QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-043 al 40-049

LA STAMPA

Frangar, non flectar

DOMENICA
8 Marzo 1953
Anno IX - Num. 58
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-089, 50-895, 53-961. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunci commerc. L. 350 - Annunci finanziari e legali L. 450 - Necrol. L. 380 (dir. fisso adesioni L. 1000). - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 800 la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/26710): ITALIA: anno L. 8250, semestre L. 2250, trimestre L. 1700. - ESTERO: anno L. 8100, semestre L. 4200, trimestre L. 2150. — Copie arretrate: prezzo doppio.

FITTO MISTERO SULLE DIRETTIVE POLITICHE DEI NUOVI CAPI DELLA RUSSIA

Il mondo occidentale in attesa delle prime mosse di Malenkov

Il nuovo Governo

Il Congresso del partito comunista russo, tenuto nella prima metà dell'ottobre scorso dopo una interruzione di tredici anni, fu destinato indubbiamente da Stalin a preparare la sua successione nel modo da lui ritenuto migliore. Sul piano dottrinale Stalin, al Congresso e immediatamente prima, insistè su due punti: la maggior probabilità, al presente, di una lotta intestina del mondo capitalistico che non di un suo attacco concorde contro l'Unione Sovietica; e l'esclusione di un passaggio prossimo dallo stadio socialistico a quello comunistico integrale. Di qui la permanenza ancora necessaria di un forte Stato che, pure essendo socialistico, avrebbe dovuto tener conto non meno delle leggi economiche obbiettive che delle realtà della politica internazionale.

A queste forti impostazioni di principio, Stalin volle associare notevoli modificazioni statutarie. Tre organi direttivi, prima del Congresso, aveva il partito comunista russo: Politbureau, od ufficio politico; Orgbureau, od ufficio organizzativo; Segretariato generale. Il primo venne sostituito dalla Presidenza («Presidium») del Comitato centrale del partito, composta di 25 membri ordinari mentre il Politbureau ne aveva avuti soltanto dieci. Un tale ampliamento numerico fece supporre che Stalin tendesse a ridurre le funzioni e l'influenza di questo organo; e la supposizione parve confermata dal fatto che in esso entrarono, accanto ai dieci membri del Politbureau, una maggioranza di mezze figure, prese da diverse categorie anche burocratiche.

Poteva pensarsi — e fu, infatti, congetturato da taluno — che il posto primario egli volesse darlo al secondo organo nuovo, il Segretariato, rimpiazzante il vecchio Orgbureau e il vecchio Segretariato generale, e composto di soli dieci membri. Altri invece richiamò l'attenzione sopra un altro organo, creato pure da Stalin anteriormente al Congresso, e del tutto indipendentemente da questo: organo di governo, e non di partito. Parliamo del complesso dei vice-presidenti del Consiglio, formanti con Stalin presidente un Comitato supremo di Governo (il «Presidium» del Consiglio dei ministri). Mettendo in rapporto questo organo di governo col principio enunciato da Stalin, della permanenza necessaria dello Stato, si congetturò che Stalin volesse d'ora in poi — e cioè, anche in vista della sua successione — rafforzare l'influenza del Governo, a scapito di quella del partito.

Partito e Governo sono così strettamente uniti nell'U.R.S.S., così interamente solidali, da sorgere a prima vista il dubbio che la contrapposizione non abbia una importanza pratica. Ma dietro di essa ce n'è un'altra: quella fra la concezione rivoluzionaria integrale, subordinante direttamente e immediatamente lo Stato russo alla causa del comunismo universale, e quella politica od opportunistica, che — senza rinnegare in teoria la subordinazione medesima — si concentra sulla necessità presente, della salvezza e incremento dello Stato sovietico. Dal punto di vista della pace, la seconda concezione si presenta più favorevole della prima.

* *

Rispetto a questi fatti precedenti la morte di Stalin, e alla loro verosimile interpretazione, come si presenta la soluzione successoria effettuata a Mosca?

Constatiamo intanto che organo supremo di governo rimane il «Presidium» del Consiglio dei ministri, formato dal presidente del Consiglio insieme con i vice-presidenti. Il nuovo presidente, però, non è Molotov, che figurava quale primo vice-presidente, bensì Malenkov, già vice-presidente anch'esso. Malenkov era altresì al primo posto dopo Stalin nel «Segretariato» del partito: di qui l'idea che egli rappresentasse la tendenza «partitica», in confronto a Molotov, rappresentante (sempre in ipotesi) della tendenza «governativa». Ma diciamo pure che erano tutte congetture, a cui altre se ne contrapponevano, con non maggiore fondamento.

Una innovazione, però, viene introdotta: non tutti i vice-presidenti del Consiglio (erano undici) appartengono al «Presidium» del medesimo; ma solo i «primi» vice-presidenti, che sono soltanto quattro: Beria, Molotov, Bulganin, Kaganovic. Ciò importerebbe un restringimento e rafforzamento dell'organo, che potrebbe anche significare (ma chi può dirlo con sicurezza?) un carattere più accentuatamente collegiale di esso, e cioè una minor supremazia del suo capo.

Contemporaneamente ai cambiamenti nel «Presidium» del Consiglio dei ministri, ce n'è uno nell'altro «Presidium» — attenti a distinguerli —, quello del Consiglio supremo, o Parlamento federale, dell'Unione Sovietica. Il Capo dello Stato. In tale carica, al posto dell'insignificante Shvernik subentra l'illustre maresciallo Voroscilov, che negli ultimi tempi non sembrava figurare fra i dirigenti di primo piano. Ciò peraltro potrebbe avere (come è stato già accennato in queste colonne) un valore puramente formale.

Più importanti assai di questo cambiamento nel «Presidium» del Consiglio supremo ci sembrano quelli introdotti nella direzione del partito. Abbiamo detto come dal congresso ultimo fossero usciti due organi, «Presidium» e Segretariato. Ora, se abbiamo ben compreso, i due sono unificati, con una direzione di soli dieci membri (si ricordi che il congresso ne aveva istituiti 25) effettivi, e tre segretari. Ciò arieggia a un ristabilimento del soppresso Politbureau. Dei dieci dirigenti cinque sono le stesse persone componenti il «Presidium» del Consiglio dei ministri. C'è dunque una semifusione dell'organo massimo del partito e dell'organo massimo del Governo. A profitto di quale dei due organi? Forse, semplicemente, a profitto della loro solidarietà.

L'impressione d'insieme è quella di un trapasso dalla dittatura personale a quella oligarchica. Ma è una impressione che esprimiamo con ogni riserva. Nulla, poi, di sicuro, o semplicemente di probabile, si può ricavare da tutto questo per la cosa che più c'interessa: la futura politica estera dell'U.R.S.S. I cambiamenti sembrano ispirati essenzialmente da criteri di sistemazione e rafforzamento interni.

Luigi Salvatorelli

Polemica in Francia per le bandiere a mezz'asta

Parigi, 7 marzo.

La decisione del Governo francese di ordinare l'esposizione delle bandiere a mezz'asta dagli edifici pubblici il giorno dei funerali di Stalin ha provocato un'ondata di critiche da parte degli ambienti di destra. Il *Figaro* accusa il Governo di un'assoluta mancanza di sensibilità e afferma che il tributo reso al Capo dell'Unione Sovietica eserciterà un'azione deprimente sui francesi che in Indocina combattono contro i guerriglieri comunisti apertamente incoraggiati ed assistiti dalla Russia.

Un portavoce governativo si è affrettato a dichiarare che l'esposizione delle bandiere a mezz'asta si applica solo alle sedi militari ed alle unità della Marina da Guerra, e costituirà l'applicazione di una norma adottata nella circostanza della morte di qualsiasi comandante militare alleato della seconda guerra mondiale. La stessa norma non vale invece per gli edifici pubblici in quanto Stalin non rivestiva le funzioni di Capo dello Stato.



La salma del Maresciallo Stalin esposta all'omaggio della folla moscovita, tra i fiori, in una sala della Casa dei Sindacati. (Radiofoto)

Nella camera ardente di Stalin

La folla sfila ininterrottamente lasciando cadere fiori intorno alla salma - Con enorme grandiosità si svolgeranno domani le onoranze funebri - Vi parteciperanno forse due milioni di persone - Il figlio Vassilj guiderà nel cielo di Mosca i reparti aerei d'onore - Malenkov pronuncerà il discorso celebrativo

(Dal nostro inviato speciale)
Stoccolma, 7 marzo.

Lunedì a mezzogiorno la Piazza Rossa di Mosca presenterà, in occasione dei funerali di Stalin, uno spettacolo quale mai è stato visto finora in Russia, e forse anche fuori della Russia: uno spettacolo che servirà al popolo dell'Unione Sovietica per dare al mondo la prova del suo affetto e della sua gratitudine per il vecchio condottiero scomparso, e anche della sua compattezza politica e della sua forza militare.

Ma servirà soprattutto, questo gigantesco spettacolo di masse, a presentare ai moscoviti e agli altri russi, ai compagni comunisti dei Paesi al di qua e al di là della cortina di ferro e ai popoli di tutto il mondo ansioso di conoscerne le sue intenzioni, Gheorgy Malenkov, il cinquantunenne uomo-sfinge che di colpo, senza lottare, essendosi i Molotov, i Beria, i Kruschev e i marescialli dell'Armata rossa inchinati alla sua supremazia, ha accumulato nelle sue mani tutti i poteri di Stalin; giganteschi poteri. Egli è oggi il capo della Unione Sovietica, il dirigente dei partiti comunisti d'Asia e d'Europa, l'incontrastato dittatore dei popoli di un terzo del globo terrestre; ma non è, e sa di non esserlo, il «piccolo padre» come Stalin. Gheorgy Malenkov ha preso il posto di Stalin nel cervello, ma non nel cuore dei russi e degli altri comunisti.

Dinanzi alla folla

Lunedì, quando dal mausoleo sulla Piazza Rossa, avendo alle spalle le bare scoperchiate di Lenin e di Stalin, Malenkov parlerà all'enorme folla radunata intorno al Cremlino e, attraverso i microfoni, a tutto il mondo in ascolto, egli sentirà pesare su di sè gli sguardi scrutatori di milioni e milioni di uomini e comprenderà quale enorme differenza di «peso» lo separi dai suoi due predecessori che erano arrivati al potere dopo l'esilio, guerre civili, complotti soffocati di palazzo, mentre egli non ha al suo attivo un giorno di carcere, una battaglia vinta, un solo nemico apertamente eliminato, un unico episodio che lo renda popolare.

Inferiore anche nell'aspetto fisico a Lenin e a Stalin, quest'uomo grassoccio che somiglia stranamente al personaggio che potrebbe essere il suo maggior antagonista fuori dell'Unione Sovietica, e cioè Mao Tse-tung, sa che per ascendere a sua volta sugli altari, per conquistare se non proprio una posizione come quella di Stalin almeno la fiducia dei comunisti russi e stranieri, dovrà fare qualcosa, dovrà compiere qualche gesto.

Conosceremo lunedì le sue intenzioni? E' poco probabile. In un solo aspetto quest'uomo dalla poker-face è superiore a Lenin e a Stalin: nell'abilità di nascondere i sentimenti e le intenzioni, nell'impassibilità, nell'arte di arrivare ai risultati per vie traverse. Lunedì egli si limiterà a tessere l'elogio di Stalin e ad annunciare, come ha fatto già oggi Molotov, che l'Unione Sovietica desidera la pace ed è disposta a difenderla con tutti i mezzi.

L'assenza di Mao

Saranno intorno a lui gli altri nove membri del nuovo Praesidium, tutti personaggi di minore importanza ad eccezione di Beria; e saranno intorno a lui i marescialli dell'Armata rossa, fra i quali si troverà nuovamente, reduce dall'esilio di Odessa, il più geniale stratega che la Russia abbia mai avuto, il maresciallo Zukow, che è ora praticamente il comandante supremo delle forze armate russe, anche se di nome il ministro della Guerra è il maresciallo Bulganin, che è però un maresciallo politico, una specie di grande politruk.

E saranno intorno a lui tutti i capi e tutti i personaggi più importanti del comunismo mondiale, da Togliatti a Thorez, da Pieck a Gottwald, da Rakosi a Dolores Ibarruri, la «Pasionaria». Ma sarà assente l'uomo che può oggi aspirare al titolo di «numero due» del bolscevismo, Mao Tse-tung. Il dittatore cinese doveva partire per Mosca per assistere ai funerali e ha poi rinunciato al viaggio, dopo che fu annunciata la nomina di Malenkov. Caso fortuito? Primi antagonismi? Troppo presto per dirlo.

Dalla Dom Soiusov, dove riposa la salma di Stalin, fino al mausoleo sulla Piazza Rossa corrono poco più di trecento metri; e non essendo possibile far sfilare su così breve distanza un corteo al quale dovrebbero partecipare oltre due milioni di persone, sarà probabilmente necessario creare una deviazione artificiale, allungando il percorso.

La bara scoperchiata verrà caricata su un affusto di cannone, sul quale verrà steso il vessillo personale di Stalin; e l'affusto sarà tirato da sei cavalli neri. Seguiranno i membri del nuovo Praesidium, schierati tutti e dieci su una sola fila, e i capi del comunismo mondiale. Dietro il feretro sarà forse anche la figlia Svetlana, ma sicuramente non il figlio Vassilj. Ancora una volta, come gli ultimi anni per le cerimonie del 1° maggio e della Rivoluzione d'Ottobre, il generale Vassilj Stalin sarà al comando delle squadriglie di bombardieri che solcheranno a bassa quota il cielo della Piazza Rossa e lanceranno fiori sul mausoleo.

Dei funerali di Stalin la Russia Sovietica si servirà probabilmente per una grandiosa manifestazione di potenza militare; e dietro il feretro sfileranno reparti di tutte le specialità delle forze armate, esibendo forse armi e mezzi bellici finora non mostrati al pubblico. Certamente nessuno altro dittatore, nessun uomo politico, nessun sovrano avrà mai avuto esequie così grandiose come quelle che il Comitato dei sette, presieduto da Nikita Kruschev, sta preparando per dopodomani a Stalin.

Oggi Mosca è stata la città del silenzio. Abbiamo potuto parlare per telefono con un amico, già giornalista ed ora diplomatico, che insieme a tutti i giornalisti e a tutti i diplomatici di Mosca ha visitato oggi la camera ardente di Stalin. «Un funzionario del Ministero degli Esteri sovietico, egli ha raccontato, ci ha dato appuntamento nei giardini di Alessandro, lungo la via Kalinin, a due passi dalle tetre muraglie del Cremlino intorno alle quali, dopo essersi più volte raggomitolata su se stessa nella Piazza Rossa come un gigantesco serpente, si stendeva la coda delle persone che attendevano di entrare nella Dom Soiusov, l'antico circolo dei nobili; una coda lunga quasi venti chilometri, pur essendo le persone in attesa schierate a sedici a sedici in ogni fila.

«Sulla città pesava un silenzio strano, innaturale. Ma di tanto in tanto si levava un rumore simile al tam-tam degli indigeni delle foreste vergini; era il calpestio di centinaia di migliaia di piedi battuti, per scaldarli, tutti insieme sulla neve.

«Ai giardini d'Alessandro si era dato convegno tutta la colonia straniera della città, le solite facce che incontriamo ogni giorno, fin quasi ad odiarle, al tè dell'ambasciatrice inglese o alla canasta del segretario di Legazione canadese. Circa cinquecento diplomatici con le consorti; e sei giornalisti: quattro americani, un inglese ed un francese, anch'essi con le mogli.

La guardia d'onore

«Il funzionario del Ministero degli Esteri ci ha fatto strada verso la Dom Soiusov dove siamo entrati, senza fare anticamera, sotto gli sguardi d'invidia della gente in attesa da molte ore. Dinanzi al palazzo è stato posto un ritratto di Stalin alto circa sei metri. Il dittatore è raffigurato in uniforme da maresciallo, con la sola stella di «eroe del lavoro» appuntata sulla tunica. La stessa decorazione che gli abbiamo visto sul petto quando, dopo avere attraversato un lungo corridoio illuminato da giganteschi candelabri, siamo entrati nella camera ardente, accolti dal profumo intenso dei fiori che rapidamente appassivano sotto la calda luce dei riflettori.

«Il sarcofago è posto su un piano leggermente inclinato, con i piedi verso la porta da cui si entra nella sala ardente.

«Ci siamo fermati un quarto d'ora in un angolo della sala ardente per vedere la gente sfilare dinanzi al sarcofago, sul quale era stata stesa una striscia rossa con la scritta: "Proletari di tutto il mondo, unitevi". Il gran silenzio era appena rotto dalle musiche in sordina trasmesse dagli altoparlanti (Chopin, Beethoven, Grieg e Glinka, l'autore preferito da Stalin) e, di tanto in tanto, dal singhiozzo di qualche donna. La guardia d'onore, che stanotte è stata montata da Malenkov e dagli altri membri del nuovo Praesidium, veniva cambiata di cinque minuti in cinque minuti; e ho visto che cambiavano anche i fiori.

«Il viso di Stalin, molto più magro di quanto fossimo abituati a vederlo nelle fotografie, manteneva nel sonno eterno una monumentale dignità. Gli occhi erano chiusi; i capelli e i baffi ben curati e pettinati; il capo posava su un cuscino di seta.

«I visitatori venivano ammessi a quattro a quattro nella sala ardente, dove sostavano appena qualche secondo. Molte donne avevano fiori nelle mani e li lasciavano cadere intorno al catafalco; altre donne recavano un bimbo fra le braccia».

La camera ardente verrà chiusa lunedì alle 11, un'ora prima dei funerali; e si calcola che fino ad allora quasi un milione di persone avranno tributato l'estremo omaggio al vecchio condottiero.

Cosa pensino i russi, quali sentimenti siano nel loro cuori, oltre il dolore per la scomparsa di un uomo dai più veramente amato, nessuno può dirlo. Altri milioni di persone potranno inchinarsi dinanzi alla salma di Stalin a partire dal pomeriggio di lunedì; il mausoleo sulla Piazza Rossa verrà aperto dopo la cerimonia funebre.

Stalin e Lenin non resteranno però molto a lungo nel mausoleo di fronte al Cremlino. Già fra poche settimane cominceranno i lavori per la costruzione di un «tempio d'onore» nel quale, oltre le salme dei due capi, verranno traslate le salme di molti altri dirigenti comunisti, russi e non russi, da Kalinin a Zhdanov, da Menejnski a Dimitrov. Per i sovietici questo tempio sarà ciò che è San Pietro per i cattolici, l'abbazia di Westminster per gl'inglesi, il Pantheon per i francesi, il monumento a Lincoln per gli americani e, in un certo senso, il tempio di Giano per gli antichi romani.

Enrico Altavilla

Washington agirà con estrema cautela

Alla Casa Bianca ed al Dipartimento di Stato si esamina la nuova situazione

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 7 marzo.

Questo sarà un anno di tensione perchè il tradizionale mistero che avvolge come una nebbia impenetrabile la politica sovietica è divenuto ancora più denso. Malenkov è salito al culmine della gerarchia sovietica. In paragone a Malenkov, Stalin era per gli occidentali un libro aperto, e se abitualmente le profezie sulle azioni o reazioni sovietiche erano ardue, ora ogni previsione diviene futile.

Malenkov è uno sconosciuto per gli occidentali ai quali i pochi fatti relativi alla sua vita ed alle sue attività sembrano tutt'al più i dati caratteristici di un automa meccanico. Nessun diplomatico occidentale lo ha mai incontrato, nessuno ricorda di avergli mai parlato, nessuno conosce un aneddoto che valga a precisarne almeno un lato del suo carattere umano.

Non sa ridere

Pochissimi fra i suoi concittadini, pare lo hanno mai sentito ridere. Questo assurdo mistero si diraderà con il tempo e le sue azioni riveleranno se egli ha ereditato da Stalin, assieme alle cariche e alle posizioni che ne fanno l'uomo più potente della Russia, anche la astuta prudenza del dittatore georgiano. Finchè non lo si saprà, i capi del mondo occidentale rimarranno in sospeso.

Queste, in sostanza, le reazioni ed i commenti americani alla sua investitura; se gli strateghi sovietici della guerra fredda avessero voluto confondere ancora di più i loro avversari, non avrebbero potuto usare un'arma più disorientante di nominare a successore di Stalin uno sconosciuto.

Il poco che si conosce di Malenkov permette di farsi una idea estremamente vaga delle sue tendenze e delle sue doti. E' uomo di grandissima efficienza organizzativa, è dotato di memoria stupefacente, di perseveranza ferrea; l'unica caratteristica morale che gli si conosce è quella del freddo cinismo. L'unica previsione che sembra attendibile, conoscendo il gigantesco compito svolto durante la guerra per salvare e sviluppare l'industria bellica sovietica, è che ora egli vorrà potenziare sino al limite estremo delle possibilità l'economia russa e non lascerà certo che ostacoli di qualsiasi natura rallentino i suoi piani.

Si dice che, come tutti i giovani capi sovietici, egli, che pare tendenzialmente ancora più autocratico di Stalin, sia deciso ad eguagliare e possibilmente a superare la potenza industriale economica politica degli Stati Uniti. La più sicura previsione che se ne può dedurre è quindi che la guerra fredda continuerà e continuerà a ritmo accelerato.

Si sa poi che egli possiede un'assoluta padronanza della macchina burocratica sovietica e gli importanti cambiamenti annunciati con la sua nomina significano che probabilmente intende controllare direttamente, attraverso uomini suoi e come lui giovani comunisti della generazione post-rivoluzionaria, i centri nevralgici del regime. L'intenzione sembra confermata anche dalla cauta ed abile mossa per guadagnarsi il favore dell'armata rossa nominando alla sua testa Bulganin, un comunista che non è un soldato famoso, ma un esperto finanziario adornato da un bastone di maresciallo, mettendogli però a fianco due dei più rispettati eroi dell'esercito: Zukov e Vassilevskj. Egli soprattutto ha concentrato nelle sue mani od in quelle dei suoi fedeli i ministeri tecnici che sono gli strumenti essenziali per raggiungere gli obiettivi di potenza internazionale che sembrano l'aspirazione più sentita delle giovani classi sovietiche. Nulla del poco che si conosce di lui, d'altra parte, dovrebbe far pensare che egli sia pronto a lanciarsi in avventure internazionali, prima che quegli obiettivi siano stati raggiunti. Il suo discorso al congresso di ottobre, lasciò prevedere non solo che la guerra fredda sarebbe durata a lungo ma che nel frattempo nulla escludeva la convivenza fra capitalismo e comunismo. Ma occorre, dicono gli esperti, tener conto di altre sue tendenze e cioè del suo acceso nazionalismo russo e del suo disprezzo per gli intellettuali e teorici del partito (topi di biblioteca, come li chiama). Egli potrà sentirsi assai meno legato dei vecchi bolscevichi alle esigenze ed impostazioni teoriche.

Una delle sue maggiori qualità politiche è di essere soprattutto un realista. Ciò può portarlo in conflitto, all'interno, con i comunisti più ortodossi, e può spingerlo a fare una energica politica di espansione russa. La sua collaborazione con Beria e Bulganin, che furono in passato suoi amici e che controllano ora ai suoi ordini il fronte interno e le forze armate, il fatto che abbia relegato i vecchi comunisti a posti onorifici e di limitata autonomia, rafforza la impressione che egli non vorrà sentirsi legato da impostazioni teoriche o dogmatiche.

Consolidare le posizioni

Tutto sommato, parrebbe esclusa per molto tempo ogni lotta interna. Il suo compito sarà per ora quello di consolidare le sue posizioni, di imprimere un ritmo più dinamico alla macchina produttiva ed economica sovietica, di affermare più decisamente l'autorità della grande Russia sugli Stati dipendenti della Unione, e togliere agli Stati satelliti ogni velleità autonomista. La lotta, se mai ci sarà, con i suoi rivali, potrà forse scoppiare più tardi, quando, cioè, egli si sentirà perfettamente sicuro del suo potere e potrà osare di affrontare la prova delle epurazioni. Ma queste sono solo ipotesi che possono avere lo stesso valore di quelle, errate, fatte da tutto l'Occidente fino a ieri.

In queste condizioni quale dovrà essere la condotta della Potenze occidentali e specialmente degli Stati Uniti? Il problema è, naturalmente, sotto discussione alla Casa Bianca, al Pentagono ed al Dipartimento di Stato e sarà una discussione lunga. Per il momento prevale un consiglio di importanza fondamentale: meglio lasciare a Malenkov l'iniziativa e al di qua della cortina di ferro, fare massa, organizzarsi, eliminare le cause di debolezza e di dissenso fra alleati.

Finchè la tendenza, il carattere, la politica di Malenkov non saranno precisate, questa sembra e probabilmente è l'unica decisione saggia. La possibilità esiste, sebbene nessuno sia in grado di stimare quanto si avvicini o si allontani dalla probabilità che le difficoltà incontrate da Malenkov per affermare il suo potere e mettere in moto la sua macchina di comandi siano maggiori di quelle supposte dall'Occidente. E poichè il tempo guadagna a favore dell'Occidente più che della Russia, metterlo a profitto sembra, qui, la soluzione più utile.

Si osserva inoltre che se l'Occidente adottasse un atteggiamento diverso, come vorrebbero alcune correnti del congresso americano, e si tentasse quindi di aizzare contro Mosca i dormienti nazionalisti dei Paesi satelliti, si otterrebbe quasi certamente il risultato di rafforzare anzichè di indebolire le possibili resistenze a Malenkov: perchè per lealtà di patria tutti i comunisti si sentirebbero obbligati a far fronte contro le manovre straniere. Togliendo invece a Malenkov l'occasione di ottenere in un certo senso la riconferma popolare del mandato staliniano, non vengono sacrificati i possibili germi di opposizione che possono esistere all'interno del Cremlino.

Gino Tomajuoli

Tre delegazioni italiane già in viaggio per Mosca

Roma, 7 marzo.

Oggi alla cronaca delle commemorazioni ufficiali succede la cronaca delle partenze alla volta di Mosca. Muovono infatti dall'Italia tre delegazioni per assistere alle esequie di Stalin: una del PCI, composta di Togliatti, Roasio, Giorgio Amendola e Boldrini; la seconda del PSI, composta di Nenni e Riccardo Lombardi; la terza, finalmente, della CGIL, composta da Di Vittorio, Fernando Santi e Oreste Lizzadri.

Le due delegazioni dei partiti di sinistra sono partite stamane alle 8,20 col direttissimo per Vienna; la terza invece ha lasciato Roma in serata, e causa del ritardo è stato il fatto che l'on. Di Vittorio era tuttora privo di passaporto. Come si ricorderà, lo scorso anno, sul principio dell'estate, l'on. Di Vittorio si era recato a Mosca per un breve soggiorno. Aveva pubblicato sulla *Pravda* un articolo in cui le nostre autorità avevano riscontrato estremi di vilipendio e diffamazione per il Governo e le istituzioni democratiche: perciò, arrivato alla frontiera nel viaggio di ritorno, gli era stato ritirato il passaporto.

Poche settimane dopo, desiderando assistere ai lavori di una speciale commissione sindacale dell'UNO, aveva fatto richiesta perchè il documento gli fosse restituito per consentirgli di recarsi in America: ma gli era stato rifiutato, ed in suo luogo era andato, invece, l'on. Santi. Ora è tornato alla carica, personalmente rivolgendosi al ministro Scelba, il quale deve aver considerato che, vista l'eccezionalità della circostanza, la concessione poteva venire legittimata. Non si esclude neppure che questo gesto di liberalità e di comprensione da parte del Governo possa ottenere come contropartita un atteggiamento meno intransigente della CGIL nella nota vertenza per i ferrovieri, dei quali incombe la minaccia di sciopero per le giornate del 12 e del 13 prossimo qualora fallissero le trattative in corso: il fatto è comunque che Di Vittorio nel pomeriggio ha avuto il passaporto ed ha preso il treno per l'Unione Sovietica.

Per la mattina di lunedì, com'è già noto, la CGIL ha disposto che i propri associati sospendano il lavoro per alcuni minuti in coincidenza con le esequie che si svolgeranno a mezzogiorno, ora di Mosca. Stante la differenza oraria, la sospensione è stata deliberata dalle 10 alle 10,20 e limitata alla durata di dieci minuti per gli addetti ai servizi tramviari urbani ed agli altri servizi pubblici, compresi i trasporti ferroviari. Le due altre confederazioni sindacali — la CISL e la UIL — hanno invece disapprovato l'iniziativa, osservando che il cordoglio si può ben manifestare in altri modi, ed hanno perciò invitato i propri rispettivi aderenti a non associarsi, deplorando altresì che simili iniziative unilaterali contribuiscono sempre a «provocare fra i lavoratori divisioni che fatalmente portano all'indebolimento del fronte sindacale».

Appunto in tema sindacale, e con riferimento all'annunciato sciopero dei ferrovieri, si è questa sera avuta notizia che la segreteria della CGIL si è rivolta con fonogramma urgente al Presidente del Consiglio ed al ministro dei Trasporti, on. Malvestiti, per chiedere un colloquio, nel quale fare un estremo tentativo per risolvere la vertenza. Il ministro Malvestiti ha subito aderito alla richiesta ricevendo in serata la segreteria del Sindacato ferrovieri. Al termine della riunione l'on. Bitossi della CGIL ha però dichiarato che dall'incontro «non è emerso nulla di nuovo che possa fare modificare le decisioni del Sindacato ferrovieri italiani».

v. g.

CRONACA CITTADINA

Per migliorare il traffico nel centro cittadino

Il monumento di Carlo Alberto si sposterà per lasciar libera la piazza

Rimosso l'ostacolo, tram e auto potranno direttamente raggiungere via Po

Le esigenze della viabilità ormai non lasciano in pace neppure i monumenti: il Comune sta progettando di spostare il monumento a Carlo Alberto, nella piazza omonima, allo scopo di togliere di mezzo l'ostacolo che impedisce il flusso del traffico in direzione di via Po. Della cosa si è parlato in seno alla commissione della viabilità (che in questi giorni — com'è noto — ha presentato il suo «rapporto» al sindaco) ed i tecnici stanno già pensando al modo con cui lo spostamento potrà essere realizzato.

Occorre che via Carlo Alberto corra dritta e comoda anche nel suo ultimo tratto, da via Principe Amedeo a via Po. Il monumento che sta proprio in mezzo alla carreggiata costringe tram e macchine a fare un'ampia curva, una deviazione fastidiosa. Perciò, occorre sgombrare. Non è una cosa difficile, e non costerà molto. Non ci saranno opposizioni. Tutto dovrebbe filar liscio, e in breve tempo.

Non vi sarà bisogno di grandi spostamenti. Basterà trasportare il monumento per una trentina di metri, e avvicinarsi alla decrepita facciata della ex-scuderia. Così lo si sarà tolto di mezzo, ed i passanti se lo potranno ammirare senza inconvenienti. Il lavoro non dovrebbe costare più d'un paio di milioni: tanti bastano per sradicare il monumento, fargli una base di metallo e farlo correre tutt'intero sui rulli per la distanza voluta.

Si sarebbe potuto pensare che la sovraintendenza ai monumenti avrebbe sollevato obiezioni. «Nessuna obiezione — ha detto invece il prof. Mesturino. — Si faccia pure. Sarà un'ottima cosa. A cambiar di posto il monumento non ci perderà affatto». Qui è venuta fuori un'altra questione: quella della facciata malconcia costruita verso la metà del '700 dal Castelli. Visto che si trasforma la piazza spostando il monumento, perché non si risolve anche il problema di quella facciata inutile e brutta? Il prof. Mesturino non ha pregiudizi: «La facciata ha un valore storico notevole, ma non è il caso di formalizzarsi. La si può anche abbattere. Però soltanto ad una di queste condizioni: o si vincola tutta l'area restante a suolo pubblico (e la si adibisce a parcheggio, poiché la zona ne ha estremo bisogno), o si costruisce un edificio di linee architettoniche degne di stare a confronto dei palazzi che ci sono intorno. Finora nessuna delle due condizioni si è verificata. Si son fatte molte parole, ma non si è visto nulla di concreto, nessun progetto soddisfacente in un senso o nell'altro. Se vi fossero, la sovraintendenza darebbe immediatamente la sua approvazione».

Il monumento si sposta per facilitare il traffico. Il che è giusto. Cerchiamo ora di sistemare la faccenda incresciosa della facciata del Castelli, visto che parliamo di piazza Carlo Alberto. La soluzione dello spiazzo libero adibito a parcheggio sarebbe la migliore. Un piccolo sforzo, dunque, e risolviamo anche questa storia.

L'avv. Villabruna apre la campagna elettorale

Il segretario generale del partito liberale avv. Bruno Villabruna parla stamane alle 10,30 al «Carignano» in apertura della campagna elettorale.



Il monumento: sullo sfondo la facciata dell'ex-scuderia

Arrestati i malviventi che rubarono le due casseforti al cinema Corso

Ricuperato il denaro, non i forzieri - Il capobanda e la sua amante erano venuti espressamente dalla capitale ligure - I due complici erano di Torino

A soli sei giorni di distanza dal clamoroso furto al cinema Corso (dove, nella notte da domenica a lunedì scorso furono asportate due casseforti murate, contenenti un assegno di 300 mila lire, due milioni e 150 mila lire in contanti ed un braccialetto di oro massiccio) la «Mobile» ieri sera ha comunicato di avere arrestato il ladro ed i suoi complici.

Non appena segnalato il furto, il dott. Maugeri, con la collaborazione dei dottori Ferrito e Scavonetto, iniziava subito una serrata inchiesta, interrogando decine e decine di persone sospette. Era convinzione del funzionario che l'esecutore del «colpo» non doveva essere torinese, mentre i suoi «collaboratori» andavano ricercati in quella categoria di pregiudicati ben noti alla polizia.

Quattro giorni di rastrellamenti, di sopraluoghi, di indagini e finalmente una preziosa informazione: nella nostra città era stato notato, in compagnia di degni colleghi torinesi, un individuo del quale la Questura di Genova già si era occupata in svariate occasioni. Costui era stato visto qualche giorni fa mentre bighellonava proprio nei pressi del cinema Corso. Con lui si dovevano rintracciare i compari torinesi e soprattutto una bella donnina bionda che risultava essere l'amante.

Venerdì mattina i due complici torinesi erano ormai identificati e condotti negli uffici della «Mobile». Gli interrogatori durarono fino a sera quando avveniva la confessione. Per attuare il colpo essi avevano rilevato tutti i dati topografici del cinematografo, nonché le abitudini del personale. Il ladro specialista era giunto nella mattinata di domenica da Genova, aveva più volte passeggiato nei dintorni del Corso, si era reso conto della scala «Porta» che sostava nel cortile prospiciente le porte di uscita del cinematografo, dalla parte di via Carlo Alberto, e poi si era nascosto in un vano scuro. Non aveva scelto nè uno scantinato e tantomeno una toeletta perché sapeva benissimo che il personale — sotto la sorveglianza del direttore cav. De Mattei — avrebbe eseguito un controllo dopo l'ultimo spettacolo.

Il furto era stato portato a compimento come già il nostro giornale ha dettagliatamente narrato. Lo scassinatore genovese, arrestato ieri mattina nella sua città, ha dichiarato di avere asportato le casseforti da solo e di averle trasportate col treno a Genova, avvolte in due tele.

La sua amante è stata arrestata a Modena ed anch'essa verrà tradotta stamane alla Questura di Torino. E' stata trovata in possesso di tutto il denaro, tranne poche decine di biglietti da mille. Delle due casseforti, invece, nessuna traccia. I colpevoli si troveranno così tutti riuniti. L'ultima volta si erano visti mercoledì scorso a Torino per una preliminare suddivisione del bottino. L'inchiesta verrà approfondita poiché appare strano che un uomo, da solo, abbia potuto trasportare due casseforti, ciascuna delle quali pesava oltre 80 chilogrammi.



Svaligiano un'oreficeria in piazza S. Carlo forando il muro di un negozio adiacente

I ladri hanno lavorato indisturbati durante la notte del sabato - I monili di maggior valore erano fortunatamente in una cassaforte

La cronaca deve registrare una nuova, incredibile impresa della famigerata «banda del buco»: questa volta la criminosa organizzazione ha operato — indisturbata — in pieno centro, svaligiando un'oreficeria di piazza San Carlo.

Alle 8,30 di ieri il comm. Mario Pacchiotti, proprietario del negozio di preziosi sito all'angolo di piazza San Carlo con via Maria Vittoria, sotto i portici, appena sollevata la saracinesca ed aperta la porta, provava un'amarissima sorpresa: un grosso foro era stato praticato in un muro: una vetrina in cui erano depositi piatti e vasellame d'argento era spezzata: a tutt'intorno, visibilissime, le tracce d'un saccheggio. I ladri si erano impadroniti di monili d'oro e d'argento, per un valore che si aggira sul milione e mezzo. Per fortuna la maggior parte dei preziosi era ben chiusa in una cassaforte blindata, ed i ladri non erano riusciti a forzarla.

Subito la notizia del furto veniva comunicata alla Squadra Mobile, ed i funzionari iniziavano le indagini. Anzitutto ricostruivano il fatto: certamente gli sconosciuti svaligiatori (che dovevano essere in più di due) conoscevano alla perfezione la topografia del negozio. Per penetrarvi, però, avevano compiuto un lavoro difficilissimo, estenuante, durato alcune ore. Avevano aperto, con chiave falsa, la serratura della saracinesca del negozio di antichità del signor Camillo Rossi, che è adiacente alla oreficeria, in piazza S. Carlo 161. Entrati nel locale, aveva spostato alcuni mobili addossati alla parete che volevano forare: quindi toglievano, spezzandola, una pesante lastra di marmo. Senza sbagliare di un centimetro, cominciavano a bucare la parete, che è spessa circa mezzo metro. E' indubbio che i ladri sollevarono molto rumore: ed è stupefacente che nessuno dei passanti che tutta la notte percorrono i portici di piazza San Carlo (benché la vita notturna torinese sia minima), e che nessuna delle guardie notturne abbia udito il fracasso dei ladri-muratori nè abbia notato nulla di anormale davanti all'oreficeria.

Fatto sta che gli scassinatori riuscirono nell'intento: praticarono un foro del diametro di quasi un metro e scivolarono nel negozio di gioie. Qui — come si è detto — fecero man bassa di quanto trovarono nelle vetrinette e sul banco. Quindi, sempre indisturbati, uscivano: non dalla parte da cui erano entrati, ma dal cortile interno dello stabile. E si allontanavano.

La polizia ha fotografato tutte le impronte rilevate nel negozio di antichità (dal quale nulla è stato asportato) e nell'oreficeria. Le indagini sono in corso, su vasto raggio.

— Un altro furto, di minor entità, ma egualmente audacissimo, è stato compiuto nell'abitazione della signora Brigida Geddo, in via Guastalla 4: alle 12,30 ignoti penetravano nell'alloggio, situato all'ultimo piano della casa, e rubavano oggetti d'oro, indumenti e biancheria per un ingente valore.

Il traforo del M. Bianco

A proposito del progettato traforo del Monte Bianco, il cui impegno da parte del governo francese dovrebbe essere firmato il 10 corr., l'ing. conte Lora Totino ha voluto ieri precisarci non risultare affatto che l'adesione al progetto da parte del governo francese sia subordinata al patto che l'Italia non intraprenda il traforo del San Bernardo.

L'ingegnere ha poi esposto i vantaggi che, a suo giudizio, il traforo del Monte Bianco apporterebbe all'economia piemontese. L'enorme galleria sotto la più alta montagna delle Alpi porterebbe a Torino la clientela proveniente dalla Francia e da tutti i paesi dell'Europa Centrale.

Pur affermando che il traforo del Monte Bianco non comprometterebbe qualsiasi altro traforo, compreso quello del San Bernardo, l'ing. Lora Totino fa rilevare che la galleria scavata sotto quest'ultimo monte — secondo i progetti — presenta molte difficoltà, anche perché essa partirebbe da 1800 metri sul livello del mare, compromettendo inevitabilmente il traffico e il transito dei grossi autoveicoli nei mesi invernali. Egli rileva che attualmente è proprio in vista del traforo del Bianco, gli svizzeri stanno allargando sino a dieci metri la strada fra Martigny e Chamonix: ciò significa che quest'arteria sarà praticabilissima anche con traffico raddoppiato. Passando per il Bianco — sostiene ancora l'ing. Lora Totino — la distanza virtuale tra Martigny ed Aosta è inferiore a quella che passasse per il Gran San Bernardo.

Se la galleria del Bianco non si farà, Torino perderà la clientela che, da Martigny, aspira ad entrare in Italia, poiché essa preferirebbe sempre — a giudizio dell'ing. Lora Totino — seguire la via del Sempione. Infine l'ingegnere richiama l'attenzione sull'importanza di Chamonix per un'enorme clientela dell'Europa centro-occidentale: collegare l'Italia con questa importantissima base turistica internazionale sarebbe vantaggioso per tutta l'economia nazionale e per quella torinese in particolare.

Ballo degli ex-allievi del Liceo D'Azeglio sabato 14 corr. nei saloni dell'Albergo «Principi di Piemonte». Chiedere i biglietti al Liceo D'Azeglio (via Parini) nei giorni di martedì, giovedì e sabato dalle ore 17 alle 19.

Il Presidente della Repubblica al capezzale del fratello

Il Presidente della Repubblica, Luigi Einaudi, accompagnato da Donna Ida, è giunto ieri mattina a Porta Nuova con il treno delle 9,30. Era partito la sera prima da Roma alle 22 ed aveva dovuto rinunciare ad alcune visite ufficiali, già in programma, per venire nella nostra città. Purtroppo non si trattava di uno dei consueti e sia pur fuggevoli ritorni tra le «pareti familiari». A Torino il Presidente della Repubblica si è recato a far visita al fratello, dott. Costanzo, che da oltre tre mesi si trova degente al Mauriziano per una grave forma di disfunzione cardiaca.

Luigi Einaudi, subito dopo l'arrivo nella nostra città, raggiungeva l'ospedale con la consorte e qui si tratteneva sin verso mezzogiorno presso il capezzale del congiunto: nel pomeriggio tornava ancora al Mauriziano e vi restava fino a sera.

Le condizioni del dott. Costanzo Einaudi, anche in considerazione della sua età (egli ha 77 anni) destano qualche apprensione. Lo assiste il prof. Giuseppe Palomba, direttore dell'Istituto cardiologico del Mauriziano. Nella giornata di ieri si è avuto però un lieve miglioramento il quale lascia sperare che l'infermo possa superare la fase acuta.

E' probabile che il Presidente della Repubblica, nonostante i molti impegni che lo chiamerebbero in altre regioni d'Italia, si trattenga a Torino per qualche giorno.

Una donna e due uomini si suicidano

Mentre il marito e i figli dormono si getta dalla finestra - Un impiegato si spara un colpo al cuore - È morto il venditore ambulante che si era buttato dal cavalcavia

Due suicidi particolarmente pietosi sono stati registrati ieri. Una donna agonizzante veniva trovata ieri mattina all'alba sul marciapiede all'angolo di via Talucchi con via Palmieri da un passante che era diretto alla stazione di Porta Nuova. Una telefonata alla Celere faceva subito accorrere una «jeep» che trasportava la poveretta all'ospedale Maria Vittoria. Ma durante il tragitto la poveretta decedeva. Rimaneva nondimeno il problema: chi era la suicida? Ella era stata trovata in camicia da notte, quindi nessuna carta su di lei, nessun ragguaglio che valesse a identificarla.

Fu quindi ordinato il trasporto della sconosciuta dall'ospedale all'Istituto di Medicina Legale, dove finiscono gli anonimi e i deceduti per ragioni sospette. Solo più tardi si venne a sapere che si trattava della signora Chiara Almansi in Melli, abitante in via Palmieri 11 con la famiglia composta del marito rag. Melli e dei figli.

Come mai i familiari non si erano accorti del tragico fatto? La signora non dorme col marito che è affetto da diabete. I figli — data l'ora mattutina, circa le 5 — erano immersi nel sonno e non si erano avvisti del tragico salto che la madre aveva fatto dal secondo piano, nel vuoto. Una delle figlie, levatasi più tardi, vide una finestra spalancata e constatò che la madre non era in casa. Non sospettando un atto tanto tragico, pensò a tutte le eventualità meno a quella vera. Tanto più che il corpo della agonizzante era già stato trasportato all'ospedale e la strada era deserta. Circa i motivi che avrebbero indotto la povera signora a porre fine ai propri giorni, sembra che ella soffrisse, da tempo, gravi disturbi nervosi.

— Un altro suicidio in circostanze particolarmente impressionanti è avvenuto pure ieri mattina in corso Tazzoli 134, ove abitano l'impiegato Giovanni Galantina d'anni 60, le sue quattro sorelle e la madre d'anni 94, pressoché cieca e sorda. Il Galantina soffriva da tempo dolorosi disturbi allo stomaco ed era convinto di avere un cancro. Erano le 11 quando egli, rinchiusosi nella propria stanza, mentre la vecchia mamma era presso la radio, si esplodeva in direzione del cuore un colpo di pistola che lo freddava, dilaniandogli orribilmente il petto. Il cadavere è stato trasportato all'Istituto di Medicina Legale.

— Ieri mattina, verso le 4, è deceduto all'Ospedale Mauriziano il venditore ambulante Adolfo Triani, d'anni 60, abitante in via Monginevro 6, che aveva tentato — come è noto — di uccidersi buttandosi dall'alto del Cavalcavia nel trincerone ferroviario presso corso Ferrucci. Il poveretto è morto senza pronunciare parola. Si ignorano quindi i motivi che l'hanno deciso a porre fine alla sua vita.

Discorso dell'on. Pastore stamane all'Alfieri

Il segretario generale della C.I.S.L. on. Giulio Pastore parla stamane alle 10,30 all'«Alfieri». Egli — secondo quanto risulta — svilupperà la nota polemica con il presidente della Confindustria dott. Costa e preciserà il programma sociale che la C.I.S.L. intende proporre ai partiti democratici.

— Nello stesso teatro domani sera avrebbe dovuto parlare l'onorevole Di Vittorio. Il segretario generale della C.G.I.L. ha però fatto sapere che non sarà presente in quanto, avendo risolta la nota questione del proprio passaporto, è partito ieri per Mosca per rappresentare la C.G.I.L. ai funerali di Stalin. Il discorso all'Alfieri sarà tenuto dall'on. Bitossi.

— La Segreteria della Camera del Lavoro — in una conferenza stampa convocata ieri — ha precisato l'atteggiamento della C.G.I.L. nei confronti del diritto di sciopero e della legge delega per gli statali. Tra i problemi di carattere economico si pone l'accento sul conglobamento (cioè l'unificazione delle varie voci che compongono la retribuzione) e sul riavvicinamento delle paghe femminili a quelle maschili. In sede locale — è stato dichiarato — la Camera del Lavoro si propone di iniziare un'azione tendente ad ottenere un aumento minimo mensile di 4860 lire per il manovale comune e aumenti proporzionali per le altre categorie. La richiesta — si afferma — tende ad allineare i lavoratori di Torino a quelli di altre città dove il rapporto salario-costo della vita è più favorevole.

Muore mentre sta telefonando

D'un repentino collasso cardiaco è rimasto vittima ieri il commerciante Giovanni Papino, di 57 anni, abitante a San Mauro. Verso le 17 stava telefonando presso un ristorante di via Giberti 4 quando all'improvviso era colto da malore e stramazzava al suolo. I presenti, dopo aver invano cercato di rianimarlo, chiamavano la Croce Verde. All'ospedale Mauriziano il poveretto giungeva ormai cadavere. La morte è stata provocata da paralisi cardiaca.

* Di un caso alquanto delicato si sta occupando il Commissariato San Salvario. Protagonista ne è il 73enne Ubaldo Rossi da Firenze. Due giorni fa era giunto a Torino, dove aveva preso alloggio in un albergo. Ieri verso mezzogiorno ancora non era uscito dalla camera e perciò una domestica, dopo avere a lungo bussato, forzava la porta.

Il poveretto veniva trovato a letto fuori conoscenza. Immediatamente era caricato su di una autolettiga e quindi trasportato all'ospedale delle Molinette. Qui i sanitari avrebbero accertato che il Rossi era rimasto vittima di avvelenamento causato da ipnotici.

Il disgraziato non è in condizioni di parlare e quindi non è stato possibile accertare nè la sua precisa residenza di Firenze nè le vere cause dell'intossicazione. Ulteriori indagini sono in corso.

Investita sul marciapiede

Un incidente, che pur essendosi risolto senza gravi conseguenze, è avvenuto in via Sant'Ottavio all'altezza del n. 33. La signora Giovanna Caveglià ved. Marino, d'anni 76, pensionata, è stata investita da un'automobile proprio sul marciapiede, sul quale la macchina era salita, avendo l'autista perso il controllo della guida. La signora è stata medicata all'ospedale Maria Adelaide d'una lieve ferita alla regione glutea, guaribile in pochi giorni; ma bisogna anche tener conto dello spavento che ha avuto la poveretta, data anche la sua tarda età.

Nel violento urto fra due auto anche un ciclista rimane travolto

Cinque feriti medicati e ricoverati all'ospedale Mauriziano

Un grave, impressionante incidente stradale è accaduto ieri pomeriggio in corso Galileo Ferraris angolo corso Unione Sovietica: due macchine si sono violentemente scontrate tra di loro e anche un ciclista, che si trovava per caso a transitare in quel punto, veniva urtato di striscio e proiettato al suolo.

Il fatto si è svolto alle 17 circa dinanzi alla piscina comunale. Una macchina guidata dallo studente Mario Braia di 21 anno, abitante in via alle Fabbriche 11, procedendo verso la periferia, attraversava l'incrocio sopraindicato nello stesso istante in cui giungeva da opposta direzione un'altra vettura sulla quale si trovavano i coniugi Dina Ferrero di 43 anni ed Ermenegildo Maggiora di 46 anni, abitanti a Moncalieri. La collisione era inevitabile; purtroppo — come si è detto — transitava in quell'istante il ciclista Carlo Rena di 50 anni, abitante a Torino in via Frabosa 5. In seguito allo sbandamento d'una delle macchine, anche il Rena veniva urtato e proiettato a diversi metri di distanza. Tutti e quattro i protagonisti della paurosa avventura dovevano essere trasportati all'ospedale Mauriziano.

La Ferrero ha riportato la frattura d'una clavicola guaribile in un mese; il Rena è stato trattenuto in osservazione per sospette fratture costali e lesioni al viso. Il Maggiora e il Braia hanno invece riportato lesioni guaribili in pochi giorni. La polizia ha iniziato un'inchiesta per accertare le responsabilità.

Ladro di biciclette per amore

Ieri l'altro una pattuglia della Squadra Mobile fermava certo Gaudenzio Brorretti di Giovanni di 26 anni, da Modena, già corridore dilettante ciclista. Si nutriva nei suoi riguardi il sospetto che fosse un ladro di biciclette. Ed al dubbio sospetto seguiva una conferma data da una perquisizione in casa sua: infatti vi furono trovate due biciclette rubate mentre altre 8 erano recuperate presso un ricettatore. Particolare singolare: il Brorretti rubava istigato da una donna, più vecchia di lui di diciassette anni, con la quale conviveva. La donna, che è pure stata fermata, ricopriva a volte anche il ruolo di palo: seguiva il proprietario della bicicletta e dava l'allarme, con segni convenzionali, se questi ritornava troppo presto sui suoi passi.

Vittima d'un grave incidente mentre si recava al lavoro è rimasto ieri mattina l'operaio della Fiat Pietro Genero d'anni 28 abitante in via Lungo Po 1 a Moncalieri. In Borgo S. Pietro il Genero, che procedeva in bicicletta, veniva investito da un'auto che sopraggiungeva alle spalle. L'operaio, che era rimasto a terra privo di sensi, veniva soccorso dallo stesso investitore Giovanni Bocchino, abitante in via Germanasca 13, e trasportato alle Molinette, ove veniva ricoverato con riserva di prognosi, per sospetta frattura della base cranica.

BOLLETTINO METEOROLOGICO — Temperatura: massima + 15,3; minima + 1; media + 8,4. Umidità 85 %. Pressione 733,5. - Previsioni: nuvolosità intermittente, più intensa sui rilievi su cui si avranno venti settentrionali moderati o forti. Temperatura media in sensibile diminuzione.

Farmacie aperte oggi. — Via Berthollet 14; c. Fiume 4; v. Romani 3; v. Reggio 1; v. Garibaldi 34-36; v. al Ronchi 8 (Cavoretto); v. Orfane 25; v. Nizza 65; v. Cibrario 88; c. Vittorio Emanuele 76; v. Palazzo di Città 8; c. Giulio Cesare 46; p. Vittoria 7; via S. Tommaso 16; v. Giolitti 5 bis; v. Villafranca 71; v. Vanchiglia 29; c. Unione Sovietica 46; v. Secchi 4; c. Francia 1; p. Carlo Emanuele 15; v. Nizza 214.





SPETTACOLI

Unione Studentesca. — Il primo concerto della stagione primaverile era affidato iersera al giovane pianista Sergio Marzorati, vincitore di un recente concorso nel nome di Chopin. E appunto a Chopin era dedicata interamente la serata. La quale fu festosa da parte dei numerosissimi soci dell'Unione studentesca, che gradirono tanto il programma, quanto l'esordiente pianista.

Amici della Musica — Al Conservatorio, alle 21,15 di martedì concerto della Corale di Vienna diretta dal M.o Ferdinando Grossmann. In programma: Desprès «Tulerunt Dominum»; Gallus «Hodie Christus natus est» e «Ecce quomodo»; Palestrina «Pater noster»; Bach «Singet dem Herrn ein neues Lied»; David «Drei Tierlieder» (Canzoni di animali); Ravel «Trois [illegible]»; Schumann «Zigeunerleben».

TEATRO CARIGNANO — Rappresentazioni di Gilberto Govi. Oggi alle 15,30 e 21,15, repliche di «L'indimenticabile agosto» di U. Morucchio. Da lunedì ore 21,15 «I maneggi per maritare una figlia» 3 atti di N. Bacigalupo.

Cine Club Universitario. — Domani alle 18 e 21,15 rassegna di documentari d'arte; martedì alle 21,15 e mercoledì alle 17,45 e 21,15 «Sono innocente» di Lang e «Spiritual Longs».

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma (ang. Bertola), tel. 53.113
Alfieri: 15,30 21,15 Mago Bustelli Ultimi spettacoli.
Carignano (Govi): 15,30 21,15 «L'indimenticabile Agosto» di U. Morucchio.
Metropolitana 15,30 «Pinocchio» di Collodi. Marionette Lupi.

Circolo Artisti, Bogino 9: Mostra Pittore Ugo Alessio, ore 17-19.
Galleria Fogliato via Mazzini 9: Mostra pittore L. Calderini.
Galleria «Il Grifo»: Mostra acqueforti Maselli.
Galleria Martina S. Federico 41 espone pitt. Garlasso 10-12 15-19,30
Pro Cultura Femm., v. Cernaia 11. Domani ore 17,30 presenta mese di libri sul tema «storia e storie».

Al Florida Club p. Solferino, tel. 48-822: ore 16,30 21 Orch. Mario Di Nunzio, c. M.Cavanna, L.Ferri
Augustus: 16,30 21 Orsatti-Aurora
Club Magenta 11: 16 21 danze.
Faule Cafè chantant G.Medici 112
Gandio 10 16 e 21 Cuban's Boys.
Hollywood 16,30 21 Stellari-Chiry
Lutrario: 15,30 21 Rosso-Sandra.
Melody Bogino 17 Barbini 16 21.
Milleluci: ore 16 21 danze.
Montecapuccini danze 15-19 21-24
Rinaldi 16 21 danze, v. Volta 3.
Saletta Danze 16 e 21 Orch. Liotti
Smeralda Club: Colto 3, t. 682-470 16,30 21 Orch. Allegri-Mildiego-Balocco, c. Martorana, Lolli, Cortese

Cabaret Maffei Danze attr. 22-3.
Piscina coperta Stadio: ore 10-12,30; 14-19.

DANZE PRINCIPE - LA PERLA Ore 16 e 21 eleganti trattenimenti con 2 orchestre di successo: *Rosariot* a «*La Perla*» e *Vipsi* al «*Principe*»

DE - BOB la danza del 1953 esibita stasera all'*Accademia De Benedetti* p. Carignano 4 - Telef. 51.429 Strepitoso successo. Org. Malpede

CASTELLINO DANZE Ore 16,30 e 21 grande successo *Bruno Canfora Elsa Petrone*

FARO CLUB DANZE *Il locale di moda* Ore 15,30 e 21 *Compl. Merry Kid's*

EDEN DANZE 16,30 - 21 trattenimenti. Martedì serata degli amici del [illegible].

LA SERENELLA Ore 16 e 21 Orchestra *Baudino*, canta *Ermanno Costanzo*.

EL TROCADERO *Il distinto ritrovo* Ore 16,30-21 *Compl. Bruno Bianchi*

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Perdonami!» Antonella Lualdi, Raf Vallone, T. Lees
Astor: «Kangaru» techn., Maureen O'Hara e Peter Lawford.
Corso: «Vivere insieme» con Judy Holliday e Aldo Ray.
Doria: «Mandy» con Phyllis Calvert e Mandy Miller.
Lux «Il più grande spettacolo del mondo» di Cecil B. de Mille, tech. Orario 13,30 15,50 18,30 21,30.
Maffei Contro tutte le bandiere, techn. Flynn, O'Hara.
Metro-Cristallo: «Melodie immortali - Mascagni», Pierre Cressoy, C. Del Poggio. Matt. 10,30 L. 300
Reposi: Le infedeli, Gina Lollobrigida, P. Cressoy, A. M. Ferrero
Vittoria: «Furore sulla città», W. Holden, E. O'Brien, A. Smith.

Alexandra: I 7 dell'Orsa Maggiore E. Rossi Drago, Pierre Cressoy.
Alpi: «Il cacciatore del Missouri» techn. Clark Gable, R. Montalban
Ariston: «L'importanza di chiamarsi Ernesto» techn. Redgrave.
Augustus «La signora senza camelie» L. Bosè, G. Cervi, Cecchi
Capitol: I 7 dell'Orsa Maggiore, E. Rossi Drago, Pierre Cressoy.
Faro: «I 7 dell'Orsa Maggiore», E. Rossi Drago, Pierre Cressoy.
Gianduja: «Luci della ribalta» con Charles Chaplin. Ultimo 22.
Hollywood: «Luci della ribalta» c. Charles Chaplin. Ult. ore 22.
Ideal: Il figlio di Lagardère, C.ia Riv. Cologni-Ibarra 15 18 21,10.
La Perla Canzoni di mezzo secolo, col. Rascel, Pampanini. Ap. 14.
Massimo: La cieca di Sorrento, A. Lualdi, P. Campbell, V. Carmi, P. Muller, 1a visione Torino.
Nazionale: «La tentatrice della Casbah» con Laydu, V. Romance
Principe: «Luci della ribalta» con Charles Chaplin.
Statuto: «La cieca di Sorrento» A. Lualdi, P. Campbell, V. Carmi, P. Muller, 1a visione Torino.
Torino: Perdonami se mi ami, L. Young, J. Chandler.

Asti: Gli occhi che non sorrisero, Laurence Olivier, J. Jones.
Cor: «Gigolò e Gigolette».
Mignon: Là dove scende il fiume.
Milano: «Arciere di fuoco» techn. «Milano miliardaria», Apert. 10.
Olimpia: Non cedo alla violenza.
Po: «La città è salva».
P. Nuova: «Arr. carri armati».
Regina: «Danza proibita». Var. Romano Uniti nella vendetta, tec. Riv. Vongi-Alberti 15,15 18 21,15
S. Felice Primavera di sole, tech. J. Mac Donald, Lassi, A. 14,30.
S.Secondo: Ultimatum [illegible]. A.15

Esperia: Romanzo della mia vita, Tajoli, E. Lualdi, Fulvia Franco
Italiano: L'allegra fattoria, tech. Gene Kelly, Judy Garland.
Mirafiori: «I cavalieri Oklahoma»
S. Teresina: «Principe Azim». Ap. 14, Platea L. 80, Gall. L. 100.
Vinzaglio: «Città canora» Maria Fiore, Giacomo Rondinella.

Eliseo: Gli occhi che non sorrisero, Laurence Olivier, J. Jones.
Frejus: «Collina della felicità» techn. e Comp. Riv. Baby Star.
Nuovo «Colt 45» tech. Randolph Scott, Rhonda Fleming.
S. Paolo «Bagliori ad Oriente» Alan Ladd, Wanda Hendrix.

Belgio: «Autocolonna rossa».
Carallo Facciamo il tifo insieme, techn. E. Williams, G. Kelly.
Eridano: Un americano a Parigi, techn. Gene Kelly, Leslie Caron.
Graps: L'uomo tranquillo, tech. J. Wayne, M. O'Hara, Fitzgerald
Radium: «Francia alle corse» e Comp. Riviste Girardi.
V. Veneto «Il grande cielo» Kirk Douglas, Dewey Martin.

Astra: «So che mi ucciderai».
Bernini: «Pietà per i giusti», Kirk Douglas, Eleanor Parker.
Cibrario: «Achtung banditi».
Excelsior: «Perfido invito» Van Johnson, D. Mc Guire, R. Roman.
Massaua Tarzan sentiero guerra.
Odeon: «Il cappotto» R. Rascel.
Star: Gli occhi che non sorrisero.

Adua: «Mistero V-2» Varietà.
Aurora: Due settimane d'amore, techn. J. Powell, R. Montalban.
Brescia Robin Hood comp. formata
Fortino: «Carabina Williams» e Riv. A. Agnello 15,15 18 21,15.
Nord: Sorelle in armi, Colbert. e Compagnia Riviste.
Oriente «Nancy va a Rio» tech.
Palermo: «Fanfan la Tulipe».
R. Parco: Canzone pagana, tech.
Sociale: «La donna che inventò l'amore» S. Pampanini, Brazzi.

Cabiria: 5 poveri in automobile.
Colosseo: «Canzoni di mezzo secolo» col. Rascel, Pampanini.

Italia. Piccola principessa, techn. Riv. Pirol-Lolette 15,15 18 21,15.
Lingotto: «Calata dei mongoli». techn. Ann Blyth, David Farrar.
Moderno: «Principe delle volpi».
Nizza: «Ladro di Bagdad» tech.
Piemonte Là dove scende il fiume techn. J. Stewart, A. Kennedy.
S. Carlo (Nichelino): «Romanzo della mia vita» L. Tajoli.
Spezia: «La grande rinuncia».

Alba: «Romanzo della mia vita» Luciano Tajoli, A. Lualdi.
Apollo. «5 poveri in automobile» W. Chiari, Fabrizi, Barzizza.
Diana: «Capitan Hornblower», techn. Gr. Peck, Virginia Mayo.
Dora: «La fiammata» Nazzari.
Edera: Mondo nelle mie braccia.
Lucento: «Butterfly americana» techn. Riv. Elena Ciabotto.
Latrario: «Totò e le donne».
Roma Il grande cielo, K. Douglas

ECHI DI CRONACA

Onorificenza

Su proposta del Ministro del Lavoro on. Leopoldo Rubinacci, il Presidente della Repubblica ha insignito il *Sig. Vittorio Cavalli* — industriale grafico — dell'onorificenza di Cavaliere al merito della Repubblica. I collaboratori e i dipendenti felici per così meritato riconoscimento, porgono le più vive congratulazioni ed auguri al neo Cavaliere.

LOTTO PUBBLICO

(Estrazione del 7-3-1953)

Torino	78	53	20	14	48
Bari	7	70	63	48	33
Cagliari	60	32	7	15	44
Firenze	62	48	33	59	82
Genova	84	85	33	43	83
Milano	59	89	62	23	18
Napoli	63	7	48	69	42
Palermo	78	30	57	42	54
Roma	71	65	57	11	16
Venezia	20	44	31	28	62

OGGI ALLA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 7,30: Culto evangelico - 7,45: La radio per i medici - 8,30: Organista Surbone - 8,45: Notiziario del mondo cattolico - 9: Santa Messa - 9,50: Spiegazione del Vangelo - 9,45: Vita nei campi - 10,15-11: Trasmissione per le Forze Armate - 12: Orchestra Fragna - 13,15: Album musicale - 14: Giornale radio - 14,15: Complessi caratteristici - 14,30: Musica operistica - 15: «L'uomo della sabbia» racconto di E. T. A. Hoffmann - 15,45: Claudio Villa - 16: Partita di calcio - 17: Orchestra Savina - 17,30: Musiche di Ernest Bloch - 18,30: Notizie sportive - 18,45: Musica da ballo - 19,45: Notizie sportive - 20: Enzo Ceragioli e il suo complesso - 21,5: Chiribiribì - 22: Voci dal mondo - 22,30: Violinista Riccardo Odnoposoff - 23,15: Musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9,30: Abbiamo trasmesso - 10,15: Mattinata in casa - 11: Abbiamo trasmesso (parte seconda) - 11,45-12: Il caffè dello sport - 13: Angelini e otto strumenti - 13,30: Precipitevolissimevolmente - 14-14,30: Appuntamento con Silvana [illegible] - 15: Autostop - 15,45: Rivista internazionale - 16,30: «Il delitto di Lord Savile» di Oscar Wilde - 17: Orchestra napoletana - 17,30: Ballate con noi - 18: Ventiquattr'ore a Torino - 19,30: Orchestra Ferrari - 20,35: Carrellate su Hollywood - 21: Sangiorgi al pianoforte - 21,15: Una meridiana da Parigi - 21,30: Domenica sport - 22: Arlecchino, teatro a specchi - 22-23,30: Canzoni del Festival di Sanremo.

TERZO PROGRAMMA — Ore 16,30: Aciszewsky: Secondo concerto per violino e orchestra op. 61 - 16,50: La cultura del dopoguerra in Russia - 17,10: Le opere di Mendelssohn: Scelta di Lieder e di Romanze senza parole - 19,30: Jannilli Pizzetti: «La riforma del codice della strada» - 19,45: Il giornale del terzo - 20,15: F. Schubert: Sonata op. 120 in la maggiore per pianoforte; J. Brahms: Variazione e fuga su un tema di Haendel op. 24. Pianista Wilhelm Kempff - 21: Racconti brevi per la radio - 21,15: «Il prigioniero» di Luigi Dallapiccola - 22,5: Rassegna teatrale - 22,30: «Job» una sacra rappresentazione di Luigi Dallapiccola - 22,55: Quattro poeti francesi (Anna de Noailles, François Porché, Paul Verlaine, Charles Baudelaire).

TELEVISIONE — Ore 17: Cortometraggi - 17,15: «Il cammino sulle acque» - 21: Telegiornale - 21: [illegible] di lotta greco-romana. Indi: Film.

STATO CIVILE

De Paoli Giuseppina m. Fava, a. 44, casal., c. R. Margherita 216; Galdi Carlo, a. 82, casal., c. Francia 9; Colombi Agnese, a. 66, casal., v. Orbetello 48; Antonini Cesare, a. 74, impiegato, c. Francia 180; Bernazzoli Flora m. Antona, a. 73, casal., v. M. Cristina 4; Andreoni Elena m. Mattea, a. 60, casal., c. R. Margherita 22; Valenzano Orsola ved. Marzotti, a. 71, casal., v. M. Clemente 29; Oriandari Dora, a. 3, v. Lessolo 4; Iovano Ermenegilda ved. Ciari, a. 74, casal., v. G. Tunini 15; Selvai Michele, a. 73, pens., v. della Rocca 34; Spadaro Maria, a. 62, p. Carlo Emanuele 15; Del Colombo, a. 80, San Vito; Selva Luigi, mobiliere, Mauriziano; Bosco Giovanni, a. 74, spazzino, Mauriziano; Carnevale Edoardo ved. Bellatore, a. 74, casal., Molinette; Gabriel Lorenzo, a. 45, cameriera, Molinette; Michieli Pietro, a. 30, metallurgico, Molinette; Luciano Lina ved. Piantino, a. 79, casal., Ist. Riposo Vecchiaia.

Morti: 18 - Nati: 16 - Matrimoni: 5.



I BAMBINI FINALY

Pietà contro pietà

Osservatore molto esterno del caso dei bambini Finaly, mi figuro anch'io per un attimo di essere un avvocato e di pronunciare un'arringa di fronte ad un giudice immaginario.

E' necessario raccontare di nuovo questo complicato caso? Due sposi ebrei, fuggiti da Vienna a Grenoble, minacciati di deportazione, affidano i bambini ad una signorina Brun, salvatrice di altri bambini perseguitati e con nomea di santa; sono deportati e periscono nei campi di concentramento. La Brun fa battezzare arbitrariamente i pupilli. Una zia paterna, emigrata in Palestina li rivendica per se stessa e per Israel, e, disputandoli alla Brun, ne ottiene la tutela da una Corte francese. La Brun non li consegna. Sacerdoti, monache e suore fanno scomparire i neofiti nel labirinto dei conventi francesi, spagnoli, forse portoghesi. La Brun, monache, frati, sacerdoti in prigione: poche speranze di trovare i rapiti, fuori di un compromesso tra le due parti o di un intervento sincero delle autorità ecclesiastiche; contrastanti passioni dell'animo umano eccitate. E' il sentimento regionale, da qualche tempo in Francia minacciosamente intenso, contro la sentenza emanata da una regione estranea; sono le passioni politiche, destra e sinistra, confessionalismo e laicismo, che trovano nuovi incentivi; sono i molti cattolici che disapprovano l'arbitrario battesimo, ma difendono il Sacramento avvenuto; è anti-semitismo volgare, avviluppato di un'untuosa eloquenza apostolica ed esoterica... Il caso Finaly potrebbe essere un secondo caso Dreyfus, se il nostro non fosse il tempo dello scandalo cronico e perciò quasi inconsapevole, tempo furioso ed ebete, con la duplice caratteristica di portare all'acme i conflitti e di esserne come ignaro.

Per me ambisco soltanto d'inserirvi un'arringa, molto marginale, brevissima, e forse poco pertinente. «Signor Presidente, — direi, — lei è qui per giudicare. Lei darà torto ai rapitori, ed è giusto. Giudichi in questo senso, ma modestamente, in sordina. E non si aspetti che, come pretendono alcuni, noi mettiamo qualunque altra riflessione in disparte, per inchinarci alla maestà della sentenza emessa. Lei forse si è già accorto, signor Presidente, che questi tempi sono detti rivoluzionari, appunto perchè i rapporti tra noi e la legge sono in parte interrotti. In tanta fluidità, discontinuità, confusione, tutti ci affanniamo perchè si stabiliscano tra la legge e noi stessi un'altra pace, una nuova Alleanza. Lei si è già reso conto che il legalitario puro finisce oggi assassino, o personaggio comico. Un difensore troppo rigido della legge le sembrerebbe oggi pericoloso come quei mentecatti che dànno fuoco alle foreste. Troppe volte, negli anni scorsi, lei ha condannato quelli che erano stati obbedienti alla legge, per non guardare i nuovi zelatori di essa con l'occhio clinico del medico, che scorge sui volti i segni di una malattia mortale. E' bene che lei ci rimproveri scarso rispetto per la legge. Ma anche noi abbiamo qualche cosa da rimproverare a una legge che si è dimostrata coerente d'anno in anno e di luogo in luogo soltanto nell'armare le prepotenze, nell'istigare accaparramenti e soprusi, e nel prodigare i patiboli; che non è ancora ben capace di definirsi, se normale o rivoluzionaria, perchè vuol conciliare le diverse paure e gli opposti rancori; che spesso trova scappatoie a se stessa, o addirittura si sospende, sentendosi impari agli eventi; in cui la sproporzione tra i delitti e le pene, o per difetto o per eccesso, sembra divenuta una norma, quasi che il codice sia uno strumento inadatto per misurare la realtà della vita umana. Anche il rispetto per la legge, come la pace, è indivisibile; una società non può qui accostarsi per riverirla e qui prepararsi a scappare per evitarne i colpi. E se quelli che possono contravvengono oggi quasi tutti alla legge, questa pratica universale è, lo dirò senza vergogna, nobilitata dal pericolo in cui ingiustamente viviamo; noi tutti rifiutati o profughi in atto o in potenza. Lei crede, signor Presidente, che il nostro tempo sia rappresentato dai martiri e dagli eroi delle religioni in conflitto. Vi è un terzo personaggio che lo illustra di più. E' colui che si studia di scivolare indenne tra legge e legge, fede e fede, tutte aggressive e giustiziere, con le sue piccole menzogne, i suoi meschini opportunismi, le sue minute astuzie, per salvare una vita a cui ha diritto, un paese che nessuno gli doveva mettere in forse. Egli è certamente più degno dei suoi ignobili persecutori, i fanatici d'ogni fede e gli assassini per virtù.

«La pace tra l'uomo e la legge non è ancora sancita. Non s'abbia a male di questo, signor Presidente; e nemmeno s'impunti, vorrei aggiungere di sfuggita, sulle ragioni di famiglia; nemmeno, s'intende, su quelle della nuova famiglia accattata strada facendo. Giudichi, per l'amor di Dio, giudichi per quanto può come se quei bambini fossero scesi dalla luna. Della gioventù d'oggi si parla molto, in bene e in male; su un punto tutti mi sembrano però d'accordo; non si è mai vista gioventù più staccata dai suoi maggiori, più indifferente alle assoluzioni o condanne ch'essi si sono ripartiti. Se, come sembra, quei giovani hanno in sospetto i nostri libri e la nostra cultura, possiamo forse condannarli? Temono forse di trovarvi le trappole, gli inganni persuasivi e tuttavia fatali, che hanno condotto il mondo ad essere in dubbio perfino della propria sopravvivenza. Non avendo saputo lasciare loro una casa fornita, non siate così ingiusti da invidiar loro anche la forza della terra bruciata; e giacchè non vivranno sui nostri lasciti, facciano almeno tesoro del loro distacco. Eh, signor Presidente, abbiamo faticato tanto, giovani e meno giovani, a perdere i nostri padri; figuriamoci se li vogliamo trovare o ritrovare imboscati dietro una svolta.

«So che le mie parole non si adattano interamente a questa causa, che le ispira; so anche di parlare al vento. La cosa è giudicata, signor Presidente, ma in senso diverso dal suo. Quei due bambini sono morti come anime. Li ha uccisi la coalizione dei loro padri vecchi e nuovi e apparentemente nemici. A chiunque siano aggiudicati, rimarranno fissati senza scampo ad una scelta obbligatoria. Non si ritorna indietro da certi passi; non si è più liberi di muoversi spiritualmente dopo la poliomielite spirituale, che ci ha colpiti nell'infanzia. Avremo ancora due devoti di un carcere. E questo anche se alla scelta si accompagnasse la farsa del loro consenso; o se, per colmo di ridicolo, fossero posti in quarantena, a maturarsi e meditare, la Bibbia in una mano, nell'altra la Bibbia e il Vangelo. La disputa delle prigioni è una delle attrattive di quello che fu chiamato l'universo concentrazionario. Si presentano ai tribunali non già uomini, anime umane; ma campi di concentramento concorrenti, prigioni, per disputarsi uomini, anime umane. Se ne rallegri, si compiaccia dei suoi clienti. Campi di concentramento, delle selve, delle isole, di deserto o di steppa, tra le roccie, nei ghiacci, difesi dalla immensità dello spazio, dallo spessore delle mura, sacerdotali e laici, aziende agricole o convento, tutti accaniti nel contendersi di fronte al giudice le vittime; e ognuno di essi accanito nell'imporre i propri diritti di Moloch localmente privilegiato. Pietà contro pietà, prigione contro prigione.

Guido Piovene

NIENT'ALTRO CHE LA STORIA DI UNA TAZZA DI CAFFE'

Famiglia italiana in una "fazenda,, di Santa Cruz

Vecchie consuetudini e pigrizia morale al posto della legge - In camionetta col domenicano - Le piste rosse, sotto un cielo drammatico - Se il *fiscal* è cattivo, diventa aguzzino - Prigionieri di un piccolo mondo chiuso - Sul campo dal sorgere al tramontar del sole - Estrema speranza: l'asfalto delle vie cittadine

(Dal nostro inviato speciale)

S.ta Cruz do Rio Pardo, marzo.

Da San Paolo a Santa Cruz do Rio Pardo, buon centro per la coltivazione del caffè, ci sono due ore di volo, oppure dodici ore di treno e sempre bisogna aggiungerne parecchie altre di «regolare» ritardo. Scelsi l'aereo; e adesso, trovandomi al confine del Paranà, vorrei semplicemente scrivere che non mi riuscirà più di bere una tazza di caffè senza ripensare a quel che ho visto. In ogni chicchera di caffè ricorderò la atmosfera di Santa Cruz, l'abito bianco d'un frate domenicano, sterminate e silenziose piantagioni, povere case, la vita dura del caboclo, che lavora nelle fazendas. Capiterebbe così anche a chi mi legge se la sorte lo avesse portato da queste parti.

Chilometri di piantagioni

La prima immagine è quella d'un angolo di Brasile agricolo sprofondato in una specie di sonnolenza antica. «Qua — mi raccontano — le vecchie consuetudini ed una pigrizia morale hanno preso il posto della legge». Anche questo è un ricordo che tornerà ogni volta che berrò una tazza di caffè così come, per lungo tempo, rivedrò Santa Cruz, una cittadina dell'interno di ventimila abitanti. Di giorno sembra disabitata e verso sera si aprono i negozi, il barbiere, il sarto, il farmacista, il gelataio aspettano i clienti. L'arrotino gira chiamando le donne, ogni tanto un uomo a cavallo, sporco di polvere rossa, corre lungo il marciapiede, una negra esce sulla soglia a prendere il fresco. La direi una perfetta pace ottocentesca se a Santa Cruz l'unico albergo, sull'avenida Bittencourt, non si chiamasse Grand Hôtel. La prima notte ho dormito in una stanza con altre due persone; la seconda in una camera «particolare», ma dal rubinetto del lavabo non usciva una goccia d'acqua.

In tutte le future mie tazze di caffè rivedrò anche questo Grand Hôtel. Come la città, pure lui di giorno sembra addormentato; ma verso le cinque del pomeriggio arrivano uomini vigorosi, allegri, pieni di forza e forse di speranze. Sono commessi viaggiatori, piazzisti, amministratori, ispettori. Arrivano sporchi e sudati. Hanno sul collo della camicia un cerchio di terra rossa e le loro vecchie automobili sono ricoperte d'un velo di polvere rossa. Hanno visitato i piccoli commercianti dell'interno, sono stati a Ipaucù od a Maracaì, ad Assis od a Ourinhos, hanno dato un'occhiata alle fazendas e adesso vogliono mangiare, ridere, giocare a carte. Tutti si conoscono, anch'io diventai subito e senz'altro «don Enrique», come i miei due compagni della prima notte erano don Mario e don Miguel.

Questi due, nel buio della stanza, ridevano quando seppero confidato che desideravo visitare qualche fazenda. «Non è facile — dicevano — e poi bisogna avere una buona amicizia». E don Miguel alla fine mi diede un consiglio: cercassi d'un certo padre domenicano che stava a Santa Cruz oramai da quindici anni, amato e combattuto come succede a tutti quelli che vogliono fare qualche cosa, modificando il ritmo della vita d'oggi. E così, se adesso bevo una tazza di caffè, mi torna alla memoria la giornata trascorsa con il frate domenicano sulle piste intorno a Santa Cruz. Il frate guidava molto bene una camionetta, ma devo dire che si andava in mezzo a buche, a carreggiate profonde, ogni tanto si doveva superare un guado od una zona sabbiosa e c'erano sassi da evitare, tronchi marci caduti dalla foresta, e c'erano salite ripide, discese melmose, svolte brusche. Tutto vestito di bianco, giovane, sorridente, il frate guidava con un colpo d'occhio sicuro, ma da spericolato. «Padre — gli dissi — lei si crede già in paradiso». Mi guardò un attimo, mi rispose: «Soltanto i neri non hanno paura quando guido io. Chi sa perchè!».



L'assiduo del loggione è invitato in palco. (*Disegno di Novello*)

L'ASSIDUO DEL LOGGIONE

Tristi abitazioni...

Per un pezzo, nel liquido nero d'ogni chicchera, rivedrò le curve fatte sulle piste rosse, in mezzo ad una terra che pareva non dovesse finire mai. A destra ed a sinistra vedevamo le piantagioni di caffè e dove un tempo era la foresta vergine, un caos di vegetazione sotto un cielo di piombo, adesso c'era l'ordine simmetrico sino all'ossessione. Per chilometri e chilometri, sulle lievi colline, nei leggeri avvallamenti vedevo le piante del caffè: erano regolarmente distanti l'una dall'altra tre metri, e tutte in fila come le pedine su una immensa scacchiera. Il paesaggio, oltre che monotono, pareva deserto. La nostra campagna è ricca di colori, di suoni, non ha quasi misteri. Qui regnava il silenzio. Ogni tanto, sulla pista, passava un uomo a piedi scalzi, il largo cappello di paglia in testa e pareva volesse sempre nascondersi come impaurito. «Ma dove sono i contadini?», domandavo. «Dentro, dentro il caffezal», rispondeva il frate indicando la distesa infinita delle piantagioni.

In ogni tazza di caffè rivedrò questa lunga fuga da Santa Cruz, attraverso le piste rosse, sotto un cielo drammatico, sconvolto da gigantesche nubi, in mezzo a milioni di piante tutte uguali, che vengono su a cono, larghe alla base, strette in cima, alte non più di due metri. Superammo un pezzo di matto, di foresta ancora vergine e parve d'essere sprofondati in una galleria dalle pareti e dalla volta surrealisticamente intessute di liane, di tronchi contorti, di fibre rugose. Una farfalla, grassa come il palmo di una mano, tutta azzurra, volò per un attimo davanti a noi. Infine sbucammo su una radura: da una parte c'erano le grandi spianate per l'essiccazione del caffè; più indietro la casa dell'amministratore della fazenda; di fronte, ma sperdute in quel panorama mangiato dalla luce, le prime case dei contadini. La fazenda è un piccolo mondo chiuso. Chi vi lavora sa che non può andarsene fuori senza autorizzazione. Se vuole comperare qualche cosa c'è il magazzino della fazenda, se è ammalato deve aspettare il medico della fazenda, se vuol protestare deve rivolgersi, rispettando le gerarchie, all'amministratore. Una di tali gerarchie è il fiscal, l'uomo che ha l'occhio vigile su tutto quanto succede: «Se questo fiscal — mi dice il frate — è buono tutto va abbastanza bene. Se è cattivo diventa un aguzzino terribile».

Adesso, in ogni tazza di caffè, per lungo tempo io rivedrò molti visi di questi fiscali, tutti vigorosi e taciturni, con un'ombra d'avventura come impastata sulla loro persona, negli abiti, nel cappello a cencio, nello sguardo inquisitore. In loro compagnia abbiamo camminato in mezzo alle piantagioni ogni tanto incontravamo schiere di caboclos brasiliani, gente che veniva dal Nord per fuggire la miseria e la fame. Gente denutrita. Gente per lo più colorata, tutta nera, mezza nera, soltanto una goccia di nero. Costoro non alzavano nemmeno il capo per guardarci. Lavoravano a pulire la «bacia» della pianta con una piccola roncola ed andavano da una pianta all'altra senza fretta, i piedi oramai rossi, lo stesso colore della polvere. Nelle fazendas non si parla di otto ore di lavoro, ma si va avanti con una formula vaga e quando la volli conoscere mi si mormorò all'orecchio: «E' semplice, qua si sta sul campo da quando sorge a quando tramonta il sole. Per questo si dice da sole a sole».

Anche questa frase risentirò chi sa quante volte, con la fantasia, avvicinando le labbra ad una tazza di caffè. «E dove abitano?», domandavo. «Là in fondo», rispondeva il fiscal e segnava, con l'indice, dieci punti disseminati in tutta la piantagione. Erano baracche di legno, dipinte di calce bianca, in un frettoloso tentativo di igiene. Davanti ad ogni baracca razzolavano nidiate di bambini, sporchi e quasi nudi, felici di giocare con quella terra rossa e sulle soglie comparivano donne scheletriche, senza età. Volevamo visitare una di queste abitazioni ed il fiscal era incerto, poi si decise e pensò di accompagnarci nella migliore. Il tetto era rotto in più punti; qua e là, sulle pareti, i legni mal connessi lasciavano passare aria e luce; non c'era luce elettrica, non l'acqua e quando volli sapere dove era il gabinetto mi indicarono la campagna. Eravamo nella fazenda Cocais, che possiede un milione e duecentomila piante di caffè. Domandando se c'erano famiglie italiane il fiscal rispose: «No, se ne sono andate via». Pareva gli spiacesse. «Io so dove ci sono — disse allora il domenicano — venga con me».

Si volò ancora a lungo sulle piste di terra rossa, in mezzo al monotono verde delle piantagioni. Si giunse alla fazenda Mandaguarí e si videro parecchie case in fila, slabbrate, vecchie, tristi, in un paesaggio che sapeva di solitudine e di abbandono. «Possiamo entrare — disse il domenicano, — sono amico del fazendeiro e non protesterà». Poco dopo eravamo in una stanza di fronte a Giuseppe Costalunga di Villa del Bosco, provincia di Padova e c'era sua moglie e c'erano tredici figli. Il Costalunga non drammatizzava: «Siamo qua da quattro mesi — diceva spigliato — e l'amministratore è buono, il fiscale chiude un occhio. Ma non ce la facciamo». Si guardava intorno: «Qua non c'era nulla, mancavano perfino le porte e le abbiamo fatte noi per nascondere almeno le nostre vergogne». E la donna, con un sospiro: «Non c'è la chiesa, i piccoli non vanno nemmeno al catechismo, non c'è il medico. Tutto è lontano venti, trenta chilometri. E' questo che pesa».

13 figli, 9 lavorano

Dalla finestra si vedeva l'intero fianco d'una immensa collina con gli ossessionanti alberi di caffè. «Questo sole cuoce la testa», disse il Costalunga, guardando i suoi tredici figli. Indicava i più alti, quelli che lavorano: «Mangiano — disse — e devono mangiare, altrimenti non si sta in piedi. Di noi quindici, nove mi aiutano. Ma se tutto va bene prendiamo 35 cruzeiros ciascuno ogni giorno e basta appena per non far debiti col botteghino della fazenda. Per un anno faremo così, poi si vedrà». Io so che cosa sogna un tipo come il Costalunga, che sa rassegnarsi ai sacrifici duri della vita in fazenda. Un figlio è falegname, sa disegnare e costruire mobili, una figlia è sarta, un altro vien su con la passione della meccanica. Tutti sognano di abbandonare il caffezal, la piantagione massacrante, dove non è possibile fare un soldo di risparmio e venire in città. Allora un buon falegname, una sarta intelligente, un abile meccanico fanno giornate di cento e più cruzeiros, vanno al di là delle duemila lire. Anche il Costalunga rifletteva, nel suo semplice modo di ragionare, le difficoltà dell'economia brasiliana. Essa deve trovare chi ancora abbia voglia di finire nelle fazendas a lavorare il caffè e che sappia farlo a dovere. Ad un contadino italiano possono affidare persino tremila piante, ma ad un caboclo che scende dal Nord spinto dalla fame, già è tanto se gliene affidano la metà.

Caboclo brasiliano, silenzioso e triste o contadino italiano, capace di resistere alla fatica, mi compariranno sempre nella memoria tutte le volte che prenderò una tazza di caffè. Ma il caboclo non pensa nemmeno di poter avere un'altra sorte nell'immenso e ricco Paese in cui vive mentre l'italiano ha già messo in moto la fantasia. Vuole resistere un anno perchè pensa che poi un piccolo paradiso terrestre è alla sua portata. Immagina già di abbandonare la desolazione, la solitudine, la vita stentata che conduce ora sulla terra rossa della fazenda e si vede sull'asfalto delle vie cittadine. Una parte dei nostri coloni, sopraffatta dal primo urto, vuole tornare a casa; un'altra parte s'adatta a rimanere con questa speranza nel cuore, la confortevole speranza di poter lavorare in città. E' la sorte di quella che noi continuiamo a definire «emigrazione agricola».

Enrico Emanuelli

— L'ALMANACCO PARLANTE —

Il mostro malaticcio

Uomo con due corpi - Un neo di Mussolini e strabismo di Roosevelt - Rivolta contro le armi - Il Toson d'Oro degli automobilisti - La responsabilità è di tutti - Pace o guerra? - Tre tesi di Stalin, e burocrazia prudente

Sul cartellone di fuori il vitello con due teste è un vigoroso animale che mangia animalmente erba verde smeraldo con due bocche. Si paga il biglietto, si va a vedere, e si scopre un povero mostro sofferente, malaticcio, dalle ore contate, che ti guarda con occhi pietosi. L'uomo con due corpi, che vidi una volta a Coney Island, era, dipinto lì fuori, un aitante signore in frak e cilindro, che fumava con disinvoltura una sigaretta. Dallo sparato gli uscivano le spalle più piccole di un altro signore in frak, che pareva gli avesse ficcato la testa nel costato. Quando entrai a vedere, l'uomo con due corpi mi apparve un poveretto annoiato, che leggeva il Progresso Italo-Americano, vestito con un paio di vecchi pantaloni e una maglietta. Sul petto aveva un piccolo fagotto che scoglieva e mostrava ai clienti che si assembravano davanti a lui, il corpo rattrappito e ripugnante di un bimbo, che era nato con lui e che non era cresciuto dal primo giorno. L'uomo con due corpi era di Ferrara, o di Ravenna, non ricordo bene, e mi fermai a conversare con lui, che voleva gli spiegassi non so più quale oscura questione politica italiana del tempo.

Sulle buste dei semi, cavoli, carote, melanzane, zinnie, viole, non-ti-scordar-di-me hanno proporzioni da terra promessa, da Bengodi. Poi, quando si raccolgono, le meraviglie sono modeste, umili, la varietà «gigante di Polonia» somiglia a tutte quelle che si sono sempre viste nelle botteghe. Questo desiderio di sogno, questo immaginare la realtà come più grande e più bella del vero, soprattutto più drammatica, e il contrasto costante con quello che realmente è, modesto, confuso, sporco, incerto, ignobile, sono le maledizioni della nostra vita di giornalisti.

Chi legge ha già le sue idee. Per lui i vitelli a due teste, le viole del pensiero, la gran muraglia della Cina, o le stelle di Hollywood sono come li hanno dipinti sui manifesti e sulle bustine. I capi, i condottieri di popoli, i generali che guidano eserciti alla vittoria, li vuole onnipotenti, onniscienti, generosi, nobili, e (prima dell'invenzione della fotografia) li voleva anche belli. Tutto ciò è faticoso. Perchè anche quando le cose vere si discostano poco dal previsto, quando lo spettacolo è sublime come era descritto nel programma, quando l'uomo è all'altezza della sua riputazione, la realtà anche la più meravigliosa ha in sè medesima una curiosa capacità di disilludere. Il solo fatto, per esempio, che si può allungare la mano e toccare la favolosa stella del cinema, che le si sta parlando, che ti racconta cortesemente fanfaluche sue, ti empie l'animo di noia e di irriverenza. Ecco lì, il vitello a due teste, in carne ed ossa. E poi?

Vien fatto di notare che la famosa bellezza ha le gambe grosse, che somiglia a una nostra brutta compagna di scuola, che si muove male, che parla con l'accento e le maniere di una commessa di negozio. Si è involontariamente attratti da particolari incongrui. Si osserva il grosso neo peloso sotto il mento di Mussolini, i denti radi e giallastri, si guardano gli occhi umidi da cane di Hitler, i pantaloni malfatti che entrano a fisarmonica negli stivali, o lo strabismo leggero di Roosevelt. Le epiche battaglie sono ore di attesa, giornate di noia, poi momenti di immensa paura, bollettini non sempre corrispondenti alla verità da riscrivere e commentare, la sensazione continua che tutto è perso, che tutto poteva essere fatto meglio in un altro modo, i racconti dei feriti, posti saltati, sporcizia, sonno, e, alla fine, il racconto coordinato e pulito di quello che è successo. Ma è proprio successo così? E in realtà qual è? Invidio qualche volta i signori seri, che passano sei mesi a New York, e, quando tornano, dicono: «Molto, molto interessante». E basta.

Disse il vecchio giornalista: «Mi fa piacere notare che il mondo moderno si rivolta contro le armi che dominano la nostra vita. A poco a poco si arriverà, senza dubbio, alla bomba atomica. Per ora abbiamo cominciato coi fucili ad aria compressa».

Negli Stati Uniti non ci sono commendatori, conti, e solo pochissimi professori universitari acquistano, in tarda età, il diritto di essere chiamati «professore». Dottore è quasi solo un medico. Rarissimi sono i doctor philosophiae e Ph. D. Nessuno può rivolgersi con dignità al poliziotto e dire, come da noi: «Lei non sa chi sono io. Io sono amico del Tale. Io sono il Talaltro». Ci sono, però, le targhe delle automobili. Ogni anno, col pagamento della tassa, si ricevono due targhe nuove ed uguali, che si attaccano avanti e dietro alla macchina. Le targhe hanno serie e numeri come i biglietti di banca. Chi ha influenza, chi è qualcuno, chi conosce persone importanti, riesce segretamente a ricevere targhe con numeri bassissimi, talvolta perfino con le proprie iniziali. La presenza sull'automobile di simile targa è segno sufficiente della potenza del proprietario. Un W K 22 o un S T 18 possono osare qualunque audacia nel traffico cittadino, perchè ogni poliziotto si tratterrà dall'offendere un uomo così palesemente intoccabile. Giorni or sono ho appreso che il governatore dello Stato di New York, Dewey, ha concepito il disegno di mettere in vendita a chiunque simili targhe a prezzi varianti, che salgono con il calare dei numeri, e persino, a tariffa fissa, targhe con le iniziali del proprietario. La cosa è triste, come sempre la fine di ogni tradizione, o la fine di ogni ordine cavalleresco. Scompaiono le targhe basse come sono scomparsi i cavalieri del Toson d'Oro.

Questa teoria degli attivisti che la storia la fanno le minoranze decise non è persuasiva. In tutti i Paesi, in tutti i momenti gravi, sono quasi sempre presenti minoranze decise in tutti i sensi, minoranze decise di destra, di sinistra, di centro, decise a imporre tutte le rivoluzioni pensabili e predicabili. Spesso ne predomina una sola, e non perchè sia spesso più decisa delle altre, ma solo perchè, a quella, il Paese ha permesso di predominare. Per cui la decisione finale non ricade sulla minoranza, sulla durezza dei suoi capi, sull'audacia dei gregari, sulla violenza delle sue idee, ma solo sulla maggioranza apparentemente indecisa. La responsabilità è di tutti.

I comunistologhi, o studiosi delle sfumature del comunismo, riconoscono tre principali tesi staliniane. La prima, enunciata al tempo della lotta contro Trotski, è che la rivoluzione può trionfare temporaneamente in un solo Paese e che non è necessario estenderla subito a tutto il mondo. Furono accusati di trotzkismo, per esempio, vent'anni fa, anche tecnici militari, architetti navali, ingegneri aeronautici, colpevoli di aver studiato piani e strumenti di guerra a grande distanza dalla madre patria. La seconda tesi è quella della «convivenza». A più riprese Stalin ha ripetuto che la convivenza tra popoli capitalisti e popoli comunisti era possibile, che una guerra non era da escludere, ma non era nè fatale nè necessaria. La terza tesi è di pochi mesi fa, contenuta in un articolo su Bolscevik: i dissidi tra i vari Paesi capitalisti sono così forti e insopprimibili che probabilmente scoppierà tra loro una guerra prima che contro la Russia. Con tutto questo, Stalin non ha mai escluso la necessità di preparare il suo Paese alla difesa, di sorvegliare le intenzioni delle altre Potenze, di paralizzarne il vigore politico, di indebolirne lo sforzo militare con ogni mezzo.

Questa, in parole grossolane e comprensibili ai profani, la eredità del maresciallo. Come la parola di Lenin fu interpretata da Stalin, che andava cercando nei testi sacri le citazioni più adatte a confermare il suo pensiero e dimenticava i dubbi, le contraddizioni, le incertezze che si trovano qua e là nell'opera del suo predecessore, così, senza dubbio, il suo pensiero resterà congelato nel futuro. Quelle tesi che egli, da vivo, avrebbe potuto indebolire, sfumare, o modificare, diventano d'ora in poi intoccabili. In un certo senso Stalin morto sarà più coerente ed influente che non Stalin vivo. Lo stesso comunicato che dava la notizia della morte ribadiva inutilmente e solennemente i capisaldi della sua politica, quasi un giuramento di fedeltà. Chi ha vissuto in Paesi totalitari sa che le leggi della storia, della economia, della scienza, per quanto ignorate, quando appaiono in contrasto con le illusioni della dittatura, prevalgono sempre, e che, malgrado tutto, nessuna Nazione può sottrarsi alla sua storia. Così, per quanto il pensiero russo si sia fermato alle 21,50 di giovedì scorso, la Russia continuerà a seguire segretamente o palesemente il suo destino. L'eredità di Stalin servirà a giustificare trionfalmente le decisioni da prendere e sarà interpretata insensibilmente secondo le necessità, come egli aveva fatto, a suo tempo, dell'eredità di Lenin.

Pace o guerra? La risposta, più che nelle sottigliezze del pensiero marxista, è nel passato russo. La rivoluzione è finita. Il comando è ora nelle mani di burocrati, che non hanno mai complottato, che non hanno conosciuto le carceri dello Zar, che non hanno mai assorbito all'estero teorie create da stranieri. Nei due secoli passati la Russia si è dedicata allo sviluppo della sua economia arretrata, alle sue comunicazioni, alla costruzione di vaste organizzazioni governative, e all'espansione senza pietà verso Paesi più deboli. E' arrivata al Pacifico e ai confini dell'India quasi senza combattere. Si è ritratta tutte le volte che ha incontrato resistenza. I burocrati sono, per loro natura, prudenti, conservatori, lenti e tenaci. Rifuggono dalle guerre, che mettono in disordine gli archivi. Le tre tesi di Stalin possono giustificare facilmente una politica di riassestamento e di sviluppo interno.

Luigi Barzini jr.

Un giovane francese uccide il padre e la madre

La spaventosa confessione: "Sentii il bisogno imperioso di ammazzare,,

Parigi, 7 marzo.

A sole quarantotto ore dal selvaggio assassinio dei coniugi Dupriez, due commercianti parigini uccisi nella loro abitazione il 4 marzo, la polizia ha annunciato che il colpevole, reo confesso, è il figlio diciannovenne delle due vittime, Gérard Dupriez.

Dopo i primi accertamenti, due tesi si erano prospettate ai funzionari incaricati delle indagini: l'assassinio era opera di un debitore oppure del figlio delle vittime. Nel corso delle sue deposizioni tuttavia, il giovane ostentò una tale sicurezza che i funzionari dubitarono dell'esattezza della seconda tesi. Indiscutibilmente però il crimine doveva essere opera di una persona che conosceva l'abitazione dei Dupriez, in quanto la porta chiusa dall'interno non era stata forzata, e l'accetta con cui la signora Dupriez era stata uccisa — e che era stata rinvenuta nella cucina presso il cadavere — era collocata abitualmente nella stanza da bagno. Dupriez padre, invece, era stato ucciso a colpi di randello, mentre era assopito dopo il pranzo.

Interrogato tre volte dai funzionari di polizia Gérard Dupriez non aveva mai mutato le sue dichiarazioni. Egli affermava che il 3 marzo aveva pranzato con i suoi genitori e quindi era uscito per incontrarsi con la sua fidanzata; ritornando verso casa aveva incontrato un amico che l'aveva accompagnato nell'abitazione dove aveva appreso l'atroce notizia.

Ieri mattina i funzionari si recarono all'Istituto medico-legale per rendersi conto della esatta natura delle ferite inferte alle vittime e chiesero al giovane di accompagnarli. Gérard però si rifiutava asserendo che «preferiva conservare il ricordo dei suoi genitori come erano in vita».

Nel corso di una prima perquisizione operata nel domicilio dei Dupriez erano stati rinvenuti alcuni indumenti di Gérard macchiati di sangue. Alle contestazioni mossegli il giovane aveva opposto che evidentemente ciò era dovuto all'assassino che, secondo lui aveva preso anche un paio di pantaloni risultanti mancanti. Quando però nel corso di una perquisizione operata ieri pomeriggio i famosi pantaloni in questione furono rinvenuti sotto un mucchio di biancheria, e letteralmente intrisi di sangue, Gérard non potè far altro che confessare.

A voce estremamente bassa, il giovane, senza commozione fece la storia del delitto. Dopo il pranzo aiutò sua madre a rigovernare le stoviglie e quindi andò a prenderle un dizionario poichè desiderava risolvere alcuni giochi di parole crociate. La madre rimproverò in seguito al giovane alcune sue amicizie e fu allora, egli ha detto, che provò «il bisogno imperioso di uccidere» i suoi genitori.

Progressi nella terapia antianemica

Nel settembre u. s. in occasione del Congresso Nazionale di Fisiologia, veniva data notizia che presso l'«Istituto Carlo Erba per Ricerche Terapeutiche» era stata isolata, dallo stomaco del maiale, una mucoproteina che, secondo le prove di laboratorio, rappresentava un notevole progresso nella identificazione del fattore intrinseco di Castle. Viene ora comunicato che prove cliniche fatte su anemici perniciosi presso la Clinica Medica di Roma hanno dato favorevoli risultati avvalorando così i dati sperimentali.

LO "STATUS" DEI CALCIATORI

Dovrà definirlo la Cassazione nello sfondo della sciagura di Superga

(Nostro servizio particolare)
Roma, 7 marzo.

Qual è lo *status* del calciatore, vale a dire del giocatore di calcio che, ingaggiato da una Società, si è legato ad essa con un vincolo contrattuale, impegnandosi a difenderne i colori sui campi nostrani e quelli stranieri; quali i limiti dei suoi doveri e quale la sfera dei suoi diritti; e per converso, quale i confini in cui ha da essere contenuta la *potestas* che il sodalizio ha su di lui; quali barriere han da opporsi al diritto che discende, per la Società ingaggiatrice, di disporre, a suo libito, del giocatore, cedendolo o *vendendolo*, magari, ad una Società concorrente e rivale, senza che questo abbia a costituire un'offesa al fondamentale principio del rispetto dovuto alla personalità umana?

Questioni nuove

La questione — nuova in diritto — sarà dibattuta lunedì prossimo, seppure per incidenza, dinanzi alla terza Sezione della Corte suprema (presidente Valenzi; consigliere relatore Mastropasqua; P. M. Berri). Il dibattito si annuncia di alto interesse e non solo per la folla degli sportivi. Verrà all'esame della Corte suprema il ricorso interposto dalla «Associazione calcio Torino» contro la sentenza della Corte di appello torinese che, respingendo la richiesta formulata dal sodalizio subalpino contro la «Società Ali-Flotte riunite», dichiarava la «carenza nell'Associazione calcio Torino del diritto di farsi risarcire il danno patito» in conseguenza della sciagura aerea di Superga, nella quale, come è noto, l'Associazione calcio Torino, perdeva diciotto giocatori, il direttore tecnico, l'allenatore e il massaggiatore della squadra, ossia, in buona sostanza, tutto il suo patrimonio.

Nel respingere la richiesta di indennizzo del «Torino», — il quale, prospettando la *ingiustizia* del danno subito, fondava la sua azione su un triplice aspetto, deducendo la lesione: *a)* dal diritto spettantegli in conseguenza del contratto di prestazione d'opera con i giocatori; *b)* dal diritto spettantegli sul complesso organizzato, e manifestamente costituente un'*azienda*; *c)* dal diritto spettantegli in forza del cosiddetto vincolo sul giocatore — la Corte d'appello s'è avventurata in una distinzione fra diritti assoluti e diritti relativi, pervenendo a una decisione, che l'avv. Dante Livio Bianco, estensore del ricorso, a nome del Collegio che assiste il Torino (avv. Cobianchi, Nicolò e Sequi) sostiene contraria ai principi di diritto ed all'indirizzo giurisprudenziale della Corte suprema.

Gli argomenti opposti nel ricorso contro il giudicato della Corte di Torino sono imponenti e molteplici, ma, anche se si vuole astrarre dalle questioni di puro diritto, tecniche, potremmo dire, s'impone e sovrasta — secondo l'avv. Bianco — una considerazione di intuitiva evidenza e che si riporta alla comune coscienza della generalità, a quello, cioè, che possono essere le vedute e gli stati d'animo degli uomini viventi in una moderna società, esperti della vita e del mondo, anche se non versati nelle *subdibilites juris*. Ebbene, è fuor di dubbio che a costoro riesce difficile comprendere perchè mai debba essere sanzionato col risarcimento del danno il fatto illecito che abbia cagionato la perdita o il deterioramento di un qualsiasi oggetto materiale, e debba, invece, restare senza riparazione il danno, pure esso imputabile ad un fatto illecito, consistente nella distruzione di una eccellente, incomparabile squadra calcistica, creata, mantenuta e perfezionata con l'impiego di capitali ingentissimi e con eccezionali sforzi organizzativi e direttivi. Non è questa — ammette l'avv. Bianco — una considerazione di per sè decisiva, ma ad essa bisogna pur riconoscere un qualche peso, se è vero che il diritto è fatto per gli uomini, e che il giudice, nell'interpretare e nell'applicare le norme giuridiche, non può limitarsi ad un gioco di astratte figure concettuali, ma deve cercare di adeguare la norma alla realtà, tenendo conto delle nuove situazioni e dei nuovi interessi che tali situazioni mettono in essere.

Comunque, a prescindere dal fatto — come incalza un altro dei patroni del «Torino», l'avv. prof. R. Nicolò, nella «memoria» richiamantesi ai motivi di impugnazione svolti dall'avvocato Bianco — che la Corte di Appello di Torino abbia potuto lasciarsi impressionare dalla presunta gravità delle conseguenze patrimoniali che sarebbero potute derivare da una positiva affermazione della risarcibilità del danno toccato all'A. C. Torino, nonchè dal timore, obbiettivamente inconsistente, che il riconoscimento della risarcibilità, nella fattispecie sottoposto al suo esame, potesse aprire una breccia nel principio che i danni risarcibili debbano essere la conseguenza immediata e diretta del fatto illecito, sta la questione della qualificazione del rapporto che intercorre fra la Società ed il giocatore: lo *status* di questo, la *potestas* di quella.

Nessun contrasto

Orbene, la Corte di Torino ha creduto di definire la natura di questo rapporto valutandolo alla stregua dell'ordinamento giuridico dello Stato, mentre è innegabile che il complesso delle norme che regolano le attività sportive, in tutti i Paesi del mondo danno luogo ad un ordinamento giuridico autonomo, collaterale a quello dello Stato. Di fronte a questo ordinamento, che ha ormai, sul piano sociale, un'importanza eccezionale, non si può avere la pretesa — sostengono i patroni del «Torino» — di immiserire il fenomeno concreto che sta sotto i nostri occhi per cercare, ad ogni costo, di costringerlo negli schemi tradizionali, anche se si rivelano inadeguati ed angusti.

Del resto, la Corte di Torino si è resa perfettamente conto delle peculiarità del rapporto che intercede fra Società e giocatori; si è resa conto che tale rapporto è caratterizzato in un complesso di obblighi assai più ampi e vincolanti di quelli che deriverebbero da un normale contratto di lavoro subordinato; si è resa conto che, accanto al rapporto per il quale il giocatore è tenuto a prestare la sua attività al servizio del sodalizio che lo ha ingaggiato, esiste un altro rapporto di vera e propria *appartenenza*, che legittima la *potestas* della Società di disporre a favore di altra Società dell'opera del giocatore e, sinanco, di *venderlo*, ricavandone corrispettivi più e meno rilevanti, a seconda del valore del giocatore, e così via. Ora, dopo essere addivenuta a queste ammissioni, la Corte torinese è stata colta dal dubbio che queste ample facoltà, riconosciute dall'ordinamento sportivo ai sodalizi calcistici, possano condurre alla configurazione di un vero e proprio diritto reale, la cui qualificazione urterebbe contro le norme di ordine pubblico che non consentono che la persona umana sia considerata *oggetto* di diritti.

La questione grossa su cui la Corte suprema dovrà pronunciarsi, sia pure per incidenza, è questa. E le conseguenze che ne possono discendere sono ovvie. Per parte loro, i patroni del «Torino» sostengono che non vi ha contrasto fra la configurazione dell'ordinamento sportivo e le norme di ordine pubblico dell'ordinamento dello Stato. Verso i suoi giocatori, secondo l'ordinamento sportivo in atto, la Società ha una *potestas* che si colora di assolutezza e di immediatezza e che, con i dovuti limiti, conduce ad orientare la qualificazione giuridica del rapporto verso il tipo che ha per limite e per espressione i diritti assoluti.

Non già che il giocatore sia uno *schiavo* nelle spire dei suoi dirigenti: se vuole, può rimanere inattivo per un biennio ed, al termine del biennio, riprendere la propria libertà; ma, in quanto egli ha dato vita ad un vincolo contrattuale ed è oggetto di quel certo *potere di disposizione* della Società cui appartiene, egli finisce per costituire un *quid*, una entità che economicamente è perfettamente assimilabile ad un bene della Società. E la Società ha pienamente diritto a rivendicare un indennizzo se la scomparsa del giocatore è attribuibile ad un fatto illecito.

f. a.

LE MOSTRE D'ARTE

Opera grafica di Braque

Il nome di Georges Braque sta, tra quelli di Picasso e di Matisse, a completare la triade dei più famosi pittori viventi che conti la Francia, o per meglio dire la scuola di Parigi: che è quanto dire, oggigiorno ancora, il mondo. Tra l'estro multiforme e bizzarro, camaleontico, del primo, e lo squisito edonismo del secondo, egli sta a rappresentare il genio francese in quel che ha di più gloriosamente tipico, nell'ordine di una antica tradizione: fertilmente inventivo al tempo stesso che attento alla razionalità, sottilmente modulato entro il registro di una concretezza artigiana.

Insieme con Picasso, egli fu all'epoca eroica di quarantacinque anni addietro uno dei Dioscuri del cubismo, la novità artistica che pose il più acuto accento sul moto di rivoluzione destinato a sovvertire nell'epoca nostra sino al concetto dell'opera d'arte, compiendo nel modo più appariscente quel distacco da una rappresentazione delle cose organicamente riconoscibile, che ha poi dato l'avvio al lussureggiare di ricerche espressive caratteristico del mezzo secolo trascorso.

La silloge dell'opera grafica di Braque, che la Bussola presenta in una sala, è dunque cosa degna della più viva attenzione e interesse. Essa ci restituisce, con una cinquantina di pezzi tra acqueforti, incisioni a tecnica varia, litografie colorate, lo svolgimento della sua personalità dal 1910 sino a oggi; ed è ricca di pezzi anche rari, ormai pressochè introvabili.

Attraverso le variazioni nel tempo, essa documenta tuttavia sulla unità spirituale dell'artista, che si intuisce in una sorta di lucidità intenta, assorta, vividamente occupata dal problema concreto, artigiano, alla superficie, mentre in profondità agisce una fantasia suscitatrice di immagini che recano il suggello di una loro remota misteriosità. Nell'insieme, un che di altamente civile e serio, altrettanto lontano dalle sfrenatezze e spietatezze mostruose dell'abbandono agli estri dell'inconscio, come dalle acutezze spiritose e dai cerebrali raffinamenti di una moderna arcadia.

Troppo lontano porterebbe un discorso particolareggiato sulle varie forme in cui si palesa quello spirito, in più che quarant'anni di attività assidua. Nella varietà, tuttavia, quel che a tutta prima si rivela, colpisce, è un magnifico possesso del mestiere, il signorile dominio delle tecniche e delle loro possibilità segrete. Dalle prime acqueforti del 1910, di rigida osservanza cubista nel loro rigore costruttivo, ma assai personali nella originalità del segno, sino alle recenti litografie a colori, in cui le possibilità di quel mezzo sono messe in valore con maestria impeccabile. E si noterà come la deformazione dell'oggetto, in Braque, sia lentamente condotta come da una forza, la quale da esso vuole estrarre tutto il suo succo di significazione plastica: sino a farlo assurgere in una sorta di olimpo personale, dove assume una propria forza come di simbolo: ma di simbolo, appunto, rigorosamente plastico, non letterario.

s. r.

Tito Schipa all'Alfieri

Martedì sera, all'Alfieri, avrà luogo la prima serata del ciclo «Canzoni di mezzo secolo». Alla ribalta, il celebre tenore Tito Schipa. Sconto del 50% agli abbonati dei quotidiani cittadini, dietro presentazione della fascetta d'abbonamento.

CRONACHE DELLO SPORT

LA COPPA KURIKKALA DI SCI

De Florian e Ilde Taffra vincono sulle nevi del Giura

Les Rousses, 7 marzo.

Gli sciatori italiani hanno conseguito stamane una duplice, trionfale affermazione nelle gare di fondo per la Coppa Kurikkala, a Les Rousses, sulle nevi del Giura.

Alla competizione maschile, lunga quindici chilometri, hanno preso parte anche alcuni forti atleti finlandesi, quali Backmann, Hiva e Salonen; quest'ultimo è particolarmente noto per la sua magnifica prova nelle ultime Olimpiadi di Oslo: realizzò nella staffetta il miglior tempo assoluto.

Gli «azzurri» si proponevano soprattutto di battere i fondisti francesi, per riconfermare la superiorità italiana nelle gare di fondo, tra i Paesi continentali; tale primato era stato sancito dalla Settimana del Sestriere. I francesi speravano in una grande rivincita. L'ambiente, il campo di gara familiare e perciò favorevole al fondista Carrara, il migliore atleta di Francia in questa specialità, aveva fatto pronosticare una prova difficile per gli italiani.

Il risultato ha capovolto clamorosamente ogni pronostico. Nel fervore della lotta coi francesi, l'azzurro Federico De Florian ha battuto non solo Carrara e i compagni di squadra di questi, ma anche i finlandesi, Salonen compreso, classificandosi primo assoluto.

Il successo italiano è stato completato dal quarto posto di Alfredo Prucker, dall'ottavo di Perruchon e dal nono di Compagnoni. Il primo dei francesi è Carrara, giunto sesto. Il primato continentale degli italiani appare ora indiscutibile.

Altrettanto schiacciante l'affermazione in campo femminile. Contro un agguerrito schieramento di fondiste francesi, svizzere, tedesche, l'azzurra Elvegarda Taffra ha conseguito un primo posto che testimonia i continui progressi, di gara in gara, compiuti dalla sciatrice italiana, metodica nei suoi allenamenti e avviata a piazzarsi ben presto sulla stessa linea delle migliori specialiste nordiche.

L'Italia, in definitiva, sta progredendo nel fondo, un campo in cui fino a poco tempo fa le possibilità degli azzurri erano alquanto modeste, a confronto delle migliori prestazioni mondiali. Si può dire che ormai gli «azzurri» hanno concluso e superato l'epoca del duello coi francesi, inserendosi nel settore avanzato degli assi nordici. Questi gli insegnamenti della Coppa Kurikkala, almeno per i fondisti; è un dato di fatto che segna un punto d'arrivo e di partenza. In quanto a Ilde Taffra, l'affermazione odierna autorizza a grandi speranze per i futuri confronti con le nordiche.

Ecco i risultati:

Gara maschile (15 Km.): 1. Federico De Florian (Italia) 54'41"; 2. Backmann (Finlandia) 54'52"; 3. Salonen (Finl.) 55'23"; 4. Alfredo Prucker (It.) 55'38"; 5. Hiva (Finl.) 56'08"; 6. Carrara (Fr.) 56'14"; 7. Huiala (Finl.) 56'25"; 8. Vine, Perruchon (It.) 56'40"; 9. Ottavio Compagnoni (It.) 57' e 46"; 10. Mercier (Fr.) 56'50".

Gara femminile (10 Km.): 1. Ildegarda Taffra (Italia) 43'10"; 2. Erminia Mus (Italia) 45'36"; 3. Leduc (Fr.) 48'46"; 4. Begoi (Fr.) 50'38"; 5. Klinger (Svizzera) 50'42".

Gli hockeisti azzurri battono l'Austria a Zurigo

Zurigo, 7 marzo.

(l. f.) Con la disputa di quattro partite sono cominciate oggi le prove per il criterium d'Europa di hockey sul ghiaccio cui partecipano 9 nazioni (Italia, Germania, Austria, Francia, Gran Bretagna, Cecoslovacchia, Olanda, Svezia, Svizzera). Allo Hallenstadion di Zurigo la partita di apertura ha messo di fronte Italia e Austria. In tutte e tre le frazioni dell'incontro, gli azzurri hanno nettamente dominato gli atleti austriaci vincendo col risultato finale di 9 a 5 (3-1, 4-3, 2-1). Nei ranghi della compagine azzurra si è in particolar modo distinto l'attaccante Sarior che ha ottenuto 4 punti; le rimanenti reti sono state segnate da Lato (3), De Mela (2), Agazzi; i punti austriaci sono stati segnati da Schmid (3), Staudinger e Spluger. L'Italia è scesa in campo nella seguente formazione: portieri Bolla e Fresia; difesa Bucci, Bucchetti, Fontana, Fregonese, Innocenti; attaccanti Agazzi, Grazia, Crotti, De Mela, Sarior, Lato, Federici, Gerli, De Felice, Rizzardi.

Altri risultati: Svezia-Svizzera 8-2; Gran Bretagna-Svizzera B 3-1; Cecoslovacchia-Germania 11-2.

Le speranze del Torino nella partita di Roma

Roma, 7 marzo.

La squadra del Torino, accompagnata dal segretario Giusti e dall'allenatore Carver, è giunta questa sera alla stazione Termini dopo un viaggio tranquillo. I tredici giocatori convocati per l'incontro con la Roma, come è noto, sono: Romano, Molino, Farina, Rimbaldo, Giuliano, Moltrasio, Pinardi, Wilkes, Giovetti, Bulzia, Sentimenti III, Tontodonati e Puccioni. I primi undici, nell'ordine, dovrebbero scendere in campo domani, Tontodonati e Puccioni essendo venuti a Roma in qualità di rincalzi.

Lo spostamento di Sentimenti III all'ala, a quanto ha dichiarato Carver, non deve essere inteso come una trovata per poter impiantare la partita sulla difensiva, bensì come un mezzo per dare maggiore consistenza alla linea attaccante, dimostratasi finora alquanto debole alle estreme.

Subito dopo l'arrivo, i granata si sono recati all'Albergo Quirinale, dove hanno consumato la cena ed hanno ricevuto la gradita visita del loro presidente, comm. Novo, venuto in anticipo per sbrigare alcuni affari personali. Più tardi i giocatori torinesi hanno fatto una breve passeggiata per le vie del centro, conclusa alle 22, ora fissata per la «ritirata» notturna.

Gli atleti granata, a cominciare dal giovane capitano Giuliano, guardano alla partita con la Roma consapevoli delle difficoltà che essa riveste, ma decisi anche a battersi a fondo.

Nettamente ottimista è peraltro l'ambiente romanista, dove non si nasconde la convinzione che i giallo-rossi possano con una relativa facilità aggiudicarsi l'intera posta in palio.

Nessuna novità per quanto riguarda la formazione romana, salvo la conferma ufficiosa che Tessari sarà sostituito da Albani a difesa della rete.

I rugbisti del Lezignan oggi contro il Torino XIII

Oggi, alle ore 15 al Motovelodromo torinese, avrà luogo un importante incontro di rugby a 13 tra la forte e tecnica squadra francese del F. C. Lezignan e il Torino XIII.

Gli ospiti annunciano questa formazione: Marti; Darrieumerlou, Marty, Delmas, Debard; Guiraud (cap.), Mas, Fongaro, Paxos J., Dumas, Roda, A. Dumas.

Il Giro d'Italia dal 12 maggio al 2 giugno

(Dal nostro corrispondente)
S. Sebastiano, 7 marzo.

A San Sebastiano si sono conclusi oggi i lavori del congresso di primavera dell'Unione Ciclistica Internazionale, mentre Oñate ospiterà domani il 4° campionato mondiale di ciclocross, a cui parteciperanno dieci nazioni. Stamane il congresso ha attribuito l'organizzazione del campionato del mondo su strada e pista per il 1954 alla Germania. Ha riconfermato in carica le tre vice-presidenze uscenti (Belgio, Svizzera, Lussemburgo), mentre il segretario generale dell'Unione Velocipedistica Italiana, Magnani, è stato nominato revisore effettivo dei conti. All'Italia viene confermata l'organizzazione del campionato mondiale di ciclocross per il 1954.

E' stata accolta in seno all'Unione Ciclistica Internazionale la dissidente Lega Ciclistica Britannica, ma ciò ha dato luogo a una protesta dei rappresentanti dell'Unione Ciclistica Nazionale Britannica, i quali, dopo l'esito della votazione, hanno abbandonato l'aula.

Una distensione si osserva invece in merito alla situazione concernente le date delle grandi corse a tappe ed è possibile stasera affermare che la cosa troverà una pacifica soluzione attraverso contatti diretti tra le Federazioni interessate. E' ormai certo che il Giro d'Italia si svolgerà dal 12 maggio al 2 giugno.

A Oñate i concorrenti ai mondiali di ciclocross si sono allenati ieri ed oggi sul percorso della gara, ma i nostri corridori hanno dovuto farlo impiegando biciclette di fortuna, poichè il loro materiale da corsa stasera non era ancora giunto a destinazione.

a. g.

Il Milan risoluto a battere l'Inter

Milano, 7 marzo.

(l. c.) - L'attesa per il nuovo derby ambrosiano è forte; però, questa sera, le agenzie erano ancora provviste di biglietti, la cui vendita continuerà domani allo stadio di San Siro. Evidentemente non c'è più la morbosità delle precedenti vigilie, allorchè tutti i posti andavano esauriti entro il sabato, e nessun sportello funzionava al momento della partita.

L'ottimismo aperto e ufficiale del direttore tecnico Busini, e quello più cauto dell'allenatore Sperone, si basano soprattutto sulle travolgenti prove di efficienza fornite dal Milan nelle ultime partite disputate allo stadio di San Siro. Il tiratore scelto Nordahl, che segnò l'ultima rete in trasferta tre mesi fa e precisamente a Torino contro la Juventus, sa essere un leone in casa, come dimostrano le reti segnate a tre per volta nei più recenti incontri.

Quando Nordahl segna, il Milan vince; da ciò la sconfinata fiducia che sorregge i calciatori rossoneri, tornati questa sera da Brunate, e i loro appassionati sostenitori.

Dal canto suo, l'Inter sa benissimo che il momento che attraversa è alquanto delicato dopo il rovescio di Bologna, e che una nuova sconfitta, oltre a ridurre temibilmente il distacco, potrebbe influire sul morale della squadra che punta allo scudetto. Da ciò lo studio e l'attuazione di una tattica ancora più prudenziale delle precedenti, col famoso «catenaccio» più ermetico che mai.

Le formazioni annunciate sono le seguenti: INTERNAZIONALE: Ghezzi, Blason, Giacomazzi; Neri, Giovannini, Nesti; Armano, Mazza, Lorenzi, Buzzin (Skoglund), Nyers.

MILAN: Buffon, Silvestri, Zagatti; Annovazzi, Tognon, Celio (Pistorello); Burini, Gren, Nordahl, Liedholm (Celio), Frignani.

Il derby milanese sarà preceduto dalla partita Inter-Atalanta, valevole per il campionato riserve; ma poichè l'allenatore Ferrero ha sospeso i rincalzi per ragioni disciplinari, scenderanno in campo i ragazzi bergamaschi.

La domenica calcistica

7a giornata ritorno - Ore 15

SERIE A: Inter-Milan (1-0); Juventus-Como (1-0); Napoli-Fiorentina (1-2); Novara-Udinese (1-2); Palermo-Lazio (0-2); Roma-Torino (0-0); Sampdoria-Bologna (0-2); Spal-Pro Patria (0-2); Triestina-Atalanta (2-5).

SERIE B: Brescia-Cagliari (1-3); Legnano-Fanfulla (1-2); Lucchese-Messina (0-3); Marzotto-Vicenza (0-0); Modena-Piombino (2-3); Padova-Monza (0-0); Salernit.-Catania (1-1); Treviso-Siracusa (0-3); Verona-Genoa (0-2).

SERIE C: Alessandria-Molfetta (0-0); Arsitaranto-Reggiana (1-1); Empoli-Maglie (1-1); Lecce-Stabia (0-0); Parma-Sambenedettese (0-1); Pisa-Mantova (1-1); Sanremese-Livorno (0-1); Venezia-Piacenza (3-1); Vigevano-Pavia (Monza) ([illegible]-1).

Tra parentesi i risultati del girone d'andata.

La Juventus incontra la squadra del Como

La mancanza di Parola il quale dopo alcune alternative è stato costretto a prendere una decisione negativa per la partita d'oggi, non può non preoccupare la Juventus che era riuscita a dare uno stabile assestamento al suo schieramento difensivo dopo la forzata rinuncia a Ferrario. La falla è stata saldata con lo spostamento di Mari a centromediano, ma la squadra dovrà ritrovare il suo ritmo di questi ultimi tempi che contrasta già un rallentamento rispetto a quello di un più lontano passato.

Partita non facile, quella d'oggi. E' notorio che il Como vale assai più della sua classifica, e quasi ad ogni domenica lo dimostra. Domenica scorsa ha battuto la Roma sul proprio campo, la domenica innanzi aveva ceduto di misura a Udine nel modo poco regolare che tutti sanno. Il goal dei locali è stato infatti ottenuto in seguito ad un disgraziato rimando di Origgi per cui la palla, colpendo violentemente Szoke, rimbalzava in rete. Come se non bastasse, alcuni minuti dopo un tiro di Lucai colpiva il palo della porta udinese, la palla correva lungo la linea ed entrava presumibilmente in porta, ma veniva lestamente afferrata e allontanata dal portiere Pin. Diciamo presumibilmente perchè l'arbitro, che doveva aver visto, o che almeno si suppone abbia visto, concedeva il punto, che ritirava poi in seguito al giudizio del segnalinee interpellato su richiesta dei giocatori udinesi. Cosicchè il giudizio su di un'azione che era stata controllata dall'arbitro (se non avesse «visto» non avrebbe concesso in un primo tempo il goal) veniva proposto ad un segnalinee che evidentemente non si trovava in condizioni migliori per decidere.

E' convinzione generale che non sarà una partita comoda per la Juventus. Le diverse posizioni di classifica delle due squadre non hanno in questo momento un'importanza decisiva. C'è la tradizione che parla a favore del Como, ed anche questo è un fattore di cui la Juventus deve tener conto. La tradizione non è un fatto, è uno stato d'animo e conta appunto per l'influenza che può avere sui giocatori. Tutto concorda, insomma, nel far prevedere una partita di vivace combattività, se non di bel gioco.

Ecco le formazioni:

JUVENTUS: Viola; Bertuccelli, Manente; K. Hansen, Mari, Piccinini; Carapellese, Vivolo, Boniperti, J. Hansen, Praest.

COMO: Bardelli; Origgi, Bonizzardi; Bergamaschi, Quadri, Lavezzari; Cattaneo, Gratton, Ghiandi, Mezzadri, Lucai.

Defilippis e Coletto al Gran Premio di Cannes

Cannes, 7 marzo.

Un notevole gruppetto di corridori italiani parteciperà domani al Gran Premio ciclistico di Cannes, gara su strada di circa duecento chilometri, con due forti salite nella parte finale. La prova collauderà in maniera impegnativa le forze di questi concorrenti italiani alla vigilia della stagione ciclistica che si aprirà il 15 marzo con la Milano-Torino.

La comitiva è divisa in due settori e proviene tutta da Torino: Defilippis, della «Legnano», affronterà da solo il collaudo, senza aiuto di gregari; il giovane corridore torinese è considerato a ragione una delle grandi e poche speranze del nuovo ciclismo italiano. La corsa di Cannes dovrebbe fornire i primi sintomi di quanto egli sia maturato dallo scorso anno.

L'altro settore è costituito dai «giovanissimi» della «Fréjus», squadra che attualmente non annovera assi tra le sue file, ma dà fiducia all'intraprendenza e alle speranze di elementi volonterosi: Buratti, Conterno, Coletto, Birocca, Cavallari; è un blocco di forze fresche e di intenti risoluti.

Non manca però, anche qui, il corridore da osservare con particolare attenzione: è il robusto Coletto, messosi in buona evidenza nelle ultime corse dello scorso anno; l'inesperienza contro gli assi gli fece sprecare occasioni ed energie. Con un po' di pratica, egli potrebbe serbare grandi sorprese.

Koblet vuol partecipare alla Milano-Torino

Milano, 7 marzo.

(l. c.) Il corridore svizzero Hugo Koblet è giunto a Milano insieme col connazionale Von Buren, per conferire con Learco Guerra in merito all'imminente attività ciclistica su strada. Koblet ha dichiarato di non risentire alcuna stanchezza per le numerose «sei giorni» disputate, e di essere disposto a partecipare alla corsa Milano-Torino del 15 marzo, previ accordi con gli organizzatori.

Poichè domattina Koblet parte alla volta di Varazze, a completare l'allenamento in Riviera in vista della Milano-Sanremo, Learco Guerra rimarrà nella sua abitazione milanese per concretare a nome e per conto del corridore svizzero gli eventuali impegni di questo inizio di stagione. Circa il Giro d'Italia, la prima decisione, secondo Koblet, spetterà al presidente della Federazione ciclistica elvetica.

Le previsioni del tempo

La leggera depressione che si era diffusa lungo l'arco alpino formando una specie di sacca favorevole all'afflusso di venti di origine nordica anche impetuosi, è ormai colmata dalla robusta prevalenza delle correnti anticicloniche. L'equilibrio è stato ristabilito rapidamente ovunque salvo che sui versanti adriatico e ligure, dove una tenue striscia di basse pressioni in via di dissolvimento provocherà anche durante le prossime ventiquattr'ore formazioni di nubi stratificate con probabili rovesci. Temperatura in costante aumento.

Meteor

Bollettino della temperatura

Trento	1,3	13,6	Pescara	—1	16,2
Bolzano	—2,2	16,4	Roma	1	16,1
Torino	1	18,2	Napoli	3,8	14,9
Milano	1,2	17,2	L'Aquila	—2,8	12
Genova	6,8	15,2	Bari	4	15
Firenze	0,8	15,8	Potenza	—0,4	10
Bologna	4,7	18,4	Reggio C.	3,2	14,4
Venezia	0,9	10,7	Palermo	9,6	15,8
Trieste	3,9	9,7	Messina	7,6	14,5
Pisa	0,6	15	Catania	0,4	18,6
Ancona	4	14,2	Cagliari	4	13,6
Perugia	4	13,4	Sassari	4,6	15,5

Programma elettorale

I problemi fondamentali della prossima legislatura - Passività e lacune da colmare - Una mancata legge sindacale - Maggior respiro alla iniziativa privata - Lo Stato deve fare da medico, non da ammalato

Ogni partito farà il suo programma elettorale; ma altra è la posizione dei partiti di opposizione che non hanno possibilità di assumere la responsabilità del potere; altra quella di piccoli partiti che intendono partecipare al governo secondo le proprie convenienze e aspirazioni; altra infine quella di un partito di governo che ne ha la maggiore responsabilità. In America o in Inghilterra, il programma serve a orientare gli elettori nella scelta del governo che desiderano sia insediato l'indomani delle elezioni. Noi in Italia non abbiamo ancora questa soddisfazione; siamo sopra un passo obbligato: Democrazia cristiana con contorno di partiti apparentati; ovvero il temuto salto nel buio se arrivassero al traguardo comunisti e compagni.

Ci sono quelli che proverebbero un certo gusto a vedere al governo questi ultimi, così per prova; ma sembra lo dicano sol perchè non è in prospettiva; se lo fosse, farebbero come quei comunisti degli Stati Uniti condannati a scegliere fra il ritorno in Russia o il carcere in America: hanno preferito il carcere.

Tutto sommato, ora come ora, in attesa di un futuro non ancora prevedibile di qui a cinque anni (ma umanamente possibile), dobbiamo conchiudere che ci interessa conoscere soprattutto il programma dei democratici cristiani, perchè al giugno 1953 saranno essi che comporranno il nuovo governo, con due, tre o quattro partiti apparentati; saranno essi che avranno la maggioranza o la quasi maggioranza alla Camera; saranno essi che tenteranno nel 1954 ad avere la maggioranza al Senato; e saranno essi a tenere in mano la direttiva politica.

Il programma dei democristiani sarà accettato o combattuto, appoggiato o criticato, non tanto sul piano ideale ma proprio su quello d'una realtà in attuazione; mentre gli altri, per quanto interessanti, esprimeranno dei desideri e delle aspirazioni da poterle rendere attuabili in una situazione diversa.

Per la stessa ragione a me, come libero cittadino e come rappresentante politico, interessa concorrere alla formazione della pubblica opinione circa il nuovo programma del partito di maggioranza; e scrivendo il presente articolo, anche se non sortirà alcun effetto, intendo adempiere un dovere civico.

Lascio fuori di esame quel che è stato fatto fin oggi e merita di essere continuato, con quei ritocchi e miglioramenti che l'esperienza e la buona tecnica suggeriranno. Lascio fuori anche i disegni di legge che trovandosi avanti la Camera fra qualche mese andranno agli archivi, per lasciare pulito il posto alla prossima *legislatura*: la chiamo così perchè deve essere ripresa la serie storica delle legislature italiane.

Parliamo dell'avvenire e non del passato, che bene o male, è quello che è: dicevano gli antichi: *factum infectum fieri nequit*: non si può il fatto ridurre alla non esistenza: bene o male esiste. Sarà bene anzitutto conoscere quale sorte sarà serbata a quelle proposte o idee discusse nel quinquennio la cui importanza è tuttora sentita dal Paese.

Dal complesso materiale spigoliamo cinque problemi che secondo noi dovrebbero essere risolti nel primo anno dalla nuova Camera.

1. - *Riforma burocratica*: c'è già il disegno di delega governativa che è un impegno del partito di maggioranza. Sarà mantenuto? Vada nel programma elettorale.

2. - *Riforma del Senato*: non c'è impegno governativo o di maggioranza, ma la discussione fra partiti e sui giornali ha portato ad affermarne l'opportunità. Essendo prossima la fine dell'attuale Senato (aprile '54) sarebbe doveroso decidere entro il 1953 sull'opportunità e sugli eventuali limiti della riforma, nonchè sulle più o meno conseguenti modifiche al sistema elettorale senatoriale. Il partito ci farà sapere quali impegni intenda prendere al riguardo.

3. - *Finanza degli enti locali*: dopo la poco felice legge Vanoni sulle finanze locali e il necessario ripetuto ricorso ai fondi e ai mutui integrativi (con la strana sperequazione fra Comuni e Provincie delle quattro Regioni e quelli del resto del Paese), la situazione degli enti locali è tale da imporre il ritorno sul tema dentro il 1953. Sarà bene averne un impegno orientativo e concreto.

4. - *Legge sindacale*: tra tanti elementi attivi forniti dal Parlamento del 1948, si trovano passività ingiustificabili. La mancata legge sindacale è una delle più notevoli; colpa dei dissensi fra D.C. e sindacalisti, fra D.C. e partiti di centro democratico, che hanno paralizzato il Parlamento. Non mi pare che il partito più responsabile abbia fin oggi preso un impegno decisivo per finirla con una situazione legalmente deficiente e politicamente dannosa.

5. Altra lacuna nell'attività legislativa del quinquennio, che dovrà essere colmata di sicuro prima della fine del sessennio senatoriale: la mancata attuazione di alcuni *istituti previsti dalla Costituzione* (referendum, Consiglio Superiore della Magistratura, Regioni, organi di vigilanza degli enti locali) e di *varie leggi* indicate nella Costituzione e non ancora proposte fra le quali quella che «assicuri l'indipendenza del Consiglio di Stato e della Corte dei Conti di fronte al Governo» (art. 100). Forse ciò interesserà poco il pubblico elettorale, tranne gli uomini di legge e un po' coloro che pigliano la politica dal lato serio; non si può mettere in dubbio che le basi giuridiche di uno Stato siano di primaria importanza.

Infine diamo lo stesso grado di importanza, benchè per il gran pubblico ne abbiamo di più, alle questioni economiche, nelle quali lo Stato italiano va interferendo ogni giorno di più, facendosi la parte del leone. Più volte, manifestando i miei dubbi, non ho risparmiato le mie critiche alla tendenza statalizzatrice, al parassitismo annidato negli enti statali, parastatali e pseudo statali, alla creazione di monopoli statali aperti e criptici, alla formazione di grandi manomorte pubbliche intangibili, allo sperpero di denaro che comporta l'impalcatura di un'economia di Stato (specie nel campo del commercio); andando verso la formazione di eserciti impiegatizi e l'attuazione di un socialismo di Stato anticamera del comunismo.

E' vero: nell'estate scorsa quattro somme autorità responsabili del partito e del governo, — De Gasperi, Gonella, Pella, Campilli, — hanno riaffermato la necessità di dare maggiore respiro all'iniziativa privata. Non posso dire se i fatti abbiano avuto tale impronta, anche se le intenzioni non siano mancate; io non voglio qui recriminare sul passato; desidero presentare le mie vedute per l'avvenire.

E' augurabile, pertanto, che il partito di maggioranza si renda conto della necessità di potenziare l'iniziativa privata e di farne sviluppare le attività. Ciò per due motivi di evidente rilievo in confronto del passato quinquennio, perchè si prevede nel prossimo quinquennio la diminuzione di aiuti in dollari da parte americana e la diminuzione, se i costi di produzione nostrana si mantengono alti, delle prospettive di un commercio con l'estero atto a coprire il fabbisogno di moneta pregiata.

L'economia statizzata, in tali condizioni, sarà impotente a superare da sè le difficoltà delle due fasi sopra prospettate; deve contare senza fallo sulla iniziativa privata. Le crisi economiche sono come le malattie. Lo Stato deve fare da medico e non da ammalato; deve operare come il buon medico che agevola la ripresa della natura; non la sopprime, nè vi si sostituisce; abbrevia per quel che può il tempo perchè l'ammalato si riprenda; può servire il colpo di frusta, la scossa elettrica, il taglio chirurgico; non servirà mai cambiare cervello o cuore. Lo Stato al posto degli organi dell'economia privata vi mette organi statizzati: cervello, cuore, braccia.

Breve: il pregiudizio è tutto comunista, in gran parte eredità di un socialismo miracolista, che stimando l'economia privata esclusivamente speculatrice, celebra quella statalista: demagogia rifritta! Lo Stato si surroga al privato solo dove il privato non può arrivare nè da solo, nè associato; ovvero quando l'impresa è necessaria ai servizi pubblici, ma è condannata in partenza a perdere, come nelle Ferrovie di Stato. L'Italia paga un tributo annuo alla sua lunghezza e alla povertà dei suoi traffici, addossando a tutti il *deficit* ferroviario, quello necessario e quell'altro non necessario, dovuto alla inflazione impiegatizia e alla incapacità di ogni azienda pubblica a contenere le spese. Ecco tutto.

Potrei continuare, mi fermo qui; domandando ai capi del governo e ai responsabili del partito di maggioranza se non credano di dover rivedere, nel campo dell'economia, parecchio di quel che è stato fatto finora in materia di liberalizzazione interna, visto che si corre bene in materia di liberalizzazione estera, anche se gli altri paesi non corrano alla pari.

Luigi Sturzo

Charlot si stabilirà sulla Costa Azzurra?

Cannes, 7 marzo.

Charlie Chaplin è tornato dopo venti anni sulla Costa Azzurra. Accompagnato dalla moglie, Oona, egli è disceso stasera alle 18 sull'aeroporto di Nizza da un apparecchio di linea. L'aereo aveva venti minuti di anticipo. Malgrado questo, un nugolo di giornalisti, fotografi e tecnici di radio Nizza e radio Montecarlo aspettavano sul campo.

Egli alloggia qui all'Hôtel Majestic in un appartamento occupato fino a ieri dall'americano Fox (della Fox Movietone) e che è situato al disotto di quello ove si trova attualmente Umberto di Savoia (qui giunto, l'altro ieri e che si fermerà alcuni giorni).

Il celebre attore non ha fatto dichiarazioni impegnative circa la sua permanenza. Conta fermarsi otto o dieci giorni e cercare una villa per condurvi i bambini nella stagione dei bagni. Si dice che egli intenda comperare una proprietà e molte glie ne sono state già segnalate per corrispondenza, fra le quali la villa «Les Brisants» alla Napoule, la cui posizione sopra le rocce è incantevole. Per il momento però l'attore ha detto di non avere intenzioni precise. Vedrà in seguito a questa sosta che cosa gli convenga fare. Ma si ritiene negli ambienti che lo circondano che egli acquisterà una residenza su questa Riviera per abitarvi.

L'ECCIDIO DEI CONTI MANZONI

Riconosciuti due imputati dal colono presente nella villa

Si tratta di Tasselli il "francese,, e di Cassani il delatore - Incerto il teste sugli altri due aggressori

(Dal nostro inviato speciale)
Macerata, 7 marzo.

Se il naso di Cleopatra fosse stato più corto, la storia di Roma — come si suol dire — sarebbe stata diversa. Senza offendere con un simile accostamento le ombre di Antonio, di Cesare e della Regina d'Egitto, si potrebbe ugualmente affermare che se i sacchi di Baroni fossero stati meno importanti per lui, il processo Manzoni sarebbe andato a monte, e avrebbe preso certamente tutt'altra piega.

Torniamo al 7 luglio 1945, a quel tragico sabato, nel momento in cui le ombre della sera scendono sui campi e sulle case sparse fra la Frascata e Lavezzola. Dario Baroni esce di casa, inforca la bicicletta e va dal conte Giacomo Manzoni per certi sacchi di derrate (gli incartamenti non specificano quali fossero), un carico che bisogna preparare subito per il camion che verrà lunedì. I traffici sono ancora difficili, i camion arrivano e partono in fretta, sulle ale i camionisti hanno coi contadini il piglio sbrigativo dei capitani delle navi sotto carico. Baroni è un vecchio colono, vuole accordarsi subito col padrone e levarsi il pensiero di quei sacchi. Incontra il conte Giacomo sulla porta della villa e gli parla dei sacchi, poi vengono altri due contadini, Calderoni e Venieri, esce la cameriera dei conti, Francesca Anconelli, e si fermano tutti e cinque a chiacchierare.

Sono le nove e mezzo, ora legale, è spuntata la luna e ci si vede bene. Ad un tratto dalla strada di Giovecca arrivano quattro uomini ed entrano nel cortile della villa. Uno di essi, con la pistola in pugno, affronta Giacomo Manzoni, gli dice qualcosa, ma Baroni, che è un po' sordo, afferra soltanto la risposta del padrone: «Sono a vostra disposizione». Prima di entrare nella villa insieme col conte e con la cameriera, l'uomo della pistola e un suo compagno ordinano ai tre contadini di andarsene, e questi non se lo fanno ripetere due volte.

Baroni ha riconosciuto nell'uomo della pistola Colombo Tasselli, detto «il francese», nell'altro che ha pure parlato Primo Cassani, e il riconoscimento è più facile appunto perchè egli non solo ha visto la faccia ma ha anche udito la voce dei due. E' sempre rimasto incerto, invece, sul terzo uomo, che gli è parso Novello Tozzi, mentre non ha mai identificato il quarto.

Addio sacchi e addio pace. Baroni fila a casa spaventatissimo, e tiene la bocca cucita per tre lunghi anni, per non essere immischiato «in quella faccenda». Se in casa qualcuno tocca il tasto dei Manzoni, egli lascia cadere il discorso, approfittando magari della sua sordità, che in certi casi diventa addirittura preziosa. Quando pensa poi a Calderoni gli viene freddo, perchè a Calderoni piace bere e chiacchierare. Nonostante tanta caparbia prudenza, Baroni è fermato il 28 giugno del 1948. E' anzi il primo pesce che entra nella rete della polizia, ma ne esce tre giorni dopo, più muto e più spaventato che mai. I carabinieri sono al punto di prima, il solo nome che hanno potuto strappargli è quello di Calderoni, ma è il nome di un morto. Nel frattempo infatti Calderoni ha raggiunto nell'aldilà il conte Giacomo Manzoni e Francesca Anconelli.

Dei cinque che la sera del 7 luglio se ne stavano a prendere il fresco davanti alla villa, sono rimasti in vita Venieri e Baroni, due vecchi che non vogliono guai. Sono rimasti in vita per ora. «In giugno, quando fui rilasciato per la prima volta — ha detto oggi Baroni — andai al collettivo agricolo di Giovecca, e Cassani mi chiese che cosa mi avevano domandato i carabinieri. Io risposi che non avevo fatto nessun nome. Avevo l'intenzione di stare zitto per la paura». Ma la rete si strinse. Baroni fu fermato di nuovo insieme con Venieri. Anche Cassani fu arrestato, e quando costui lo informò di avere già rivelato i nomi di tutti coloro che si trovavano alla Frascata la sera del 17, aggressori e aggrediti, il vecchio contadino si decise finalmente «a dire la verità». Una pesante verità, di cui egli è rimasto il solo depositario, essendo morto nel frattempo anche Venieri.

Questo è il racconto che Dario Baroni ha fatto stamane alla nuova Corte, dimostrandosi più franco e più disinvolto che nel '51. Allora la sua deposizione terminò in un modo inatteso, per una ventina di minuti gli imputati lo copersero di insulti, gridarono, piansero, si attaccarono alle sbarre della gabbia, squassandole con furia isterica. Secondo costoro Baroni, mentre andava a sedersi in fondo all'aula, si era trovato faccia a faccia col maresciallo Sasselli e gli aveva chiesto: «Sono andato bene?». Tre parole che nella mente degli imputati avrebbero confermato una vecchia intesa coi carabinieri per incolpare malvagiamente degli innocenti. Baroni e Sasselli negarono di essersi parlati, ma gli imputati non si placarono tanto presto.

Oggi invece calma assoluta. Il vecchio contadino, dalla giacca di fustagno verde (la stessa di due anni fa), ha ribadito la sua accusa contro Cassani e Tasselli, e meno decisamente contro Tozzi, senza perdere la bussola davanti a tanti avvocati che gli puntavano il dito contro e lo tempestavano di domande. Dalle contestazioni è risultato che Baroni non ha mai equivocato tra Tasselli e un fratello di costui, che Cassani non aveva segni di percosse sulla faccia quando era nella caserma.

L'udienza si è chiusa con due deposizioni sul coprifuoco.

Giorgio Vecchietti

E' arrivato in Italia un eroe da leggenda: Scaramouche!



Un arrivo a sensazione di Stewart Granger, interprete del Technicolor M-G-M «SCARAMOUCHE» all'aeroporto di Ciampino. Per presenziare in alcune città d'Italia alla prima visione del film, Stewart Granger è giunto oggi a Roma. Ecco come si è presentato il popolare attore alla folla di ammiratori, giornalisti e fotografi che l'attendevano all'aeroporto.

MALINCONIE NELLA FAMIGLIA REALE BELGA

Di che è accusata la de Réthy?

Il matrimonio morganatico non è certo una novità nella storia delle monarchie - La situazione della principessa - Un desiderio cattivo di umiliare Liliana - L'apparizione della bellissima creatura nella vita desolata di Leopoldo - Gioia di vivere e affetto - Il culto appassionato, quasi morboso, di Astrid...

(Dal nostro inviato speciale)
Bruxelles, 7 marzo.

Il Governo belga ha preso l'impegno, in seguito ad un accordo segreto con i rappresentanti dei tre principali partiti politici, di presentare al più presto al Parlamento il progetto per uno statuto che regoli la posizione dei membri della famiglia reale. Con l'approvazione di questo statuto l'incidente provocato dal viaggio dei giorni scorsi di Baldovino sulla Costa Azzurra sarà definitivamente liquidato e gli uomini politici che suscitarono lo scandalo potranno dire ai propri elettori che tanto chiasso ha servito a risolvere una questione che era rimasta sospesa.



La bella e osteggiata principessa Liliana de Réthy

Un legame privato

Ma, in realtà, che cosa potrà regolare lo statuto che non fosse già regolato da un passo? Escluso l'ex-re Leopoldo III la cui posizione è già stata perfettamente definita diciotto mesi fa, all'atto di abdicazione, di due sole persone potrà occuparsi lo statuto: la principessa de Réthy e suo figlio Alessandro. Nel caso che Baldovino dovesse insistere nella sua avversione al matrimonio, e quindi non potesse assicurarsi un erede, dicono i fautori dello statuto, bisogna impedire che il figlio di Liliana de Réthy diventi un giorno il pretendente al trono. Come figlio legittimo di Leopoldo III egli avrebbe infatti i titoli per aspirare alla successione, e soltanto con una legge che modifichi l'articolo 60 della Costituzione ne potrà essere escluso.

Queste preoccupazioni non hanno però nessun fondamento serio perchè quando Leopoldo sposò Liliana, l'11 settembre 1941, dispose con un atto irrevocabile di sovranità che i figli nati da quel matrimonio non potessero in nessun caso aspirare alla successione dinastica.

Rimane dunque in discussione soltanto Liliana. Ma anche nei suoi riguardi Leopoldo aveva preso disposizioni precise l'11 settembre 1941, stabilendo che il suo matrimonio dovesse rimanere un fatto strettamente personale senza nessun riflesso sulla composizione della famiglia reale. Liliana diventava sua moglie legittima, ma ciò creava unicamente un legame privato fra lui e lei, un legame che non conferiva affatto alla moglie diritti di appartenenza alla casa regnante. Sono situazioni di cui ci si rende difficilmente conto nei comuni rapporti famigliari, ma che, almeno nel passato, erano tutt'altro che infrequenti nella vita dei re. La storia ricorda infatti numerosi matrimoni morganatici di sovrani con ragazze di condizioni più modeste o addirittura con popolane.

D'altra parte un giornale fiammingo il cui notiziario di Corte proviene spesso direttamente dal Palazzo, Het laatste nieuws, ha annunciato che l'ex-re Leopoldo sta per lasciare il castello di Laeken per andarsi a stabilire con la moglie e i due figli, in una villa dei dintorni di Bruxelles. In questo modo Baldovino non avrà più occasione di vedere il padre e la matrigna oltre che durante le visite a carattere famigliare privato.

Se questa è la situazione, ci si domanda che cosa potrà ancora regolare lo statuto che non sia già regolato. La risposta è anche troppo facile e, nello stesso tempo, cattiva fino alla crudeltà: lo statuto, comunque possa venir compilato, non potrà avere altro risultato che quello di dare una nuova umiliazione a Liliana.

Incontro con Liliana

E' incredibile l'accanimento che tutti hanno in questi giorni contro di lei. Di che cosa l'accusano? E' difficile poterlo dire con precisione. Forse è il risentimento di un popolo deluso che ha bisogno di prendersela con qualcuno. Non potendo prendersela contro Baldovino, le roi malgré lui, perchè la gente prova una sincera compassione per questo ragazzo che ha avuto un'adolescenza sconsolata e non riesce a vincere l'abulia del proprio carattere, e nemmeno contro Leopoldo, il prigioniero volontario di Hitler, perchè i giudizi sul suo atteggiamento durante la guerra sono ancora molto incerti, e allora se la prendono contro Liliana, la figlia del commerciante di gamberi, come molti la chiamano a Bruxelles.

Liliana Baels era una ragazza di origini borghesi e suo padre, che poi occupò anche importanti cariche amministrative, apparteneva veramente a una famiglia che esercitava il commercio dei crostacei da alcune generazioni. Si noti a questo proposito che le tradizioni mercantili non sono mai state tenute in dispregio nei paesi fiamminghi e che molti mercanti del XVI e del XVII secolo hanno i loro ritratti al Louvre, vicino a quelli dei re e degli imperatori. Ma questo conta poco; conta invece che, quando conobbe Leopoldo, Liliana aveva 23 anni ed era una delle più belle e gentili ragazze delle Fiandre.

Che cosa era allora Leopoldo III, il re dei belgi? Prigioniero dei tedeschi, sconfessato dai suoi ministri in esilio, la sua posizione non era certamente tale da attirare l'ambizione di una donna senza scrupoli. Ma soprattutto egli era un uomo moralmente distrutto, un essere che aveva perduto ormai ogni interesse e ogni aspirazione dopo la tragedia che era costata la vita alla regina Astrid. In seguito alla morte della prima moglie Leopoldo aveva subìto un trauma psichico la cui portata potrebbe essere giudicata soltanto da medici. Per più di un anno era rimasto chiuso nel castello di Laeken senza voler ricevere nessuno e anche quando si decise poi ad uscirne non era più quello di prima: le sue bizzarrie, il suo cattivo umore, finivano per attirargli le antipatie di quanti avevano occasione di trattare con lui. Anche l'educazione dei figli finì per risentire l'influenza di questo suo stato d'animo, e le conseguenze si ritrovano ora nel carattere di Baldovino. Quando la Wehrmacht arrivò a Bruxelles costringendolo a rientrare nella segregazione di Laeken, sembrò perfino che ciò potesse essere la vera aspirazione segreta di quell'uomo sfiduciato.

Ma nel momento più grave del suo dramma intimo, l'apparizione di Liliana, di questa stupenda fanciulla che sembrava venuta fuori da una tavola di Memling, gli dette all'improvviso una nuova speranza di vita. Dicono che l'attrazione che ne provò fosse di natura prevalentemente fisica e che fra i due si sia stabilito un fortissimo legame sensuale, e può darsi che sia vero, in ogni modo ciò spiega come il re superasse ad un tratto l'abbattimento di una vedovanza che era sembrata inconsolabile. Però Liliana non portò nella cupa reggia di Laeken sorvegliata dalle sentinelle tedesche soltanto il fascino della sua bellezza fisica, essa vi portò anche la gioia di vivere e la distribuì fra tutti i suoi malinconici abitanti: se fu una amante appassionata per Leopoldo, fu anche una madre affettuosa per i suoi bambini.

Il ritratto d'una morta

E' certo che, in contrasto con la malevolenza di chi la conosce soltanto di nome, Liliana è amata da quanti hanno vissuto insieme a lei. I principi la adorano, il personale di palazzo ne parla con commozione. Capitata in una Corte fittizia in cui gli incubi dominavano l'esistenza di ognuno, Liliana vi portò il buon senso borghese dei suoi antenati commercianti di gamberi; tirò fuori dalle stanze in cui stavano rinchiusi il padre e i figli e, non potendoli per il momento portare più lontano, li portò almeno nel parco, a giocare a golf, a fare dello sport.

Quando Leopoldo III, ancora dominato dai suoi tetri complessi volle conferirle il titolo di principessa de Réthy che era quello con cui Astrid viaggiava in incognito all'estero, Liliana ne provò orrore e cercò di opporsi, ma poi finì per piegarsi alla volontà del marito. E fu quello il suo più grande errore, l'unica vera colpa, sia pure involontaria, di cui possa essere accusata: i belgi non glie l'hanno più perdonata.

Così oggi la malaise autour de la couronne si sta risolvendo in un modo strano, addirittura paradossale, e in un certo senso polemico verso di lei: non con la manifestazione di sentimenti antimonarchici e nemmeno antidinastici, che d'altronde i belgi non provano affatto, ma con una devozione appassionata, quasi morbosa, per una persona della famiglia reale. In nessuna casa belga c'è oggi il ritratto del re, e nemmeno quello di suo padre; c'è, invece, il ritratto di una signora bionda, bella e gentile come una fata del Nord, il ritratto di una morta.

Sandro Volta

Ruba un tram per trasportare gli amici

Vienna, 7 marzo.

Le autorità di polizia hanno dato notizia di un fatto piuttosto insolito. Il furto di un tram. Un ex-tranviere, preso da una profonda nostalgia, trovandosi ad ora piuttosto tarda in un ritrovo con alcuni amici, aveva promesso loro di accompagnarli alle rispettive abitazioni usufruendo di un tram che egli stesso avrebbe guidato. Come l'ex-tranviere abbia potuto impadronirsi della vettura, le autorità di polizia non hanno ancora precisato, fatto sta che il giovane manteneva la promessa e scarrozzava gli amici allegramente per la città con brillanti manovre agli scambi.

Non appena gli addetti alla rimessa si accorgevano della sparizione della vettura, informavano alcuni agenti di polizia che, saliti in un'altra, iniziavano la non comune gimcana. Finalmente dopo quattro ore il fuggiasco veniva raggiunto e costretto a fermarsi.

Agli agenti che lo traevano in arresto, egli chiedeva di avere un po' di comprensione. «Erano tanti anni che non potevo più prendermi il piacere di guidare una vettura!».

L'ex-tranviere, certo Ponweiser di 23 anni, dovrà restare a disposizione della autorità.

Condannato in Inghilterra l'assassino di Patricia Curran

Belfast, 7 marzo.

L'aviere Jan Gordon che uccise con 37 pugnalate la 19enne Patricia Curran dopo avere cercato di violentarla, è stato riconosciuto dal Tribunale colpevole ma infermo di mente e condannato a restare detenuto «sino a quando piacerà a Sua Maestà».

L'assassinio di Patricia Curran è fra quelli che hanno maggiormente scosso l'opinione pubblica britannica in questi tempi ed il processo è stato seguito con immenso interesse.

CONVEGNO ECONOMICO REGIONALE A SAVONA

L'insufficienza delle comunicazioni fra la Liguria e l'entroterra

(Dal nostro inviato speciale)
Savona, 7 marzo.

Le personalità più note dell'industria, del commercio, dell'agricoltura, del turismo e dell'attività portuale ligure — senza distinzione di partito — si sono riunite oggi a Savona per il convegno economico regionale promosso dalla D. C. Relatore era l'on. Carlo Russo, e dal suo discorso e da quelli di coloro che sono intervenuti nella discussione (l'on. Ermini che presiedeva, il dott. Agnesi presidente della Camera di Commercio di Imperia, il rag. Buscaglia amministratore delegato dell'Ente portuale Piemonte Savona, i dottori Astengo, Musso, Pianelli e Lava rappresentanti rispettivamente degli industriali, agricoltori, e delle categorie turistiche) è risultato un quadro così completo dell'economia ligure da rendere pressochè impossibile il sintetizzarlo in una breve nota. Ci limiteremo a qualche cenno sui principali problemi tralasciando quelli più spesso dibattuti, come ad esempio il siderurgico ed il cantieristico.

Striscia di terra chiusa fra la montagna e il mare, la Liguria soffre della insufficienza di comunicazioni che di anno in anno si fa sempre più sentire. Le vie ferroviarie, stradali, aeree sono rispettivamente arretrate, insufficienti, inesistenti. Il transito da Ventimiglia, il più importante d'Italia dopo quello di Chiasso, è servito da una linea ad un binario solo; e la ferrovia è stata armata lungo tutto l'arco ligure in modo tale che una mareggiata (ed è esperienza quasi annuale) basta ad isolarla. Per quanto riguarda le strade si sta ora provvedendo, almeno in parte. E' in corso la costruzione dell'autostrada Genova-Savona che potrà assorbire specialmente il traffico pesante lasciando alla via Aurelia quello turistico. Si è posto mano alla strada delle Cinque terre attraverso la quale potrà essere posto fine all'isolamento di La Spezia collegandola direttamente a Genova.

Altrettanto grave l'insufficienza dei collegamenti con il retroterra. Mentre la Genova-Serravalle appare sempre più insufficiente e si pensa a raddoppiarla e a continuarla verso la Lombardia, la realizzazione della nuova Torino-Savona si sta avvicinando. Il progetto del tronco più difficile, Savona-Ceva, è stato approvato e il piano di finanziamento è pressochè pronto. Si proseguirà poi per Torino e da qui con l'autostrada progettata da quella Amministrazione provinciale, per Ivrea, così da completare il collegamento Savona-Svizzera attraverso i trafori alpini, con evidente beneficio non solo della Liguria e del Piemonte, ma di tutto il nostro Paese e della Confederazione elvetica.

Si tratta di far presto perchè «la situazione di Savona — ha detto oggi il consigliere delegato dell'Ente portuale — è, senza retorica, tragica: potremmo sbarcare 20 mila tonnellate al giorno, ma non siamo in grado di spedirne nell'entroterra più di 3 mila». E questo mentre la concorrenza fra tutti i porti d'Europa si fa sempre più dura». Concorrenza — ha aggiunto il generale Ruffini — non tanto fra Genova e Marsiglia, quanto fra questi due porti uniti e quelli del Nord che sono avvantaggiati per i mercati centro-europei dal sistema fluviale renano. Nei porti italiani, ha fra l'altro detto il generale Ruffini, stanno notevolmente diminuendo, soprattutto per la diffusione dell'impiego del metano, gli arrivi di carbone: a Genova un milione e 600 mila tonnellate nel 1952 contro i 2 milioni 600 mila tonnellate del '38.

In ripresa, il turismo. Le «presenze» sia di italiani che di stranieri in Liguria superano il 20 per cento di quelle totali nel Paese. Nella sola Alassio si è toccato nel '52 il massimo di 683 mila contro le 400 mila del '51. Stanno tornando i tedeschi e i nordici in genere, e date le loro preferenze per giugno e settembre, la stagione turistica si allunga. Come hanno riconosciuto oggi tutti gli oratori, bisognerebbe agire per secondare questa ripresa: riduzione di formalità alla frontiera, attirare il turismo «di lusso» e al tempo stesso venire incontro a quello «di massa», soprattutto impedire le iniziative di troppi improvvisati albergatori che non offrono le minime indispensabili garanzie. Fra i tanti argomenti, scegliamo, per ultimo cenno, quello della floricoltura che nello scorso anno ha reso 18 miliardi (il triplo della produzione francese, il quintuplo della olandese). Ma anche questa ricchezza — ha auspicato il Presidente della Camera di Commercio di Imperia — dovrebbe essere tutelata e dovrebbero soprattutto esserlo le creazioni dei nostri ibridatori che hanno fatto e fanno le fortune della floricoltura italiana.

Il convegno si concluderà domani con due relazioni: una del dott. Franco Manzitti, presidente della Camera di Commercio di Genova, ed una dell'ing. Orcel, direttore generale della Cassa per il Mezzogiorno.

g. g.

Il Senato approva la legge per la Corte Costituzionale

Sono state accolte le lievi modifiche della Camera - Dichiarazioni di Rubinacci sulla Previdenza Sociale - Oggi l'esame del progetto elettorale

Roma, 7 marzo.

La legge per la Corte Costituzionale, dopo tre anni di spola fra i due rami del Parlamento, è finalmente approvata. Il Senato, accogliendo le lievi modifiche proposte dalla Camera, ha dato oggi la sanzione definitiva al progetto. Soltanto due giorni fa la legge è stata trasmessa da Montecitorio; si tratta quindi di un vero e proprio record. Il presidente PARATORE, nell'esprimere il suo compiacimento per il voto unanime dell'Assemblea, si è augurato che la nomina dei giudici possa avvenire prima che la Camera si sciolga.

Il ministro RUBINACCI ha esposto il pensiero del Governo sulla questione dei pensionati della Previdenza Sociale, che era stata oggetto di una mozione di un gruppo di senatori comunisti. Il Ministro ha annunziato che il problema delle pensioni è in via di soluzione e che è in fase di studio quello relativo all'assistenza sanitaria. Il suo Ministero ha intanto dato disposizioni perchè rimangano ferme le concessioni degli assegni familiari. Il Comitato dell'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale è stato invitato a studiare la possibilità dell'aumento dei limiti dei redditi, che verrebbero portati a 15 mila lire mensili per i due genitori, a 10 mila lire mensili per la moglie o per uno solo dei genitori. Anche la concessione dell'assegno continuativo è allo studio.

Malumori ed applausi

E' stato poi approvato un ordine del giorno che riconferma l'urgenza della presentazione del disegno di legge per l'assistenza di malattia ai pensionati della Previdenza Sociale, e chiede che venga intensificata la vigilanza per la repressione dell'evasione agli obblighi contributivi. Ha avuto quindi sanzione favorevole la legge concernente l'anticipazione di un miliardo agli Istituti di Credito Agrario per la concessione di prestiti a favore delle aziende agricole danneggiate dalle alluvioni e mareggiate del 1951.

Nella seduta pomeridiana è proseguita la discussione sul progetto di legge BERTONE per migliorare la pensione di guerra. Hanno interloquito il socialfusionista GIUSEPPE ALBERTI, il comunista BOCCASSI, il socialfusionista FABBRI, il liberale VENDITTI e il socialfusionista LANZETTA.

Prima di fissare l'ordine del giorno dei lavori di domani c'è stata una piccola manovra dell'opposizione. I socialcomunisti volevano far apparire come un insabbiamento della legge sulle pensioni di guerra il rinvio della legge stessa a mercoledì. All'annuncio dato dal vice-presidente MOLE' hanno reagito con malumori e manifestazioni di insofferenza. Dal centro e dalla destra si grida: «Andiamo allora avanti tutta la notte».

MOLE' (PSI) — D'accordo. Se questo è il pensiero del Senato continuiamo pure per tutta la notte *(applausi a destra ed al centro: è forse la prima volta che il vice-presidente riscuote applausi da questi settori)*.

LUSSU (PSI) — A parte il fatto che sarebbe una incredibile innovazione tener seduta domenica, io domando a voi *(rivolto al centro ed alla destra)*: se questa notte la passeremo tutta bianca, vi sentirete voi di venire domattina alle 10 per la nuova seduta?

DA DESTRA E DAL CENTRO *(ad una voce)* — Sì! Sì!

LUSSU — Questa giovanile e sportiva baldanza fa onore al Senato.

Poi la presidenza dell'assemblea viene assunta dal d.c. BERTONE: ed è proprio a questo punto che ha inizio la piccola battaglia sull'ordine dei lavori. Si tratta di fissare per domani, domenica, l'inizio del dibattito sulla legge elettorale. CINGOLANI (d.c.) fra le proteste dell'estrema, ne fa formale proposta: «Ho l'onore di chiedere — dice — che domani giorno festivo venga messo all'ordine del giorno della seduta antimeridiana e di quella pomeridiana la discussione per la legge elettorale». Dai banchi socialcomunisti si leva il sen. GIUA (p.s.i.): «Perchè interrompere in questo modo la tradizione di questa assemblea? Il Senato non ha mai tenuto sedute alla domenica tranne che in due casi eccezionali e si trattava di "terminare" l'esame di una legge urgente e non di iniziare un lavoro. Qual'è l'urgenza di questa seduta di domani?

SERENI (com.) — Sappiamo bene di che cosa si tratterà domani. Lo sappiamo dalla radio, la quale ha annunziato già questa sera quello che il Governo vuole imporre...

CINGOLANI (d.c.) — Proporre...

SERENI — ... Quello che il Governo vuole imporre al Senato, come lo ha imposto alla Camera.

Proteste e rumori

Proteste e rumori dell'estrema accompagnano queste parole ed il presidente stenta a ristabilire la calma nell'aula. Infine ci riesce e dà la parola al democristiano BO' il quale annunzia che il suo gruppo per motivi di «economia del lavoro» è favorevole a tener seduta domani. Dopo un intervento contrario del senatore BERLINGUER (p.s.i.) il presidente sta per mettere ai voti la proposta originaria del sen. Cingolani quando dai banchi socialcomunisti viene chiesta la verifica del numero legale. Tutti i deputati della opposizione, eccetto i dieci proponenti, abbandonano l'aula sperando con ciò che il numero legale, non essendo rimasti sino all'ultima ora nell'aula tutti i democristiani, venga a mancare. Invece il numero legale c'è.

Dopo una mezz'ora di appello, il presidente annunzia che sono presenti 168 senatori, cioè dieci in più del necessario. Ormai non resta che votare e l'assemblea per alzata di mano decide che domani si tenga seduta nella mattina e nel pomeriggio. La comunicazione viene data dal presidente tra i clamori e le grida dell'estrema sinistra, vivacemente rimbeccati dagli altri settori.

Assolti gli altri imputati

Per il crollo a Cavarzere quattro anni all'Ing. Mancini

Venezia, 7 marzo.

E' stato ripreso stamane e si è concluso nel pomeriggio il processo per il crollo della passerella sul Gorzone a Cavarzere, avvenuto la domenica 21 maggio '50, a causa del quale perirono 14 bambini dai 4 agli 11 anni e un bambino di 15 mesi. Erano a giudizio l'ing. Luigi Mancini, capo dell'ufficio tecnico comunale, il falegname Ferdinando De Stefani e il muratore Giacomo Bozzato, tutti di Cavarzere, imputati di crollo e di omicidio colposo; il primo per inosservanza delle norme tecniche e di polizia circa la costruzione manutenzione e vigilanza del ponte e per avere omesso di collocare agli imbocchi congruo avviso al pubblico sul suo stato di pericolosità, e gli altri due per avere usato nella costruzione e nelle riparazioni materiale non idoneo e chiodature insufficienti.

Dopo le arringhe dei difensori avv. Gianquinto e Virotta per il Mancini, Sorgato e Simonali per il De Stefani e Carnili per il Bozzato, il Tribunale ha dichiarato Mancini colpevole dei reati a lui ascritti e col beneficio delle attenuanti generiche e in ordine all'omicidio colposo con l'attenuante del risarcimento dei danni, e lo ha condannato a 4 anni di reclusione e alla interdizione dai pubblici uffici per la durata di un anno. Ha assolto De Stefani e Bozzato per non avere commesso il fatto.

Sacerdote americano scomunicato dal Sant'Uffizio

Città del Vaticano, 7 marzo.

Un decreto della Congregazione del Sant'Uffizio commina la scomunica al sacerdote americano Leonardo Feeney, dimorante a Boston, Santin Benedicte Center. Il decreto ricorda che il sacerdote, già sospeso a *divinis* per essersi reso colpevole di grave disobbedienza all'autorità ecclesiastica, è rimasto nel suo errore nonostante i molti moniti ricevuti e la minaccia della scomunica.

La stampa si è occupata largamente del caso Feeney. Questi ha asserito e si è ostinato a propagare l'errore che tutti indistintamente coloro i quali non sono materialmente battezzati nella Chiesa cattolica non possono salvarsi, mentre si sa bene anche dal catechismo che esiste pure il semplice battesimo di desiderio.

De Gasperi alla mostra degli artisti del Mezzogiorno

Straordinaria vivezza dei maestri del secolo d'oro napoletano - Dalle opere di Gemito alle ceramiche di Capodimonte

Roma, 7 marzo.

Non l'on. Einaudi, chiamato improvvisamente a Torino da una dolorosa circostanza familiare, ma l'on. De Gasperi ha presenziato stamane all'inaugurazione della grande Mostra dell'Arte del Mezzogiorno nel palazzo dell'Esposizione in via Nazionale: una sorta di complesso gigantesco «documentario» della vitalità del Sud nel campo delle «discipline figurative» dall'inizio del secolo scorso al giorno d'oggi.

«Questa Mostra è la più chiara testimonianza che la faticosa opera iniziata per la rinascita del Mezzogiorno sarà fonte, per l'Italia, di sviluppo economico e di elevazione sociale», ha detto nel discorso celebrativo il ministro Campilli, presidente del comitato promotore. Erano presenti numerosi uomini di Governo e parlamentari, con le autorità cittadine; la visita alla Mostra, che occupa cento sale del palazzo, si è protratta minuziosamente durante la mattinata.

Dai primordi della scuola pittorica di Posillipo, cui Giacinto Gigante diede nella prima metà dell'Ottocento l'impronta di un gusto levigato e leggiadro, l'esposizione romana prende le mosse per resuscitare, attraverso una serie di «retrospettive» spesso accurate, i maestri del secolo d'oro napoletano, alcuni dei quali risultano, alla luce del giudizio contemporaneo, più vivi che mai: è il caso di Mancini, per esempio, e di Gemito, autentici classici dell'insegnamento tuttora fecondo.

De Gasperi e lo stuolo dei visitatori hanno sostato particolarmente dinanzi al fortissimo bronzo di Gemito che raffigura Carlo V solenne; nè l'ammirazione è mancata per i fratelli Palizzi, per Eduardo Dalbono e per quello stupefacente precursore degli impressionisti francesi che fu Denittis, pugliese parigizzato.

La parte più ampia, dedicata ai moderni ed ai contemporanei, è egualmente tale da suscitare interesse seppure talvolta polemico. Una intera sala è consacrata a Boccioni, di cui molti ignoravano l'origine meridionale, ed alla cui tormentata esperienza fino al futurismo più audace non si può non rendere omaggio. Sironi, Guttuso, Stradone, Manca figurano fra i giovani più *engagés*. Un'altra testimonianza ricca di echi proviene al visitatore dal cospicuo complesso di opere di artigianato, dalle vecchie stupende ceramiche di Capodimonte ai mobili rustici, ai ricami, ai merletti, alle oreficerie, ai metalli delle scuole attuali.

Il tesoro di Lomello fu prelevato ad Asti

Asti, 7 marzo.

Il «tesoro» di Lomello, di cui hanno parlato in questi giorni le cronache dei giornali, è stato oggetto di vivaci commenti anche nella nostra città, in quanto Asti, in certo qual modo, è direttamente interessata a questa romanzesca vicenda.

Risulta infatti che parte dei valori occultati fu prelevata dalla Banca d'Italia, filiale di Asti, e da altre banche della Provincia. Si sa inoltre che la colonna che trasportava il tesoro era comandata da un ufficiale inferiore autoproclamatosi colonnello, e una delle macchine che era targata Asti apparteneva alla Questura; su di essa si trovava il commissario Amato della squadra politica. L'inizio delle indagini è partito dalla Questura di Asti. A quanto si sa il tesoro è realmente collegato a una mina.

Sposi: lui 112 anni, lei 43



L'uomo più vecchio della Turchia, Ali Ilkins, di 112 anni, si è unito in matrimonio ad Ankara con una donna di 43. Lo sposo partecipò alla guerra russo-turca del 1877. (Tel.)

Sequestrati libri e documenti dell'Ist. Naz. Assicurazioni

Roma, 7 marzo.

I funzionari di P.S. che l'altro giorno hanno compiuto le perquisizioni negli uffici e nelle abitazioni di alcuni dirigenti ed ex-dirigenti dell'Istituto Nazionale Assicurazioni su mandato del consigliere istruttore presso il Tribunale di Roma, hanno consegnato oggi il numeroso materiale sequestrato all'autorità giudiziaria: 14 voluminosi pacchi contenenti libri contabili e verbali di sedute.

Tra qualche giorno — esattamente mercoledì prossimo — negli uffici della Direzione generale si riunirà il Consiglio d'amministrazione dell'Istituto che con ogni probabilità deplorerà l'intervento della polizia avvenuto in modo così clamoroso e chiederà al presidente dell'Istituto ed al direttore generale chiarimenti sul perchè non si sia subito aderito all'invito del magistrato di rendere di pubblica visione i libri contabili, i verbali delle sedute ed altri documenti.

La vicenda dal punto di vista strettamente giudiziario ha avuto origine un anno or sono, quando, cioè, l'attuale amministrazione dell'INA denunciò all'autorità giudiziaria alcuni episodi della passata gestione.

"IL POSTINO BUSSA SEMPRE DUE VOLTE"

Come l'uxoricida abruzzese imitò il protagonista del romanzo

L'impressionante ricostruzione del delitto nella sentenza che condannò all'ergastolo il gerente postale di Castel D'Alvito

Roma, 7 marzo.

Sino a quale punto Armando Cellucci, il giovane gerente postale di Castel D'Alvito, imitò, per uccidere la moglie, il protagonista del romanzo di James Cain «Il postino bussa sempre due volte»? La risposta a questo interrogativo è nelle settanta cartelle dattiloscritte che costituiscono la motivazione della sentenza con la quale, nel settembre scorso, i magistrati della Corte d'Assise di Cassino condannarono l'uxoricida all'ergastolo.

La storia ha come scenario una montagna del basso Lazio quasi al confine con la Campania. La notte del 1° marzo di tre anni or sono in fondo ad un burrone di questa montagna fu trovata un'automobile; un cadavere: quello della signora Cesidia Serrecchia; un ferito che si lamentava: suo marito, Armando Cellucci, gerente postale di Castel D'Alvito; una bambina, Alfonsina, di tre anni che piangeva impaurita. Il giovane, interrogato, spiegò che con la macchina era precipitato nel dirupo; ma la sua versione ebbe un credito che durò poche ore.

Il giorno dopo numerosi elementi indussero i carabinieri a ritenere che si trattasse di un delitto e non di una disgrazia. Interrogato nuovamente, Cellucci finì per ammettere qualcosa: che cioè mentre era in macchina aveva cominciato a discutere con la moglie, che la discussione era trascesa; che lui aveva colpito la moglie; che la donna s'era abbattuta all'indietro nell'interno della macchina perchè improvvisamente per il colpo s'era rotto lo schienale del sedile; che nel cadere la donna aveva battuto il capo su alcuni attrezzi di ferro sparsi nella macchina ed era morta quasi all'istante; che infine atterrito per quanto era accaduto aveva pensato a suicidarsi facendo precipitare nel burrone l'auto. E da questa versione del delitto, sia pur con alcune contraddizioni, Armando Cellucci non si allontanò mai senza fortuna però: neppure i magistrati gli dettero credito e lo condannarono all'ergastolo.

Perchè? Lo spiega la sentenza: «Gli elementi di fatto consentono alla Corte di affermare che giunto alla curva di "Ala di Siccantonio" Cellucci fermò improvvisamente la macchina e prima che la moglie potesse rendersi conto di quanto avveniva, girandosi sul fianco destro e tenendosi probabilmente con il ginocchio destro sul sedile, la colpì di sorpresa al parietale sinistro con l'estremità quasi tagliente della leva cacciacopertoni, impugnata dalla parte opposta e vibrata con movimento in avanti, obliquamente dal basso verso l'alto.

Nell'intento di sopraffarla e di impedire di gridare, l'aggressore l'afferrò allora con la mano sinistra per la gola e la strinse. Ella tentò di liberarsi dalla stretta che la soffocava con un ultimo disperato sforzo, e ne costituiscono evidente prova le piccole escoriazioni sul dorso della mano sinistra di lui. Ma nel frattempo il Cellucci, standole sopra dal lato sinistro ed immobilizzandola riuscì a vibrarle all'occipite il colpo decisivo.

Si deterse le mani sullo straccio rinvenuto intriso di sangue e risalito in macchina si diresse a fari spenti verso la Madonna del Ricciuto.

La ricostruzione del magistrato è andata avanti decisa e precisa avvalendosi non solo degli elementi a disposizione, ma dei più minuti particolari raccolti nel corso delle indagini. E la sentenza spiega ancora: «Giunto sull'orlo del burrone il Cellucci attuò la inscenatura dell'incidente: ruppe dall'interno verso l'esterno il parabrezza; si lavò le mani colla benzina e ne vuotò poscia il serbatoio — come è provato dalla vasta chiazza di benzina lasciata a terra — per evitare l'incendio della macchina; si produsse infine, probabilmente col cacciavite, alla fronte e al viso delle lesioni onde farle apparire esiti dell'incidente.

Intanto senza che egli se ne fosse avveduto il sangue colato dalla parte posteriore della macchina aveva formato sulla strada una larga pozza denotando la sosta dell'automezzo. Quando tutto fu pronto, depose la bambina sulla strada, riaccese il motore, e sempre a marcia indietro usufruendo della benzina rimasta nel carburatore percorse sette metri, manovrando per allineare le ruote posteriori al punto giusto sull'orlo del precipizio. Quindi disceso dal posto di guida, lasciando lo sportello sinistro, spinse la macchina sul pendio e la seguì a piedi, portando in braccio la figlioletta che lasciò accanto al cadavere della madre proiettata fuori della macchina per simulare la contemporanea caduta, di entrambe e andò a collocarsi nell'interno della macchina in attesa dell'arrivo di qualcuno. Quindi sedette al posto di guida e infilò la gamba destra fra i raggi del volante al fine di dare una visibile giustificazione del motivo per cui, durante il moto non era stato sbalzato anche lui fuori della macchina.

E la causale? Per i giudici non è stato difficile trovarla: una contadina di 17 anni, Angela Pizzuti, della quale il Cellucci si era innamorato alla follia.

Attenuanti? «Nulla — spiega la sentenza — vi è che renda l'imputato meritevole del beneficio. La Corte non ha trascurato di considerare la singolare posizione di lui, nel contrasto tra la madre e la moglie, per l'odio nutrito dalla prima verso l'altra, suscettibile di produrre uno stato di turbamento interiore; ma ha dovuto constatare che le intemperanze materne lungi dal lasciarlo in uno stato di disagio, trovavano nei suoi sentimenti intima rispondenza. Conclusione: l'ergastolo, la pena massima prevista dal codice penale. Allo stesso modo del protagonista del romanzo di James Cain. La realtà ha imitato in tutti i suoi dettagli la letteratura.

Un morto per un litigio fra i vecchi d'un ospizio

Milano, 7 marzo.

In un ospizio di vecchi di Sesto San Giovanni è scoppiata ieri sera una violenta rissa che è stata fatale al 68enne Salvatore Loy, da Tertegna di Nuoro, portinaio dell'ospizio stesso.

I trentadue ricoverati all'ora che il fatto è accaduto si trovavano già a letto. Nella stessa camerata vi erano il Loy e il 40enne Alberto Tagliabue, da Cesano Maderno, che, malgrado l'età, vi era stato ricoverato per deficienze fisiche e mentali. Secondo le asserzioni dei ricoverati fra i due esisteva da tempo del rancore, pare a causa della sparizione di un pacchetto di mezzi toscani. Però non si erano mai lamentati litigi o scenate; solo che i due si guardavano in cagnesco. Il Loy svolgeva le mansioni di portinaio, il Tagliabue quelle di sacrestano nella chiesa interna dell'ospizio. Improvvisamente ieri sera i due venivano a diverbio ed il Loy, afferrato un vaso da notte, si scagliava sul Tagliabue, colpendolo ripetutamente al capo. Il Tagliabue, però, reagiva prontamente con alcuni formidabili pugni. La rissa poco dopo veniva sedata dall'intervento degli altri ricoverati. La calma ritornava e tutti si ricoricavano. Ma dal letto del Loy giungevano flebili lamenti. Quando qualcuno si avvicinò al vecchio per prestargli le prime cure, il poveretto era già morto.

La Fiera agricola di Verona apre stamane i battenti

14 nazioni rappresentate - Imponente serie di trattrici tra cui i nuovi modelli Fiat 25 e un nuovo materiale per macchine agricole - Prezzi sostenuti dei cavalli

(Dal nostro inviato speciale) **Verona, 7 marzo.**

Quindici bandiere sventoleranno da domani, fino al 16, sul frontone della Fiera internazionale dell'Agricoltura e dei cavalli, che qui a Verona si presenta nella sua 55ª edizione. I principali Paesi si danno ancora una volta convegno in questo capitale punto d'incontro dell'agricoltura e della zootecnia europea. Essa sarà inaugurata domattina dall'on. Mariano Rumor, sottosegretario all'Agricoltura e Foreste, in rappresentanza del Governo.

Questa Fiera di Verona è il più importante convegno agricolo d'affari d'Europa.

La forza della sua vitalità è nell'essersi caratterizzata, nell'aver limitato il campo a due soli settori: agricoltura e zootecnia. Per mezzo secolo ebbe quale sede le vie e le piazze attorno alla Cittadella. Ma ogni anno esse si facevano più ingorgate e anguste per la sua mole sempre crescente. Nel '48 solennizzò il cinquantenario trasferendosi in un proprio quartiere oltre la stazione; e oggi occupa una superficie di 270 mila metri quadrati, di cui 70 mila sono coperti. Data la sua caratteristica, lo spazio all'aperto conta più dei padiglioni.

Quattro miliardi e mezzo di affari nel '51, otto miliardi nel '52, rispettivamente con 1800 e 2200 espositori. Nel '51 furono venduti 2010 trattori, 68 trebbiatrici, 2900 falciatrici, 50 impianti per irrigazione a pioggia (Verona è la provincia dove questo sistema è più diffuso). Nel '52 i trattori venduti furono 4200, le trebbiatrici 188, le falciatrici 4500, gli impianti per irrigazione a pioggia 120.

Per la rassegna della meccanica agraria, sono sorti nuovi padiglioni. Uno dei maggiori è occupato dalla Federazione italiana dei consorzi agrari che ospita l'imponente serie delle trattrici Fiat ed OM. La produzione trattoristica della Fiat comprende la completa gamma delle macchine richieste dall'agricoltura italiana ed estera e quest'anno è presente con i nuovi modelli 25 a ruote ed a cingoli muniti di motore Diesel e destinati ad apporto un sostanziale incremento allo sviluppo dell'agricoltura italiana. La «Campagnola Fiat», già universalmente conosciuta per le sue caratteristiche e praticità d'impiego, si presenta munita del motore Diesel, che consente un costo di esercizio minimo anche nei confronti di un animale da lavoro.

In altro *stand* la Fiat presenta un nuovo materiale: la *ghisa sferoidale* che lo stabilimento Fiat Grandi Motori di Torino si è attrezzato a produrre su licenza «Mond Nickel». La ghisa sferoidale mantiene le caratteristiche tipiche della ghisa normale (buona colabilità, lavorabilità, resistenza alla corrosione, ecc.) e acquista le qualità degli acciai al carbonio a media resistenza: resistenza a trazione e resistenza a fatica elevata, saldabilità, ecc. Praticamente la ghisa sferoidale offre la possibilità di produrre, con maggiore facilità ed a minor prezzo, particolari meccanici che sono attualmente prodotti in ghisa malleabile, in acciaio fuso o in acciaio stampato o forgiato. Essa può trovare largo impiego nella costruzione delle macchine agricole.

Verona è la sede naturale di un così imponente mercato, all'incrocio delle due grandi comunicazioni ferroviarie che uniscono il nord al sud, l'oriente all'occidente: la Roma-Berlino e la Bordeaux-Istambul. Qui convergono dai quattro punti cardinali i prodotti dei vari Paesi; e qui sorge il più gigantesco magazzino frigorifero di frutta e verdura d'Europa. Qui giungono i cavalli delle razze più pregiate, e i compratori se li portano via segnando appunto, come un diploma, non il Paese d'origine, ma la Fiera di Verona. Quando non esistevano le linee tramviarie elettriche, era a Verona che le società di omnibus a cavalli — fedelissime quelle di Parigi e di Lione — venivano a fare i loro rifornimenti equini. Ed ora non ripetiamo che il motore ha ucciso il cavallo, non parliamo di funerali del cavallo. Vedremo quanto intramontabile sia la sua vitalità.

Sì, in agricoltura i suoi nemici sono i trattori, esponenti della meccanizzazione, del progresso. Ed ecco Verona assistere con serenità all'evoluzione, registrare il declino dello zoccolo e il sorgere del cingolo. Vediamo la Fiera, con imparziale spirito commerciale, accogliere i possenti trattori e, addirittura, istituire una sezione di meccanica agraria. C'era forse un po' di nostalgia per il cavallo, per quel che esso aveva rappresentato: l'emblema del suo primo stendardo; ma gli affari sono gli affari (oggi il manifesto della Fiera accoppia i due elementi: sullo sfondo di una testa equina, la terra solcata dal trattore). I ventimila, i quindicimila cavalli si riducevano ogni anno. Giunsero a diecimila. Nel '51 se ne vendettero meno di cinquemila; nel '52, tremila. E i prezzi calavano.

Quest'anno il fenomeno ha avuto un arresto, si è raggiunto l'equilibrio. Continueranno a vendersi i trattori, perchè questo risponde a una necessità tecnica agraria, a una naturale evoluzione, ma il declino del cavallo si è fermato.

«Quando un'azienda è arrivata al massimo della meccanizzazione, si accorge che ha bisogno ancora del cavallo», diceva oggi un importante agricoltore. Il cavallo può e deve stare accanto al trattore, essi si completano a vicenda. Ecco dunque rivalutato quest'antico collaboratore dell'uomo, questo compagno della sua fatica. E rivalutato non soltanto sentimentalmente, s'intende.

Sono annunciati numerosi arrivi dai Paesi produttori; e i mediatori si presentano con prezzi sostenuti, per un buon esemplare duecentoventimila lire non bastano. Adoperano con disinvoltura la lunga frusta, ma indossano impeccabili abiti di taglio sportivo; e davanti alle stalle nelle quali si ammassano decine di milioni, sostano luccicanti vetture americane o lussuose fuoriserie. (Anche queste, in definitiva, seppure sono HP, sono sempre cavalli).

g. f.

ULTIME NOTIZIE

RIUNIONE DEI "SEI,, A STRASBURGO

I ministri si consulteranno sui cambiamenti al Cremlino

La Sarre grossa difficoltà per la comunità europea

(Dal nostro corrispondente) Parigi, 7 marzo.

L'Assemblea precostituente dei sei, riunita in questi giorni a Strasburgo, presenterà lunedì sera ai ministri degli Esteri della piccola Europa il testo del trattato per la comunità politica europea. Si tratta di un documento composto da 116 articoli e due protocolli annessi, nel quale è tracciato il progetto completo di un'autorità superstatale che dovrà costituire il nucleo di una Federazione di Stati comprendenti l'Italia, la Francia, la Germania, l'Olanda, il Belgio e il Lussemburgo.

I parlamentari che fanno parte dell'Assemblea precostituente hanno dunque compiuto con sollecitudine il proprio lavoro e, se i ministri degli Esteri si troveranno altrettanto d'accordo fra di loro, la Federazione europea potrebbe esser considerata ormai imminente, perchè prima del prossimo autunno verrebbero indette le elezioni per la Costituente dell'Europa unita. Purtroppo però la situazione internazionale non consente tanto ottimismo: gravi difficoltà rendono anzi assolutamente improbabile che l'accordo possa essere raggiunto lunedì prossimo e tutto lascia prevedere che i sei ministri degli Esteri riconsegneranno il progetto del trattato alla Commissione precostituente per un nuovo esame del testo.

La più grossa di queste difficoltà riguarda la Sarre. Il progetto per la comunità politica europea considera la Sarre, secondo l'espressione usata da Von Brentano, presidente del gruppo parlamentare democristiano al Parlamento di Bonn, come un «territorio integrato», ma non come uno Stato autonomo. Ciò significa che la Sarre non avrebbe diritto di eleggere i propri rappresentanti nella Costituente europea nè potrebbe sottomettere alla ratifica del proprio Parlamento la Costituzione dell'Europa unita. In altre parole la europeizzazione della Sarre avverrebbe senza interpellare i principali interessati, cioè i cittadini sarresi. Questa formula proposta dal parlamentare tedesco è stata accettata dalla Commissione precostituente, ma è pressochè sicuro che verrà respinta nella riunione di lunedì prossimo dei sei ministri degli Esteri, ciò che praticamente porterà al riesame di tutta la questione.

L'interesse di questa riunione si è in ogni modo improvvisamente spostato all'annuncio che vi parteciperà De Gasperi. Era stato annunciato che Alcide De Gasperi, trattenuto in Italia da precedenti impegni, non poteva partecipare alla riunione dei sei ministri degli Esteri, nella quale si sarebbe fatto sostituire da La Malfa. All'ultimo momento invece il Presidente del Consiglio italiano ha fatto sapere che andrà personalmente lunedì a Strasburgo.

Questo improvviso cambiamento di programma viene interpretato stasera a Parigi come un avvenimento politico di grande importanza, in relazione con la nomina di Malenkov al posto di Stalin. Le discussioni sulla comunità politica europea passano infatti in seconda linea in questo momento, tanto più che, come si è detto, la riunione di lunedì prossimo si concluderà probabilmente con un nulla di fatto su questo argomento. La presenza di De Gasperi a Strasburgo sarà dovuta invece, a quanto afferma stasera *Le Monde*, ad un fatto nuovo ed imperioso: la necessità di incontrarsi immediatamente con i suoi colleghi di Parigi, Bonn, Bruxelles, L'Aja e Lussemburgo.

Secondo il giornale, le cui informazioni spesso provengono direttamente dal Quai d'Orsay, ciò può far pensare che con la sostituzione di Malenkov a Stalin alla testa della potente organizzazione sovietica si sia venuta a creare una situazione assai grave sulla quale i responsabili della politica estera dell'Europa occidentale sentono la necessità di consultarsi al più presto.

a. v.

Concluso a Washington l'incontro Eden-Dulles

Washington, 7 marzo.

Dopo quattro giorni sono stati ultimati oggi i colloqui economico-politici anglo-americani svoltisi fra il ministro degli Esteri britannico Anthony Eden, il cancelliere dello Scacchiere R. A. Butler e i loro consiglieri da una parte e la delegazione americana capeggiata dal segretario di stato John Foster Dulles ed il segretario del Tesoro George Humphrey dall'altra.

Lasciando il Dipartimento di Stato Butler ha detto alla stampa: «Abbiamo ultimato quanto prevedevamo. Non sono stati presi impegni. La vostra è una nuova amministrazione e non ci si può attendere che si prendano fermi obblighi».

Il comunicato, composto di mille parole, annuncia che la Gran Bretagna e gli Stati Uniti hanno concordato di ottenere la cooperazione di altre nazioni non comuniste nei provvedimenti intesi a escludere l'invio di materiali strategici alla Cina comunista».

Il comunicato afferma che gli Stati Uniti e la Gran Bretagna hanno concordato che le proposte presentate alla Persia in merito al problema petrolifero erano ragionevoli e giuste» ed aggiunge che, se viene raggiunto l'accordo, la Persia avrà a sua disposizione fondi sufficienti per far fronte ai suoi «immediati problemi finanziari».

In merito ai colloqui economici, il comunicato congiunto afferma che gli Stati Uniti hanno aderito ad esaminare alcune proposte derivate dalla conferenza economica del Commonwealth e che i due Governi terranno ulteriori discussioni in merito a provvedimenti comuni onde ripristinare la stabilità economica della Gran Bretagna.

Aumenti in Borsa a Parigi, Londra e New York

Parigi, 7 marzo.

Alla Borsa di Parigi, fin dall'annuncio della malattia di Stalin, si è prodotto un sensibile movimento al rialzo sui titoli dei Paesi satelliti, polacchi e romeni soprattutto. Il movimento si è esteso a Londra ed a New York, dove si è notato persino un movimento speculativo sui prestiti russi in dollari. A Parigi l'attenzione si è portata in modo particolare, sul prestito romeno 4 per cento 1922.

L'omaggio alla salma di Stalin



La folla silenziosa sosta davanti alla Casa delle Associazioni operaie in cui è esposta la salma di Stalin. (Telefoto)

VERSO UN COMANDO UNICO IN ESTREMO ORIENTE?

Il gen. Clark visiterà il fronte dell'Indocina

L'America vuol dimostrare d'essere pronta a fare qualche cosa in Asia

(Dal nostro inviato speciale) Tokio, 7 marzo.

L'Indocina riceverà la visita del grande capo della guerra di Corea, il generale Mark Clark. Questa decisione, che avrebbe dovuto comparire in evidenza nelle testate della stampa internazionale, è stata totalmente eclissata dalla malattia e dalla morte di Stalin. La notizia merita che si attiri l'attenzione su di essa senza aspettare il viaggio, che deve avvenire verso la metà di marzo.

L'intenzione è di dimostrare in modo spettacoloso, col viaggio di Clark, che la guerra d'Indocina e la guerra di Corea sono per gli americani una sola e medesima guerra, e che grazie all'aumentato aiuto americano il fronte indocinese di questa guerra ha ora un'importanza uguale a quella del fronte coreano. In questo periodo, in cui l'America vuole «fare qualche cosa» in Asia, ma non può fare nulla di immediato, il viaggio di Clark è utile alla nuova amministrazione americana. Il viaggio del generale sarà dunque una faccenda importante, tanto più che esso rappresenta l'«idea felice», venuta dopo una serie di idee che si possono definire «infelici», a giudicare dalle reazioni che esse hanno provocato presso gli alleati dell'America: sblocco di Formosa, progetto di blocco alla Cina, proposta per il bombardamento della Cina, ecc.

Eppure pare che quest'idea nuova gli americani non l'abbiano avuta da soli. Washington non ci aveva pensato e la faccenda è nata un po' per caso, in occasione del viaggio del maresciallo Juin a Tokio. Il viaggio di Clark sarà la ripercussione inattesa del viaggio di Juin.

L'idea può essere stata lanciata dal Maresciallo durante una conversazione con Clark quando questi lo accompagnò in una visita sul fronte coreano. Juin parlava a Clark della guerra d'Indocina, dei suoi problemi, dei suoi insegnamenti per le truppe francesi che combattono, solo, da due anni. «E' un peccato che non abbiate il tempo di venire a vedere — disse press'a poco il maresciallo Juin — perchè non sarebbe tempo perso nè per voi nè per noi». «E perchè no?», avrebbe risposto Clark. E i due capi, esaminando l'idea sotto ogni aspetto, scoprirono l'interesse al tempo stesso politico e pratico che essa poteva avere. La loro conclusione fu: «E perchè non ci avevamo pensato prima?». Non rimaneva da far altro che provocare un invito ufficiale di Saigon a Clark, dopo consultazione con Washington e Parigi. Ciò avvenne al ritorno di Juin a Saigon, quando egli incontrò il ministro Letourneau, e l'invito di questi a Clark fu subito accettato.

Circa il valore pratico del viaggio si può supporre che esso si farà sentire sui seguenti punti:

1) Il meccanismo e l'ampiezza delle forniture di armi americane all'Indocina. Sono noti i progressi considerevoli fatti da poco, poichè l'Indocina viene subito dopo la Corea nell'ordine di precedenza dei piani americani. Ma il Comando francese ha espresso ugualmente alcuni desideri che Clark può contribuire a far soddisfare.

2) La nuova formazione dell'esercito indocinese. L'idea di sostituire una parte delle truppe francesi con le indocinesi collima oggi con la politica più generica di Eisenhower, il quale mira alla costituzione di una serie di eserciti asiatici. In questo campo va rilevato il successo degli istruttori americani, che riescono a fabbricare le divisioni sud-coreane letteralmente a catena. Clark esaminerà la possibilità di applicare sistemi analoghi in Indocina. Si sa che uno scambio di missioni militari fra Indocina e Corea è già stato annunciato, e oggi stesso una missione di cinque ufficiali francesi e cinque indocinesi ripassa da Tokio, proveniente dalla Corea, dove era andata a visitare i centri di allenamento dell'esercito di Sig Man Rhee.

3) La situazione indocinese e la situazione asiatica in generale saranno passate in rivista, considerando le prospettive della situazione europea e mondiale, sempre con l'intento di coordinare gli sforzi, unificare i piani, scambiare le informazioni e le idee. Si è ancora lungi, forse, dal parlare di Comando unico in Estremo Oriente, ma già si tesse una tela più fitta di collaborazione fra le Potenze atlantiche che hanno interessi in Asia, tendenza contemporaneamente a rafforzare i vincoli fra le Potenze asiatiche invitate a partecipare alla lotta anticomunista.

Il rafforzamento dei collegamenti degli stati maggiori fra Tokio e Saigon farà riscontro così a quello che si va realizzando nell'orbita del sud-est asiatico, specialmente fra Saigon e Singapore. Si parlerà sicuramente anche del Giappone, non foss'altro che per evocare i problemi relativi all'acquisto in Giappone di equipaggiamenti e di materiali per l'Indocina e le future possibilità dell'industria giapponese circa le forniture di guerra. Insomma, il viaggio di Clark è un avvenimento interessante le prospettive asiatiche attuali soprattutto se, come si dice qui, Clark sarà chiamato in avvenire a ritornare a Washington per prendere la successione del generale Lawton Collins in qualità di capo di Stato Maggiore dell'esercito americano.

Robert Guillain

Copyright de «Le Monde» e per l'Italia de «La Stampa»

Assolto al Cairo Pulli confidente dell'ex-re Faruk

Il Cairo, 7 marzo.

Il Tribunale speciale per la lotta contro gli stupefacenti ha assolto Antoine Pulli, confidente e amico dell'ex-re Faruk, dall'imputazione di aver celato una certa quantità di droghe in un appartamento.

Ucciso in conflitto a fuoco il brigante Porcheddu

Cagliari, 7 marzo.

Nelle campagne di Anela i carabinieri hanno ucciso, dopo un violento conflitto a fuoco, il latitante Francesco Porcheddu, già denunciato all'autorità giudiziaria quale partecipante alla rapina di Ozieri. Il bandito, alla macchia da alcuni mesi, si era imbattuto la notte scorsa in una pattuglia di carabinieri. Alla intimazione di fermo egli reagiva con due colpi del fucile da caccia, del quale era armato. I carabinieri, per altro, non si facevano sorprendere e, con alcune raffiche di mitra, uccidevano il bandito. Francesco Porcheddu aveva 20 anni; sul suo capo pendeva una taglia di mezzo milione. I carabinieri della legione di Cagliari svolgono da qualche tempo una intensa attività repressiva del brigantaggio in Sardegna.

Ieri l'altro carabinieri delle stazioni di Gairo e Ulassai hanno arrestato il pericoloso latitante Antonio Efisio Boi, 22enne, autore di una gravissima rapina a mano armata commessa nell'ottobre del 1946. Dal 1° gennaio ad oggi ben 45 latitanti sono stati tratti in arresto nell'isola da militari dell'arma dei carabinieri.

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile

SECONDO NOTIZIE DA BELGRADO

In stato di allarme esercito e polizia ungheresi?

Il capo di S. M. jugoslavo andrà a Washington

(Dal nostro corrispondente) Belgrado, 7 marzo.

I Balcani ritornano a galla, come capita dopo ogni grosso avvenimento nelle acque della politica mondiale. Tito ha addirittura anticipato di una settimana la sua già da tempo programmata visita in Inghilterra. Per ragioni formali, a Londra si dice che l'anticipo è stato voluto dal Maresciallo, e gli ambienti ufficiali di Belgrado affermano che l'iniziativa è stata di Eden. In ogni caso il Foreign Office ritrova, nella situazione di emergenza nei Balcani provocata dalla morte di Stalin, altre buone ragioni per il suo colloquio diretto con il regime comunista jugoslavo, che fino ad oggi ha già compiuto, con l'accordo di amicizia e collaborazione fra Belgrado, Atene ed Ankara, un primo passo verso la partecipazione della Jugoslavia al sistema difensivo occidentale.

Tito ha avuto fortuna, si dice oggi negli ambienti occidentali belgradesi, alludendo piuttosto cinicamente alla scomparsa del generalissimo Stalin, che sembra sia arrivata puntualmente e proprio per dimostrare la validità dello scisma comunista jugoslavo come punto di attrazione dei satelliti sovietici e quelli danubiani in particolare, senza contare la vulnerabilità dell'Albania, che non ha frontiere dirette con il blocco sovietico.

A questo proposito vale la pena riportare altre voci giunte a Belgrado, che potrebbero indicare i primi segni di un previsto sbandamento nei satelliti come risultato immediato della scomparsa di Stalin. Gli ambienti responsabili jugoslavi, dopo avere smentito con decisione lo spostamento di una divisione corazzata verso il confine albanese (notizia d'altra parte non attendibile poichè nessun mezzo corazzato può manovrare sulle impervie montagne del confine jugo-albanese), riportano ampiamente informazioni di profughi sui movimenti di truppe albanesi verso i confini jugoslavi, con l'obiettivo principale di sbarrare l'afflusso di contadini albanesi che, entrando nel Kosmet jugoslavo, intendono compiere un primo passo verso l'Occidente.

Corrispondenti dalla Serbia del Sud degli organi ufficiali di Belgrado riferiscono d'altra parte che le ultime notizie provenienti dal vicino confine bulgaro segnalano misure straordinarie quale lo stato d'allarme per le forze dell'esercito e quelle della polizia.

In ultima ora è trapelata la notizia del prossimo viaggio a Washington del capo di Stato Maggiore dell'armata jugoslava, colonnello generale Peko Dapcevic, con un seguito di alti ufficiali. Questa missione improvvisa sembra confermare una nuova apertura di Tito verso l'Occidente, e soprattutto verso il Pentagono.

m. f.

Il delitto in Val di Non

Aggravata la posizione dell'arrestato Rodegher

Trento, 7 marzo.

Il giovane autista Livio Rodegher, gravemente indiziato come autore di un duplice omicidio, quello del tabaccaio Giovanni Maninfior, massacrato a martellate, e quello del 22enne Emilio Fondriest, già riconosciuto come uno degli aggressori del povero commerciante, è stato tradotto alle carceri giudiziarie di Trento. Il giudice istruttore del nostro Tribunale, dott. Agostini, inizierà ora gli interrogatori, sui quali verrà naturalmente mantenuto il più assoluto riserbo.

Gli ultimi elementi raccolti dall'autorità inquirente hanno però aggravato sempre più la responsabilità del Rodegher. Condotto, com'è noto, nella profonda forra dove ieri era stato rinvenuto, ai piedi di una roccia strapiombante, il cadavere del suo amico Emilio Fondriest, egli apparve sconvolto; ma, tra un singhiozzo e l'altro, spergiurò di nulla sapere circa la morte dell'amico. La perizia necroscopica ha però confermato oggi che il Fondriest fu ucciso e che la lama del coltello si infisse profondamente nel suo petto, incidendo il cuore e provocando così la morte immediata.

L'omicidio fu, probabilmente, consumato con lo stesso acuminato coltello che fu trovato nascosto, il giorno dopo il precedente delitto, dietro un cespuglio, ancora intriso di sangue, accanto al martello di cui i due giovinastri si erano serviti per massacrare il povero Maninfior. Interrogato ancora dai carabinieri circa la tragica morte del suo amico, il Rodegher ha detto che mentre fuggivano insieme su un sentiero di montagna, dopo l'aggressione al tabaccaio, sentì il «rumore di un coltello». E pazzescamente quanto ingenuamente ha cercato, con parole convulse, di spiegare che cosa intendeva dire, affacciando cioè l'ipotesi di un suicidio del Fondriest.

IL RESPONSO DELLA CORTE DI KARLSRUHE

Inaccettabile il ricorso presentato dalla maggioranza

Vittoria morale dei socialisti - Adenauer ha chiesto un colloquio a Hollenhauer - I trattati presentati al Parlamento il 19 per la ratifica

(Nostro servizio speciale) Bonn, 7 marzo.

A mezzogiorno di oggi il vice-presidente della Corte costituzionale di Karlsruhe ha reso noto che la Corte stessa ha dichiarato inaccettabile il ricorso presentato dalla coalizione governativa di Bonn nel quale si chiedeva: 1) che fosse dichiarata contraria alla legge fondamentale tedesca l'attività del partito socialista intesa a sostenere che la ratifica dei trattati con le Potenze occidentali abbia bisogno della maggioranza di due terzi e non di quella semplice, impedendo in tal modo alla maggioranza parlamentare di esercitare le sue funzioni democratiche; 2) che fosse confermato alla maggioranza il diritto di ratificare i detti trattati a maggioranza semplice.

Questa sentenza, della quale si aveva già avuto sentore nel pomeriggio di ieri, è stata accolta a Bonn con molta cautela. Il partito di Adenauer ha fatto buon viso a cattivo gioco e nel suo organo, *Dud*, ha commentato solo che da questo momento il Governo ha via libera per la ratifica. Ciò è vero, ma non impedisce che i socialisti abbiano conseguito una vittoria morale che permetterà loro di alzare maggiormente la voce e di sostenere che quando la Corte costituzionale dovrà giudicare sulla costituzionalità del trattato di integrazione militare la bilancia penderà in favore degli oppositori. Adenauer, infatti, appena appresa la notizia ha chiesto al capo dell'opposizione Hollenhauer un colloquio a quattr'occhi per fargli il punto della politica estera alla luce dei colloqui di Roma e di Strasburgo. Rimane certo ad ogni modo che il 19 prossimo venturo i trattati con le Potenze occidentali saranno presentati in Parlamento per la ratifica e verranno ratificati. Adenauer quindi partirà per Washington con un'ottima carta in tasca. L'unico dubbio è se il presidente Heuss vorrà firmare i documenti prima del responso definitivo della Corte costituzionale.

Il Governo di Bonn ha preso questa sera visione con soddisfazione della precisa smentita fatta da un portavoce di Palazzo Chigi alla storia di un accordo segreto italo-francese. E' stato dichiarato che le voci non erano mai state raccolte nei circoli responsabili.

Da Berlino non si hanno novità degne di particolare interesse, salvo la notizia che la delegazione del partito comunista che si recherà a Mosca sarà guidata da Grotewohl e da Ulbricht. Nella giornata di oggi è continuata all'ambasciata sovietica la sfilata dei gerarchi e delle delegazioni presentatisi a porgere le proprie condoglianze.

vice

Dopo una vita interamente dedicata alla famiglia ed al lavoro, in seguito a lunga malattia, è cristianamente mancato all'affetto dei suoi cari

Ercole Francesco Carpignano
di anni 72
Esercente Caffè Ristorante Stazione Villanova d'Asti

Ne dànno il doloroso annunzio: la moglie **Lucia Caviglia**; i figli: **Pierina** col marito **Francesco Valle** e figli; **Sebastiana** col marito **Giuseppe Novaira** e figli; **Nino** con la moglie **Maria Bianco** e figlio; **Luigi** con la moglie **Margherita Bongua** e figlio; sorella, fratelli, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo lunedì, 9 corr. partendo alle ore 9 dall'abitazione dell'Estinto sita presso la Stazione di Villanova d'Asti e seguiranno alle ore 10 in Villanova d'Asti. Si effettueranno i seguenti servizi di pullman: da Soglio d'Asti: partenza ore 8; da Torino (via Pio V angolo via Madama Cristina): partenza ore 8.

Enrico e Aldo Valle con la mamma **Barbara Giachino ved. Valle** e famiglie, con l'affezionata **Marietta** si uniscono al cordoglio di Pierina e Francesco Valle e della famiglia Carpignano.

Ferruccio e Carolina Zubiena prendono viva parte al dolore di Pierina e Francesco Valle e della famiglia Carpignano per il grave lutto che li ha colpiti.

Giovanni ed Enrico Giachino con le rispettive famiglie partecipano al lutto dei nipoti Pierina e Francesco Valle e della famiglia Carpignano.

Angiolotta Giachino ved. Bossotti, figlie e generi, partecipano al dolore di Pierina e Francesco Valle e della famiglia Carpignano.

Anna Novaira con la figlia **Saverina** si uniscono al dolore della famiglia Carpignano.

Il comm. **Pierino Farina** e famiglia si associano al cordoglio dell'amico Francesco Valle e consorte Pierina.

Il 2 marzo 1953 in seguito a disgrazia è improvvisamente mancato il

COMM.
Giuseppe De Michelis

Affranti da tanto dolore la moglie e congiunti tutti nel darne l'annuncio a funerali avvenuti, lo raccomandano ai buoni nelle loro preghiere.
Torino, corso Gal. Ferraris 88.

L'amico carissimo comm. **Costanzo Colombino** e famiglia prende viva parte al dolore.

Si associano al dolore della famiglia per la perdita del Comm. **GIUSEPPE DE MICHELIS** le famiglie **Buoni**, il comm. **Ermenegildo Saroglio** e consorte, le famiglie ing. **Levame**, **Carlo Taglialino**, **Audino** ed **Ellena**.

A soli cinque mesi dalla morte dell'adorato marito, munita dei Conforti religiosi e della Benedizione papale, finiva la sua vita terrena, tutta dedita alla famiglia

Gina Tavolino ved. dott. cav. Giov. Calvi

La piangono: la figlia **Margherita** ved. **Santero**, l'adorato nipotino **Gian Paolo**, il fratello, le sorelle, i parenti tutti e l'affezionata **Teresa Val**. I funerali avranno luogo martedì, 10 corr., a Montaldo di Cerrina, alle ore 11.
Torino, 7 marzo 1953.
Via [illegible] 11.

Improvvisamente mancava all'affetto dei suoi cari

Felicita Merlo ved. Compaire

Addolorati ne dànno il triste annunzio la figlia **Antonietta** col marito dott. **Stefano Linet** e il nipotino **Giovanni**, parenti tutti. I funerali domani 9 corr., alle ore 10,30, da via Principe Tommaso 5 bis. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Il 4 marzo è mancato ai suoi cari

Italo Stella
Tenente [illegible], Guerra '15-'18

La sorella **Cecilia**, la cugina **Enedina Biletta** e parenti tutti ne dànno il doloroso annunzio a funerali avvenuti.
Vaglio Serra (Asti), 7-3-1953.

E' tornato tra gli Angeli

Giovanni Battista Felice Perino

Lo annunciano straziati il papà, la mamma, i nonni, gli zii, i cugini e parenti tutti. I funerali in Favria Canavese, via S. Rocco 72, lunedì 9 corr., alle ore 10.

Cristianamente è mancata

Teresa Borghesio ved. Damiano

I funerali avranno luogo il 9 corr. alle ore 14,30 partendo da via Lagrange 31.

Fedele alla tradizione familiare e all'esempio dell'eroico padre il

Dott. Augusto Platone
Tenente degli Alpini Div. «Julia»

donò alla Patria la sua giovinezza radiosa di poesia, d'amore, d'ogni promessa.
Monte Golico (fronte greco-albanese), 7 marzo 1941.
Arde la fiamma del ricordo e palpita più viva nel glorioso anniversario. Una Messa di suffragio sarà celebrata nella chiesa di S. Cristina (piazza S. Carlo) il 9 corr. alle ore 9.

Nel primo anniversario della scomparsa di

Pia Spairano n. Ruffino
e
Giovanni Spairano

l'adorata figlia **Lydia** e genero Li ricordano a parenti e amici. Martedì 10 marzo, alle ore 9,30, nella parrocchia N. S. delle Grazie (Crocetta), verrà celebrata una Messa in suffragio.

Nel primo triste anniversario della morte di

Carlo Vacca
Macellaio

la moglie, i figli e parenti tutti lo ricordano con immutato dolore a quanti lo conobbero. Una Messa di suffragio sarà celebrata sabato 14 corr. alle ore 10 nella chiesa di N. S. delle Grazie (Crocetta).

Nel quinto anniversario della scomparsa del compianto

Prof. Mario Rocci
Pittore - Medaglia d'Oro P. I.

la vedova e il figlio Lo ricordano a quanti Lo amarono e stimarono. La S. Messa verrà celebrata il 14 corr., alle ore 9, nella chiesa di S. Giuseppe (via S. Teresa). Sin d'ora si ringraziano quanti si uniranno alle loro preghiere.

Nel primo anniversario della immatura scomparsa della compianta

Agnesina Diotto nata Amezzano

La ricordano con immutato dolore il marito e la figlia Pia. La Messa in suffragio sarà celebrata martedì 10 alle ore 9 nella chiesa di Gesù Adolescente (v. Luserna).

Nel primo doloroso anniversario della morte di

Carolina Fogliatti

le sorelle e nipoti nella perenne angoscia la ricordano a quanti la conobbero. Lunedì 9 marzo alle ore 9 saranno celebrate Sante Messe di suffragio nella parrocchia Madonna Divina Provvidenza (via Asinari di Bernezzo).

Michurinsk (Russia), 10-3-1943.

S. Ten. Valerio Vercellino
Divisione «Cuneense»

In una luce che non ha tramonto vive sempre nel ricordo dei suoi cari con immutato dolore.

Il 6 marzo è serenamente mancato all'affetto dei suoi cari il

Generale Medico nella riserva
Dott. Ernesto Negro

Ne dànno l'annuncio: la moglie **Anna Maria Penzi**; i figli: prof. dott. **Giorgetto** con la moglie **Luisa Vigo** e figli **Sandra** e **Mavilli**; **Tilina** col marito ing. **Romolo Lazzaro** e figlio **Giorgio**; il fratello dott. **Giuseppe** e famiglia e parenti tutti. Per espressa volontà del defunto l'annuncio viene dato a funerali avvenuti e la famiglia non prende il lutto.
Torino, via Artisti, 16.

L'Amministrazione, il **Corpo Sanitario e Amministrativo**, le **Rev. Suore**, il **Personale** tutto dell'**Ospedale Maria Vittoria** prendono viva parte al dolore del prof. dott. Giorgetto Negro, direttore sanitario dell'Ente, per il decesso dell'amatissimo padre.

Il prof. **Azzo Azzi**, direttore dell'Istituto di Igiene e Microbiologia dell'Università di Torino, prende viva parte al lutto che colpisce il suo collaboratore ed amico prof. Giorgetto Negro, aiuto dell'Istituto.

Il **Personale Medico tecnico e subalterno dell'Istituto d'Igiene** prende viva parte al lutto del prof. Giorgetto Negro.

Venerdì 6 corrente mancava all'affetto dei suoi cari

Lorenzo Borgognone

Ne dànno il triste annuncio il figlio **Silvio** con le bambine **Rosella** e **Mariluna**, i generi, nipoti e parenti tutti. I funerali hanno luogo oggi domenica 8 marzo alle ore 9 partendo da corso Matteotti 5. Non fiori ma preghiere.

La Direzione ed i Colleghi della **S.T.E.T.**, **Soc. Torinese Esercizi Telefonici**, prendono viva parte al dolore del dott. Silvio Borgognone per la morte del padre sig. **LORENZO BORGOGNONE**.

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Rosa Trucco ved. Fissore

Ne dànno il triste annuncio i figli: **Maddalena** ved. **Pagani**, **Andrea** con la moglie **Fedora Tomasi**, **Francesco** con la moglie **Alessandra Gallo**, **Luigina** col marito **Sebastiano Bosardo**, sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo lunedì 9 marzo alle ore 14,30 partendo da via Lagrange 17. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

Nel nono anniversario della morte di

Donna Angiolina Grandis ved. Vinsiguerra

il figlio **Luigi** e famiglia con immutato dolore la ricordano a quanti le vollero bene. Messa in suffragio mercoledì 11 ore 9 chiesa San Domenico.

Commossa per la dimostrazione di cordoglio tributata al compianto

Cesare Antonio Piovano

la famiglia ringrazia tutti, amici, conoscenti, gli inquilini di via S. Francesco d'Assisi 2, di via Lessolo 25 e di via Andorno 41, che con fiori, con la presenza, con l'espressione del loro cordoglio portarono l'estremo saluto al caro Estinto. Un particolare ringraziamento rivolge alla signorina Mariuccia Benedetto che l'assistette amorevolmente nella lunga malattia. La Messa di trigesima sarà celebrata nella parrocchia del «Corpus Domini» mercoledì 11 c. m. alle ore 9.

A 86 anni, dopo una vita santa, si è spenta il 6 sera, munita di tutti i Conforti religiosi e della speciale benedizione del Santo Padre

Emma Comolli ved. del gen. Vincenzo Tilli

Straziati lo annunciano i figli: **Elena** col marito **Aurelio Cialente**, magistrato e figlio ing. **Innocenzo** con la moglie dott. **Anna Librè** e le piccole **Elena** e **Laura**; ing. **Guglielmo Tilli**; il cognato avv. **Camillo Calliano** con i figli e nipoti; il nipote dott. **Luigi Nigra** e famiglia; i nipoti **Tilli-Macchioli** ed **Aurèli**. I funerali avverranno domenica 8 alle ore 10,30 partendo da via S. Donato 27; indi la cara salma verrà tumulata alla tomba di famiglia in Venaria Reale. Non fiori, ma opere di bene.

Soci, Dirigenti, Impiegati e Maestranza della **Soc. A.T.A.R.** prendono viva parte al lutto che ha colpito l'amministratore unico dott. ing. Innocenzo Cialente.

Collaboratori e Dipendenti dello **Studio Tecnico Ing. Cialente Innocenzo & C.** partecipano al lutto per la scomparsa della signora **EMMA TILLI COMOLLI**.

Dopo lunghe sofferenze, cristianamente sopportate, è spirata serenamente, munita dei Conforti religiosi e con la Benedizione del Santo Padre

Adelia Delpiano ved. Mariano
di anni 83

Ne dànno il triste annunzio i figli **Mario**, **Aldo**, **Ettore** con le famiglie. I funerali avranno luogo a Canale d'Alba il giorno 9 marzo alle ore 10,30.

Il giorno 6 corrente serenamente si è spenta

Flora Bernazzali Anfosso
di anni 78

Ne dànno il doloroso annuncio il marito **Carlo**, le figlie **Vittoria** e **Aminta** con le rispettive famiglie e parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica alle 10,30 partendo dall'abitazione dell'Estinta, via Madama Cristina 4. La presente serve come partecipazione e ringraziamento.

Nel primo anniversario della morte di

Pio Riccardo Novara

la famiglia, ricordandoLo a chi Lo ebbe caro, invita alla Messa che avrà luogo nella parrocchia di S. Gioachino lunedì 9 marzo alle ore 10.

8-3-1941 - Monte Golico (Albania)

S. TENENTE DEGLI ALPINI
Dott. Alessandro Platone

Egli è vivo nel cuore del padre e della sorella che ne rievocano oggi, con dolore ed amore, la forte, fiorente giovinezza.

Bice e Jole Figini, con immutato dolore, ricordano i carissimi

Papà e Mamma

con una Messa che sarà celebrata il 10 marzo, ore 9, nella parrocchia di S. Teresa del Bambino Gesù (via Da Verrazzano 46).

1946 — 1953

Pilade Tozzi

Nella tristezza del settimo anniversario della sua scomparsa, le figlie **Lidia** ed **Olga** con infinito rimpianto lo ricordano a quanti lo conobbero e lo amarono.

E' mancata all'affetto dei suoi cari l'anima buona di

Celestina Gaifieno nata Azario

A funerali avvenuti ne dànno il doloroso annuncio il marito **Giacinto**; il fratello **Guido**; le sorelle **Ermenegilda**, **Angiolina** ed **Emma**; cognati, nipoti, cugini e parenti tutti. La cara Salma riposa nella tomba di famiglia in Camandona. Per espressa volontà della cara Estinta la famiglia non prende il lutto. Si ringraziano quanti vorranno unirsi al dolore.
Biella, 8 marzo 1953.

Impiegati e Maestranze della **Ditta Fratelli Gaifieno** prendono viva parte al dolore del Contitolare, sig. Giacinto, per la morte dell'adorata moglie, signora **CELESTINA AZARIO**.
Pianezze, 5 marzo 1953.

Oggi, improvvisamente, si spegneva la vita operosa e tornava a Dio l'anima cara di

Maria Santini in Puppieni
di anni 66

Con animo affranto dal dolore La ricordano il marito **Alfonso**; i figli **Luigi**, **Ettore** con la moglie **Bice Zucchi**, **Arturo** e **Teresa** con il marito **Federico Lanfranchi**; i nipotini **Maria Luisa**, **Adriana**, **Ginetta** e **Alfonso**; le sorelle **Caterina** e **Teresa** con il marito **Bernardo Nelli**; i cognati, i nipoti, i cugini e i parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi, domenica 8 marzo, alle ore 14. Si ringraziano i buoni che ricorderanno la cara Estinta nelle loro preghiere.
Crusinallo, 6 marzo 1953.

Nel secondo anniversario della scomparsa di

Pierino Manfrè

la moglie e parenti lo ricordano a quanti gli vollero bene e lo stimarono. Martedì 10 marzo alle ore 8 nella chiesa Sacro Cuore di Gesù (via Nizza 56) verrà celebrata una Messa in suffragio.

Nel secondo anniversario della scomparsa del compianto

Michele Ciolo

la moglie ne ricorda la cara memoria. Messe in suffragio verranno celebrate martedì 10 corr. alle ore 8,30, 9, 9,30 nella parrocchia di S. Giulia.

Nel primo anniversario della morte di

Bernardino Bugnone

la figlia lo ricorda a quanti lo ebbero caro. Messa di suffragio: martedì 10 marzo alle ore 10,30 presso la parrocchia di Gesù Nazareno.

La moglie **Gina** ed il figlio **Guido** coi familiari, commossi per la grande manifestazione di stima ed affetto tributata al loro caro

Mario Zaglio

ringraziano di cuore tutti coloro che nel profondo dolore per una così repentina e dura separazione, sono stati prodighi di conforto con la loro presenza, con scritti, con fiori, ed esprimono a tutti la loro riconoscenza per la testimonianza resa in tal modo alla rettitudine di vita, alla operosità, alla bontà del loro tanto amato marito e padre. La Messa di trigesima sarà celebrata il giorno 26 marzo, alle ore 10, nella chiesa della SS. Annunziata (via Po n. 45).
Torino, 7 marzo 1953.

PUBBLICITA' ECONOMICA

(Via S. Teresa N. 7)

Minimo 10 parole - Tasse 7 % Condizioni speciali per inserz. in data fissa, urgenti o ripetute

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente a qualunque sede della Società per la Pubblicità in Italia, SPI (a Torino: via Santa Teresa 7), per contanti, vaglia o versamento nel conto corrente postale numero 2/30581, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (non artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'annuncio, coll'aggiunta dell'imposta sull'entrata in ragione del 3 % e della tassa sulla pubblicità del 4 %.

Tutti gli ordini di inserzione sono assunti subordinatamente alle Condizioni Generali che la Società per la Pubblicità in Italia, SPI, comunica a richiesta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono aggiungere la frase: «Scrivere casella .... SPI, Torino (od altra Sede)», computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annuncio dev'essere aggiunto il nolo della casella in lire 30 — per ogni dieci giorni —, ed eventualmente un primo deposito di lire 100 per il rimborso delle spese di recapito della corrispondenza, in qualunque luogo, a coloro che non possono eseguire il ritiro dietro esibizione della ricevuta del noleggio.

Le corrispondenze indirizzate ad una Casella non possono contenere documenti, fotografie o circolari di propaganda, debbono essere inviate per Posta e sono respinte se assicurate o raccomandate.

1 ANNUNZI COMMERC. L. 70 p.p.

ABBIAMO vendita commissionaria condensatori elettrici «Ducati-Pirelli», via Carlo Alberto 20, Majesani: tel. 43-593, 47-432.

ACQUISTEREI autoclave per evaporazione legno. Telefonare 556-249. 42681

BETONIERA lt. 250 acquistasi se occasione. Telefonare 23-671. 42482

BROCCE acciaio speciale, misure varie, vendonsi. Fratelli Gay, Tassoni 90.

CADMIATURA nichelatura stagnatura zincatura minuterie metalliche al Rotogalvano, prezzi convenienti, domicilio, lavorazione accurata, rapida consegna. Laboratorio Galvanico, tel. 751-855. 85321

CERCASI complessi macchinari lavorazione cappelletti. Scrivere casella 2045, SPI, Torino. 85023

CON autocarro Leoncino cerco trasporti città e dintorni. Telefonare 73-675.

ESCAVATORI universali da 300 a 1250 litri. Aerac, via Polonghera 13-A, telefoni 31-576, 385-393. 20541

FORTI partite lamiere ferro 5/10, 12/10, 20 mm. Parma 1. 8179

INDUSTRIALI, artigiani: per riporto cromo, nichel, rame, su alberi, stampi, cilindri, ecc. rivolgetevi stabilimenti Ferlola, Torino, via Ionnas 27, telefoni 32-627, 35-551; Marene (Cuneo) tel. 301; risolverete difficilissimi problemi sia campo tecnico che economico. Qualsiasi procedimento galvanico. 15491

LAMIERE per coperture zincate nuove e ricuperate. Occasionissima. Rigenerazione, via Parma 1. 8128

LIQUIDIAMO partita mole smeriglio rettifica interna e per alberi flessibili. Scrivere casella 6241, SPI, Torino.

MOTORI, trasformatori, alternatori, dinamo, gruppi crematura, elettrogeni. Lopatria, Telefono 393-372. 18060

OCCASIONE vendo tornio parallelo nuovo. Telefonare 25-675. 2461

SEGATRONCHI m. 1 collo oca con piatto carrello tre pinze occasione vendesi. Altra corpo centrale grande produzione. Telegiorni, via Gubbio 74, telef. 298-176.

TRAPANI, smerigliatrici, portatili, a banco, saldatrici, cesoie circolari, vendonsi. Telefonare 683-003. 80824

TRATTORE agricolo Lancia Ro, Diesel 45 HP, puleggia verricello 4 ruote motrici adatto qualsiasi lavoro specialmente boschivo. Fratelli Casetta, Nichelino.

TUBI diametro 300 nuovi, rivestiti vetrodus e tubi da ¾ a 4 pollici, vendonsi. Fratelli Gay, Tassoni 90. 18776

2 ARTIGIANATO L. 50 p. p.

MAGLIFICIO macchine «12» lavorerebbe per negozi e grossisti. Tanile, Parini 10.

TAPPEZZA camera L. 5000 in più compresa carta, verniciatura grondaie L. 60 metro. Decoratore Fandana, tel. 774-163.

VISITATE il negozio di poltrone, sofà, salotti, arredamenti: via Sacchi 56.

3 SOC. CAP. BIL. AZIEN. L. 70 p.p.

ABBIAMO bar-torrefazione 3.200.000; drogheria con bollettone angolare 2.600.000; latteria alloggio 2.300.000; lavanderia americana 2.300.000; drogheria alloggio 2 camere 1.500.000; casalinghi elettricità alloggio 400.000. Galliari 10 bis. Telefono 62-187. 18777

ABBIAMO bottiglione con superiori privilegiato e arredamento. Vergnano, Telefono 62-065. 20727

ABBIAMO centralissima rivendita pane, kg. 280, alloggio. Vergnano. Tel. 62-065.

ABBIAMO commestibile centrale, angolare, alloggio 1.800.000, dilazione. Saetta, Carlo Alberto 34. 147

ABBIAMO latteria centralissima, 220 litri, 3.200.000; altra 1.800.000 alloggio. Telefonare 527-570. 147

ABBIAMO rivendita pane Kg. 90 alloggio, 2.700.000, facilitazioni. Saetta, Carlo Alberto 34. 147

ABBIAMO rosticceria centralissima 4 milioni; casalinghi negozio retro 1.000.000. Galliari 10 bis. Telefono 62-187.

ABILE contabile corrispondente apporti 3.000.000 troverebbe subito ottima sistemazione stabile buon interesse. Scrivere casella 5268, SPI, Torino. 30917

ACCONCIATURE modernissimo, forte lavoro dimostrabile, cedesi motivi salute. Telefonare 683-008. 85028

AFFARE! Drogheria, coppa 50.000 giornaliere, cedesi 1.700.000. Selli, Garibaldi 20.

AFFARONE! Causa trasferimento urge cedere pasticceria confetteria alloggio. Richiede modicissimo. Scrivere casella 2197, SPI, Torino. 85337

AFFARONE! Cedo a prezzo mite negozio tripperia condizioni pagamento. Telefonare 885-504. 82918

AFFARONE! Latteria litri 130, causa maternità, 2.200.000. Vergnano, Principe Amedeo 38. 20727

A miglior offerente cedesi in blocco negozio elettricità radio. Scrivere casella 6210, SPI, Torino. 30651

ATTENZIONE! Agnelleria, polli, conigli, uova, zona periferica, forte passaggio, cedesi occasione 800.000. Balma, Sacchi 34.

ATTENZIONE! Alimentario angolare, alloggio, buon lavoro, occasionissima 7 milioni 500.000. Balma, Sacchi 34. 640

ATTENZIONE! Angolare bottiglieria-mescitazione, 6 vetrine, 2 sale, cortile, alloggio, cantine, cedesi occasionissima 3 milioni. Balma, Sacchi 34. 640

ATTENZIONE! Trattoria, bottiglieria, biliardo, frigorifero, macchina espresso, giochi bocce, diverse sale, pergolati, alloggio, cedesi occasionissima 1.800.000. Balma, Sacchi 34. 640

ATTREZZATISSIMO legna carbone alloggio cedo 1.100.000. Carnevale, IV Marzo 7.

AZIENDA ingrosso industria commercio, articolo largo consumo, reddito dimostrabile 500.000 mensili aumentabili, impiegherebbe associerebbe persona maschile o femminile apportando capitale 6.000.000 maggiore sviluppo. Scrivere casella 5240, SPI, Torino. 42575

AZIENDA urge prestito 1.000.000, 10 % anni 2, massima garanzia. Scrivere casella 5258, SPI, Torino.

BAR centralissimo reddito 7000 giornaliere cedo 4.500.000, Carnevale, IV Marzo 7.

BEL negozio tessuti su corso cedesi causa malattia. Telefonare 200-254. 30531

BUON affare industria dolciaria con serie rappresentanze cedesi causa trasferimento. Scrivere casella 6263, SPI, Torino.

CAPITALI da 4.000.000 in su troveranno utile netto 20-30 % in azienda con senza gerenti. Telef. 51-182. 42478

CARTOLIBRERIA cedesi in blocco 1 milione 800.000, retro abitabile, escluso intermediari. Scrivere casella 3294, SPI, Torino. 42300

CARTOLIBRERIA, emporio giocattoli, pelletterie, profumeria cedesi motivi familiari. Richiesta globale 5.500.000. Scrivere casella 5217, SPI, Torino. 42541

CASALINGHI molto redditizio centralissimo 25.000.000. Occasione. Tel. 51-182.

CAUSA divisione ereditaria cedesi avviato negozio piccolo ingrosso merceria chincaglieria profumeria. Zona commerciale. Forte possibilità maggiore sviluppo. Trattasi direttamente. Scrivere casella 5171, SPI, Torino o telef. 43-576.

CAUSA malattia cedo avviatissima lavanderia moderna 1.400.000 trattabile. Telefonare 774-735. 85373

CAUSA partenza cedesi piccola officina fabbro meccanica, avviata, centrale, con mila trattabili. Telefonare 685-685.

CAUSA trasferimento cedesi rivendita pane zona sviluppo kg. 160, alloggio, 5.200.000, Arce, Gioberti 21. 19930

CAV. Conti, Po 8, cede, vende negozi centralissimi. 18326

CAVALLERA, Saluzzo 21, acquistiamo finanziamo negozi di qualunque genere facilitando. 11717

CEDESI, affittasi grandioso fabbricato con attrezzatura per [illegible] saliva tortina, alloggio, garage, vicinanze Torino. Telefono 290-771. 85505

CEDESI avviata officina lavorazione alluminio tornio, Telefonare 682-932.

CEDESI avviata carteria via Maria Vittoria 15, Torino. 42472

CEDESI moderna rosticceria centrale. Telefonare 685-577. 42741

CEDESI avviato negozio tessuti signora; altro avviato confezioni e tessuti in genere, prevalentemente maschile, posizione commercialissima, 25.000.000. Scrivere casella 9135, SPI, Torino. 92906

CEDESI osteria causa malattia. Piazza Bengasi 9, Mina. 85078

CEDO negozio calze e biancheria S. Rita. Telefonare 34-841. 85395

CEDO negozio casalinghi, elettricità, elettrodomestici, redditizio, Zanella, via Principe Tommaso 27, Telefono 694-236.

CEDO negozio pelliciaio zona Milano Scarlatti 25. Telefoni 773-771, 774-939.

CEDO nuovo negozio alimentari tutti permessi zona invidiabile, compreso muri. Telefonare 76-094. 85471

CEDO occasione, causa partenza, avviata lavanderia reddito assicurato. Tagliasti, via Romagnano 15, ore 12-14. 85357

CEDO ragioni salute empioteria, merceria senza merce. Scrivere casella 2195, SPI, Torino. 85366

CENTRALISSIMO mercerie, confezioni, maglierie, cedesi urgentemente causa malattia. Serga, Magenta 5. 18414

CERCANSI 400.000 interesse 12 % massime garanzie mesi nove. Scrivere casella 2165, SPI, Torino. 85772

CERCASI prestito 6.000.000 garanzia case terreni. Scrivere casella 2177, SPI, Torino. 85443

CERCO bar torrefazione pasticceria in persona cauzionando. Telefonare 891-125.

CERCO maglierista per collaborare. Sa..., Massena 24. 42712

CERCO panetteria persona, cauzione e garanzie. Scriv. casella 3215, SPI, Torino.

CERCO 1.000.000 massima garanzia, interesse. Scrivere casella 9139, SPI, Torino. 92951

COMMERCIANTI! Per cessioni, rilievi negozi aziende rivolgetevi: Avana, Carlo Alberto 4. 14040

CONTRO logici interessi cerco prestito 200.000 rilasciando effetti e garanzie. Scrivere casella 2176, SPI, Torino. 85437

DENTISTA cede avviato studio posizione centrale. Scrivere casella 6285, SPI, Torino. 42384

DISPONGO alcuni milioni, esamino combinazione preferibile ramo autotrasporti. Scrivere casella 1035, SPI, Torino.

DROGHERIA cartoleria angolare alloggio poco ammontare cedesi motivo famiglia sicuro avvenire, esclusi mediatori. Telefonare 22-308. 30641

ESPORTAZIONE vini, forte lavoro, alloggio, fitto mite, 3.200.000. Scrivere Avico, Regina 25. 42781

FARMACIA rurale, Piemonte, mercato settimanale, affittasi, vendesi. Scrivere casella 2183, SPI, Torino. 82622

FONDERIA ghisa e metalli, avviatissima, vendesi causa malattia. Scrivere casella 5001, SPI, Torino. 42260

GARAGE Rondò Forca vendesi edificabile deposito, reddito minimo 3000, Telefonare 41-072, posti. 92851

LATTERIA con muri vendo. Tel. 293-502.

LATTERIE, gelaterie, posizioni commerciali, qualunque litraggio, facilitazioni. Cavallera, Saluzzo 21. 300

MODERNISSIMO elegante negozietto vendo, due locali comunicanti, telefono, quinta parallela via Roma, cedesi ricupero spese muratura, affitto mite. Telefonare ore ufficio 51-163. 42388

MOTIVI salute cediamo periferia trentennale avviatissima merceria con retro abitabile. Scriv. casella 6196, SPI, Torino.

MUDA, S. Quintino 19, telefono 44-487, cediamo lavanderia, macchinario, forte lavoro, 1.200.000. 42607

MUDA, S. Quintino 19, tel. 44-487, cediamo negozio parrucchiere, retro abitabile.

MUDA, S. Quintino 19, telefono 44-487, vicinanze Torino cedesi caffè bar centralissimo annesso rivendita tabacchi, incasso 40.000 giornaliere. Alloggio signorile.

MUDA, S. Quintino 19, telefono 44-487, cediamo modernissimo negozio pettinatrice, lavoro dimostrabile, qualunque prova.

NEGOZIO centrale angolare elegante tre vetrine, telefono, luce, forza, riscaldamento centrale particolare. Modernissimo impianto illuminazione con appartamento sovrastante tre camere e bagno cedesi, urgenza, richiesta minima. Tel. 527-666.

NEGOZIO maglierie mercerie centrale cerco serie artigiane oppure cedo gerenza cauzionando. Scrivere casella 2185, SPI, Torino. 85500

NEGOZIO moderno, maglierie, mercerie, confezioni, zona commercialissima, mite affitto, motivo salute vendo. Tel. 751-514.

OCCASIONE officina semiattrezzata cedesi, 850 mila. Telef. 73-163 mattino.

OFFICINA meccanica lavoro assicurato tutto l'anno [illegible] motivi famiglia 3 milioni. Rag. Nervo, S. Teresa 12. 85438

OTTIMA torrefazione pasticceria centrale cedesi 5.500.000 trattativa diretta. Scrivere casella 6272, SPI, Torino.

PANETTERIA forno elettrico Kg. 300, alloggio, cede 7.500.000, causa espatrio. Per informazioni rivolgersi via S. Francesco da Paola 14. 85238

PANETTERIA provincia Cuneo forno elettrico attrezzatissima Kg. 450 giornalieri alloggio cedesi 5.500.000 trattabili. Rivolgersi Barale, viale Bra 38, Fossano.

PANIFICIO centrale cedo ottimo affare. Scrivere casella 9141, SPI, Torino.

PARRUCCHIERE misto, occasione, urgente. Bonino, Reg. Margherita 209.

PARRUCCHIERE pettinatrice cedesi motivi famiglia anche separati, con abitazione. Passarella, Sebastopoli 166.

PARRUCCHIERE signora alloggio centralissimo cedesi causa partenza. Telefonare 60-636. 42535

PASTIFICIO con alloggio cedesi causa salute. Telefonare 771-826. 92855

PETTINATRICE barbiere avviatissimo cedesi anche divisa. Rivolgersi Bonino, corso Regina 209. 42437

PRIMARIA ditta abbigliamento femminile Genova centro cerca abile gerente 25-40enne presenza, lunga pratica. [illegible] referenze, curriculum. Scrivere Pagnotta Gaetano, via XX Settembre 135 rosso, Genova. 84046

PRIMARIA pasticceria elegante caffetteria importante città provincia cedesi posizione comini pasticcieri pasticcere provetto. Scriv. casella 3172, SPI, Torino.

PRIVATO bicio commerciale cerca 500.000 buon interesse, garanzia macchinario. Scrivere casella 2091, SPI, Torino.

PRIVATO cede causa scioglimento società esportazione vini, torrefazione nuova, caffè pasticceria gelateria, in blocco oppure singolarmente. Telefonare 83-861, ore ufficio. 30597

PRIVATO cede salumeria attrezzata, grandi celle frigorifere, alloggio. Telefonare 21-924. 42418

RISTORANTE! centralissimo cediamo, forte lavoro, Angiolo, Nizza 9. 17722

SALUMERIA attrezzata, posizione commerciale, forte lavoro, cedesi 7.000.000. Telefonare 51-544. 825

STUDIO tecnico commerciale, esegue ricupero crediti, amministrazioni case, massima scrupolosità. Telef. 652-437.

STUDIO tecnico commerciale tratta acquisti, vendita locazione negozi. Telefonare 652-437 ore ufficio. 17997

VENDO muri negozio con retro e cantina, termosifone, adatto qualsiasi genere, anche ufficio. Telef. ore pasti e serali 54-331.

4 CASE e TERRENI L. 70 p. p.

ABBIAMO alloggi 2-3-4 camere, doppi servizi, ogni comfort, negozi, magazzini seminterrati, Crocetta. Trattasi direttamente. Telefonare 22-523. 102

ABBIAMO casa centralissima reddito 7 per cento 120.000.000; altra corso Ferrucci 16.000.000; altra Barriera Milano 5.000.000, adatte frazionamento. Disponiamo altri stabili, altre zone ottimo impiego capitale. Vende Borghese, Vassalli Eandi 24. Telefono 773-632. 1519

ABBIAMO muri negozi liberi subito e liberi alloggi altri affittati a forte reddito in varie zone Torino, centralissime e semicentrali. Vende Borghese, Vassalli Eandi 24. Telefono 773-632. 1519

ABITABILI subito vendo ultimi alloggi decorati, pavimenti lucidati piombo, tre camere, cucina, bagno completo, termosifone, ascensore, funzionanti, C. Francia 209. Telefono 76-150. 20414

ABITABILI subito vendonsi alloggi nuova costruzione 2-3 camere servizi. Crocetta corso Mediterraneo 76. 15637

ACQUISTASI cascina agricola, zone: Cavaglià, Ivrea, Viverone, impiego denaro, massimo 200 giornate pagamento immediato. Immobiliare, portici Barbaroux 1.

ACQUISTEREI camera e bagno con box nuovo piano terreno. Telefonare 530-546.

ACQUISTO una camera e servizi. Telefonare 550-948. 2192

ADIACENZE Lancia, [illegible] 56, vendonsi 2-3 camere, accessori, liberi 1.300.000, bloccati 1.400.000. Visite 10-16. Telefono 30-116. 18414

AFFARONE! Alloggi liberi 860.000 camera termo-bagni ascensore, via Rivalta ang. via Occiuo (Crocetta), visibili pomeriggio. 544

AFFARONE, libere, camera cucina, vendo 900.000. Via Delle Rosine 8.

AFFARONE! terreno collinare soleggiatissimo, capolinea tram 14; 800 mq. 1.300.000. Agenzia Sacco, A. Doria 5.

AFFARONE: alloggi liberi e occupati, vendonsi. Via San Paolo 1 (10,30-18,30). 12458

AFFARONE vendo casa via Balangero, 11 camere, 120 mq. giardino, 1.800.000. Scrivere casella 6288, SPI, Torino.

ALLOGGETTI occupati uno, tre camere cucina termo bagno, vendonsi convenientemente. C. Vigevano 37, visibili 16-18.

ALLOGGI centralissimi, ultimi, tre, Maria Vittoria 26, piazza Carlina, vendonsi liberi subito. Acchiardi, Settembre 38.

ALLOGGI tutte zone vendo 700-750.000 vano. Graziano, S. Secondo 18. 83411

ALLOGGIO posizione fino aprile 2 camere servizi, tutti comfort vendo, volendo anche negozio. Telef. 524-831.

AVIGLIANA Alta vendesi terreno fabbricabile mq. 3662 e stabile mc. 2166. Scrivere casella 6233, SPI, Torino. 42822

ALTA montagna villa tutti comfort, due alloggi indipendenti signorili, garage, giardino, terrazzi, ecc. privato vende anche un solo piano. Scrivere casella 6238, SPI, Torino. 42387

APPARTAMENTO libero subito tre camere cucina servizi termo ascensore angolare corsie tasse semicentrale su due corsi vendo. Telefonare 24-185 ore 12-16.

BARRIERA Milano vicinissimo piazzale Derna vendiamo mq. 30.000 terreno circa, ottimo per industria. L. 2800 mq. Scrivere casella 1031, SPI, Torino.

CAPOLINEA 3 lotto prezzi mq. 150, con progetto villa L. 1.700.000. Telefonare 521-005. 518

CASA su corso nuova costruzione, camere 44, 4 negozi, 3 garage, 2 officine, reddito netto aumentabile 8%, L. 85 milioni; 15 milioni mutuo vendesi direttamente a privato. Scrivere casella 1031, SPI, Torino. 518

CASA nuova Francia 22 camere servizi, terreno per 64 camere, vendesi, tratta direttamente 12 milioni. Telef. 521-026.

CASCINA Fossano, giornate 30, parte irrigua, 20.000.000 trattabili. Acchiardi, Settembre 38. 1561

CASCINOTTA, Serralunga Monferrato, 9 giornate, 2.500.000. Occasione! Acchiardi, Settembre 38. 1561

CASETTA 3.000.000; altra 4.000.000; altra 4.800.000, centrali. Angiolo, Nizza 9.

CASETTA 3.700.000, 5 vani, 400 mq. giardino. Angiolo, Nizza 9. 17722

CAUSA trasloco vendesi zona Francia, terre 5, nuovi 2-3 camere, cucina, tutti comforts, mili porteria. 6258

CAV. Conti, Po 8, vende villa libera precollinare 9 camere, servizi, comodità tram, giardino, 10.000.000; altra Santa Rita 2 camere, servizi, giardino, 9.500.000.

CAV. Conti, Po 8, vende case 20-30 milioni. 18326

CAV. Conti, Po 8, vende casa corsie, San Paolo, 22 camere, negozi, 15.000.000; altra Barriera Milano 14 camere, terreno fabbricabile, 5.500.000. 18326

CEDO terreno zona palazzine Francia. Scrivere casella 2179, SPI, Torino.

CERCASI terreno fabbricabile semicentrale minimo sei piani mq. 600-800. Dettagliare. Scriv. casella 9127, SPI, Torino.

DEFINIZIONE e frazionamento vendesi prezzi convenienti ultimi alloggi in San Paolo, Crocetta, Stazione Dora, corso Svizzera. Telefono 520-329. 18718

GEOM. Olivero vende alloggio libero due camere cucina termo bagno. Corso Svizzera, telefono 520-329. 18718

GEOM. Olivero vende: San Paolo alloggi occupati 1-2 camere termo bagno, liberi. Stazione Dora, 1-2 camere servizi termo bagno, telefono 520-329. 18718

GEOM. Olivero vende oppure cambia con alloggi liberi lotto terreno. Corso Grosseto, telef. 520-329. 18718

IMPIEGHERETE benissimo vostri capitali acquistando nostri alloggetti liberi, via Omegna 10: 700-750 camera: ultima costruzione; alcuni immediato affittamento; reddito netto 10 %; nessun fastidio, mutuo, facilitazioni pagamento. Telefono 54-954. 250

IMPRESARI, proprietari, rivolgetevi con fiducia Studio Tecnico Commerciale. Telefono 652-437, ore ufficio. 17997

LOTTI terreno borgo nuovo via Monastir L. 2200 mq., dazio corso Orbassano L. 1900 mq., Madonna Campagna via Sansovino L. 2500 mq., corso Toscana, Borgata Lesna mq. 513 L. 1.500.000. Telefonare 521-006. 518

LUCCHINO, Vinzaglio 25, casetta libera 5 vani, giardino, 3.100.000, Regina Margherita. Telefonare 49-271. 13565

LUCCHINO, Vinzaglio 25, cascine vicinanze Torino, da 200.000 a 500.000 giornata. Telefonare 49-271. 14749

LUCCHINO, Vinzaglio 25, [illegible] libere ammobiliate, giardino, 700.000, 1.000.000, 1.500.000, 2.000.000, zone Val Chisone, Saluzzo, Cumiana, Cantalupa, Rubiana, Giaveno. Telefonare 49-271. 14564

MIRAFIORI Città Giardino vendiamo lotti terreno: mq. 700-800 L. 1800 mq., mq. 400-500 L. 2200 mq. tutti i servizi. Telefonare 521-006. 518

NIPOTE vende alloggi centrali, occupati, soleggiati, entrata ampia, salotino, cucinino, tinello, camera, cantina, ardia marmo, 1.150.000. Di Sanni 17, Borringhieri. 20724

OCCASIONISSIMA! Vendesi alloggio 3 camere, cucinino, bagno, termo, cortile, primo piano (libero fra due mesi). Keggerone, Borgomanero 36. 42781

POZZO Strada casa palazzina signorile 18 vani, 3 alloggi, 5 garage, termo, vende. Telefonare 73-480. 85339

PRIMA del capolinea tram 15 Madonna Campagna, via Massari, lotti mq. 400 L. 3000 mq., mq. 750 L. 2800 mq. Telefonare 521-006. 518

PRIVATO acquisterebbe in contanti villetta 4 vani accessori, zona S. Rita-Crocetta, dettagli. Scrivere casella 5264, SPI, Torino. 42454

PRIVATO vende alloggio camera cucina bagno arredati. Corso Regio Parco 38. Pozzi, lunedì, martedì 8-16. 82938

PRIVATO vende alloggio nuova costruzione, signorilissimo, tripli servizi, mq. 270, terrazzo. Scriv. casella 9207, SPI, Torino.

PRIVATO vende a privato alloggio 6 camere più servizi e garage libero maggio. Telefonare 774-910. 82656

PRIVATO vende camera grande cantina pianterreno libera, 860.000. Via Asinari Bernezzo 155, Torino, informazioni Moncalieri. 84816

PRIVATO vende libero, [illegible] piazza Rivoli terreno mq. 500 circa con magazzini mq. 170, garage, alloggio al primo piano di sei vani. Telefonare 70-850.

PRIVATO vende lotti terreno costruzione casette villini, strada statale Sestriere 8 km. Torino, bella tranquilla posizione, luce, forza, acqua, servizio pullman. Scrivere casella 2158, SPI, Torino.

PRIVATO vende muri negozio centrale reddito 12 %; 2.200.000 trattabili. Telefonare 524-608. 16413

PRIVATO vende terreno mq. 1800 fabbricabile con casetta rustica, Madonna di Campagna. Scrivere casella 5217, SPI, Torino. 42707

SANREMO privatamente vende villa panoramica libera, 6 camere servizi, giardino, terrazzo, garage, 9.000.000, permutando anche metà valore con alloggio Torino. Scrivere casella 2145, SPI, Torino. 82896

SAROGLIA, prezzi convenienti vende case, cascine, ville, cascine, terreni. Telefono 521-200. 84058

SAROGLIA, vende collegno casetta libera 300 mq. terreno. Richiesta 1.250.000. Telefono 521-200. 84056

SOPRAELEVAZIONE cedesi diritto, progettate camere, affitto negozio. Corso IV Novembre 193. 85377

SPLENDIDA posizione vendonsi alloggetti signorili nuovi liberi. Facilitazioni pagamento. Accettasi eventuale permuta proprietà Torino, Sanremo, S. Margherita. Rivolgersi sul posto impresa Baravalle o telefonare 25-261, ore pasti. 82759

TERRENO angolare via Lanzo mq. 800 vendesi oppure combinazione impresa. Telefonare 289-313. 85712

TERRENO vendo lotti. Madonna Campagna. Telefonare 203-733. 12856

TERRENO zona Pino Torinese, panoramico, mq. 2400, comodità impianti luce, acqua, telefono. Telefonare 291-018.

TERRENO 15-20 giornate pianura acquisterei zona Asti-Alessandria. Pubblimen, casella 161/B, Milano. 2325

TRECENTO metri coperti, composti uffici, impianti, adatti officina, magazzino, vendonsi. Telef. 683-008. 85022

UFFICIO tecnico specializzato costruzione villette: zona corso Chieri, strada D'Harcourt, dispone mq. 8000 terreno posizione magnificissima; costruiamoci villette 2 camere e servizi L. 2.000.000 compreso terreno mq. 1000. Scrivere casella 1031, SPI, Torino. 618

VENDESI casa 4 vani, [illegible] Paolo, via Lupo 61, Grugliasco. 82524

VENDESI lotto terreno metri 470, richiesta anche trattabile. Sette Comuni 38 (Lingotto). Telefonare 694-726. 83421

VENDESI terreno Aeronautica metri 580: 16 x 35 x 14 doppio fronte. Telef. 521-000.

VENDESI terreno mq. 1100, via Foligno. Telefonare 31-818. 42482

VENDO casetta 4 camere, giardino, libera. Via Valentino Carrera 165. 42395

VILLETTA nuova costruzione camere 5 più accessori terreno mq. 400 pergolati dazio 5000 comodità tram n. 7. Rivolgersi Nicola Maria, Largo Sempione 160, Torino.

VILLETTA 4.000.000, 4 vani, garage, giardino, Angiolo, Nizza 9. 17722

VILLINO collinare tre camere servizi giardino totale libero subito vicino tram vendesi ratealmente lire 3.000.000 compresa mutuo decennale. Scrivere casella 6267, SPI, Torino. 42520

BASSO fabbricato uso laboratorio, magazzini annessi uffici, luce forza, telefono, prossimità Largo Giulio Cesare, affittasi, geom. Ghirardi, telef. 31-113.

CASCINOTTA vicinanze Torino affittasi subito con attrezzatura. Telef. 773-076.

CERCANSI ad uso ufficio 8-10 locali mq. 650 circa, zona centrale o semicentrale. Scriv. casella 2163, SPI, Torino.

CERCASI centrali 2 camere, oppure salone, massimo 1° piano. Telef. 652-437 ore ufficio. 17997

CERCASI da importante industria editoriale vasto e ventilato magazzino. Scrivere casella 2154, SPI, Torino. 85317

CERCASI in affitto locale laboratorio per filogranatura mq. 1000 possibilmente con sega tronchi già installata. Scrivere casella 9267, SPI, Torino. 30021

LINGOTTO locale unico luminoso 100 circa (cortile velocità). Telefonare 694-716.

NEGOZIO con retro corso Regina Margherita tra Porta Palazzo via Cigna affittasi. Telefonare 57-567. 42014

NEGOZI adatti tutti generi industriali, elettro-elettrotecnica affittasi. Corso Rosselli 83 angolo Umberto. Portineria.

PIAZZA Castello camera servizi, uso ufficio laboratorio affittasi. Telef. 57-643.

6 AFF. APPARTAMENTI L. 70 p.p.

ABBIAMO nuovissimo due cucina servizi piano rialzato, conveniente vendesi, Pigafetta 62 bis (Crocetta). 84038

AFFITTANSI: Vittoria camera servizi 15.000; Pecetto 18.000, due, servizi 13.000; S. Rita 18.000; S. Paolo 22.000; Milano 22.000; Parella 21.000; Vittoria 20.000, Gualano, San Secondo 16. 83415

AFFITTANSI 1-2 camere tinello servizi 15.000-25.000. Telefonare: 51-444.

AFFITTASI alloggio San Paolo quattro camera cucina servizi. Telefonare 520-129.

AFFITTASI alloggio signorile 4 camere, servizi, garage, giardino, in villa collinare. Telefonare 83-272. 62292

AFFITTASI libero aprile signorile cinque vani, servizi, garage. Rivolgersi Amministrazione Susa 31, ore 15-17. 82955

AGENZIA, Massena 31, telef. 10-363, affittasi 2 camere tinello 18.000, tre camere cucina 22.000, camera sola 10.000.

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 70 p.p.

ABILE impiegato 18-30enne referenza cercano comini con due bimbi. Telef. 524-172 Crocetta. 85064

ABILISSIMA stiratrice per tintoria cercasi. Barbaro, Bologna 15. 82678

A domicilio alto utile vendendo anche privati ad un terzo prezzi correnti articoli indispensabili ogni famiglia. Non occorrono fondi nè competenza. Campioni gratuiti. Industria Ing. Bertrandi, Reparto 76, Racconigi (Cuneo). Per Torino telefonare 51-190. 35602

AFFILATORE utensili e widia, importante industria meccanica cerca; precisare età, referenze, posti occupati. Scrivere casella 5285, SPI, Torino. 42594

AGGIUSTATORI veramente provetti per macchine utensili cerca «Fimpe», Grosseto 81. 85060

AMBOSESSI con vasta cerchia conoscenze offresi possibilità ottima sistemazione. Stipendio. Scrivere casella 2097, SPI, Torino. 85337

APPRENDISTE confezioniste 16enni, assumonsi, Presentarsi Amore, c. Dante 121.

ARTICOLO consumo affideremmo vendita signore, signorine presenza disposte visitare clientela privata. Presentarsi Saporiana, via Magenta 13, ore 9-11, 15-17.

ASPIRANTI cantanti voci radiofoniche urgono. Audizioni gratuite microfono ore 15. Maestri Dececca, S. Donato 7.

ASSICURAZIONI importante Compagnia assume personale esperto tutti rami. Scrivere casella 5102, SPI, Torino.

ASSISTENTE pratico costruzioni civili cerca impresa costruzione; indicare referenze e lavori eseguiti. Scrivere casella 5226, SPI, Torino. 42778

ASSUMIAMO dinamico maggiorenne residente Torino per facile lavoro produttivo assicurativo. Superando breve tirocinio retribuito offriamo stabile vantaggioso inquadramento. Scrivere casella 1024, SPI, Torino. 976

ASSUMIAMO provetto meccanico motori Diesel benzina. Referenze. Garage Oderda Bessone, Fivasso. 85354

CAMERIERA abile, referenze, mensilità, cerca piccola famiglia signorile due bambini. Scriv. casella 6290, SPI, Torino. 85329

DIRIGENTE pratico lavorazione lamiera sottile cercasi. Indicare età, posti occupati, pretese. Scrivere casella 5209, SPI, Torino. 42388

GRANDE negozio tessuti centrale cerca abile commesso 18enne e apprendista 14enne. Scriv. casella 5244, SPI, Torino.

GROSSISTA tessuti cerca imballatore. Referenze ineccepibili. Scrivere casella 1035, SPI, Torino. 2318

GUADAGNERETE buon mensile lavorando vostro domicilio entro un mese imparando taglio confezione camicia pantalonista lingerista serio. Sacco, via Frati 1 (angolo piazza Solferino). 82896

IMPORTANTE azienda industriale per assunzione immediata cerca provetta stenodattilografa corrispondente estera preferibilmente inglese e francese. Scrivere casella 5183, SPI, Torino. 42637

IMPORTANTE industria cerca giovani ingegneri provenienti Politecnico Torino e Milano, ramo impianti industriali. Richiedonsi particolari doti dinamicità, possibilmente qualche anno pratica. Indicare relazioni lavoro, referenze. Scrivere casella 5195, SPI, Torino. 82847

IMPORTANTE industria primaria cerca ingegnere meccanico 30-35enne attivo energico per assistenza, dirigente servizi manutenzione, capace assolvere incarichi organizzazione lavoro officina e manutenzione impianti inclusa programmazione lavori manutenzione straordinaria. Richiedonsi almeno 5 anni specifica esperienza industria petrolifera o chimica. Allegare particolareggiato curriculum studi e lavoro. Scrivere Pubbliman, casella 172 D, Milano.

IMPORTANTE industria petrolifera cerca ingegnere chimico 30-35enne con 5-10 anni esperienza sotto studio problemi procedimenti chimici presso industrie petrolifere o chimiche per ufficio studi e produzione (programmi nuovi impianti; sovraintendere laboratorio di controllo; studio problemi tecnici della lavorazione, ecc.) disposto eventuale trasferta. Allegare particolareggiato curriculum studi e lavoro. Scrivere Pubbliman, casella 173 D, Milano. 2345

MODELLATORE legno giovane, provetto desiderando lavoro, comini provetto cercasi. Telefonare 60-478. 85320

CALZOLAIO cerca impiego fiducia esattore magazziniere, capacità direttive. Scrivere casella 2190, SPI, Torino.

CERCANO portinerie coniugi soli mezza età, marito occupato. Ascenzio, Arrigo Boito 26.

CONTABILE corrispondente occuperebbesi mezza giornata, oppure lavori dattilografia domicilio. Telefonare 34-372. 42505

DIPLOMATO 35enne capace concludere affari lunga esperienza organizzativa venditrice Italia Stati offresi presso importante Ditta scopo miglioramento. Scrivere casella 2197, SPI, Torino. 82899

DISEGNATORE 27enne [illegible] preferibilmente elettrotecnica, miti pretese. Scrivere casella 5240, SPI, Torino.

DISTINTA, colta, conoscenza arte, stili, occuperebbesi antiquariato, arredamento, miti pretese. Scrivere casella 2165, SPI, Torino. 85006

IMPIEGATO quarantenne provata capacità garanzie offresi. Scrivere casella 2198, SPI, Torino. 85832

INGEGNERE giovane piemontese abilitato trattare personale, pratico, officina, manutenzione, controllo generatori vapore anche alta pressione, relativi apparecchi automatici; esperto piazzamento macchine pesanti, progettazione, costruzione impianti elettrici, acqua, vapore idropneumatici; occuperebbesi migliorando posso direzione tecnica seria industria. Referenze massime. Scrivere casella 18/R, SPI, Torino. 2419

INSEGNANTE taglio confezioni femminili, maschili, già proprietaria, direttrice scuola taglio impiegherebbesi come tagliatrice, caporeparto, insegnante presso atelier. Disposta anche viaggiare per conto ditte, fabbriche stoffe. Referenze. Scrivere: Scuola taglio Chiberghia, via Roma 37, Cuneo. 82680

OFFRESI giovane ventiseienne dattilografo, fatturista, esattore, massime referenze. Telefonare 87-162 15-17. 42628

PERITO chimico industriale diciannovenne attivo ottime referenze disposto trasferirsi. Scrivere casella 3262, SPI, Torino.

SARTA offresi mezza giornata preferibilmente mattino, eventualmente anche fissa. Telefonare 392-834. 42630

SARTO giovane discreta esperienza occuperebbesi come tagliatore e aiutante confezione. Scriv. casella 2167, SPI, Torino.

SIGNORA 45enne, seria, bella presenza, cerca ore mattino governo bambini purchè decoroso. Scrivere casella 5286, SPI, Torino. 42520

SIGNORINA stenodattilografa praticissima ufficio offresi anche cassiera dalle 13 in poi. Telefonare 774-489. 85835

STENODATTILO bella presenza 18enne pratica lavori ufficio, libri paga contributi, offresi. Telefono 288-536.

STENODATTILOGRAFA 18enne, veloce, licenza commerciale, occuperebbesi azienda commerciale o industriale. Scrivere casella 2050, SPI, Torino. 83103

TECNICO di conteggio americano, tintoria, finissaggio tessuti, offresi a seria cotonificio (anche governo manifatturata). Massime referenze. Scrivere casella 2192, SPI, Torino. 85307

VENTITREENNE cerca qualunque occupazione. Cauzione, mensili, volontà lavoro. Scrivere casella 5160, SPI, Torino.

VENTUNENNE ragioniera comptometer dattilografa bella presenza cerca impiego. Massima serietà. Scrivere casella 5235, SPI, Torino. 42569

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 70 p.p.

ABILI veramente introdotti superiori cerca insetticidi USA cercansi. Stipendio, provvigione. Scriv. casella 5265, SPI, Torino.

A introdotto provveditore affari affiderebbe vendita accessori ricambi auto. Specificare zone. Scrivere casella 6284, SPI, Torino. 42569

A laureato libero da impegni pratico ambiente medico con macchina, noto editrice farmaceutico milanese affiderebbe propaganda Torino, Aosta, Cuneo suo territorio. Specificare curriculum, referenze. Scrivere casella 148 A, SPI, Milano.

A quanti abbiano attitudine trattare affari, offriamo possibilità guadagno, carriera. Referenze, studi, residenza Torino. Scrivere casella 1817, SPI, Torino.

ASSUMONSI Fiduciari territoriali veramente ideali, redditizie, novità superutilitarie: Mondialbrevetti «Inca», Verona.

AUTORICAMBI: cerca viaggiatore pratico introdotto elettrauto, officine, garages, Piemonte, Liguria. Indicare posti occupati, referenze. Scrivere casella 2190, SPI, Torino. 85094

AZIENDA centrale autorimessa introdottissima alimentari droghieri affini accetterebbe concessione Torino primaria industria reclamizzata. Scrivere casella 9145, SPI, Torino. 84932

BELLA presenza, introdotto commercio, auto propria cerca rappresentanza seria Ditta. Scrivere casella 5247, SPI, Torino.

CERCANSI Torino Piemonte introdottissimi alimentari abbinare articolo esercizio largo consumo. Scrivere casella 6264, SPI, Torino. 30913

CERCASI piazzista introdotto falegnamerie vendita legnami e compensati. Scrivere casella 2196, SPI, Torino. 85008

CERCHIAMO per Torino, provincie introdotti bar, vinicole, alimentari, vendita vini, liquori, importanti case. Ottime condizioni. Scriv. casella 5158, SPI, Torino.

IMPORTANTE azienda Torino cerca elemento competente introdotto per vendita olio combustibile. Condizioni ottime. Dettagliare possibilità, referenze. Scrivere casella 6288, SPI, Torino. 42260

INDICATORE depressione cercansi introdotti installatori fumisti. Bissaca, Boucheron 7, Telefono 522-593. 42344

INTRODOTTI mobilieri stipettai cerco per rivestimenti plastici. Celanas 7 Carlina.

MAGLIFICIO cerca abile rappresentante Piemonte. Scrivere casella 5234, SPI, Torino. 30776

PER contromarcatore, Sicilia, fabbrica mobili in ferro cerca agenti introdotti militari, uffici. Scrivere casella 5267, SPI, Torino. 42466

SERIA ditta cerca abile rappresentante automezzo introdotto mercerie Torino. Telefonare 42-069. 42310

TETROCEMENTI: Affidiamo depositi, a introdotti materiali edilizia, Capoluoghi Piemonte. Scriv. [illegible] 6239 SPI Torino

16 ANNUNZI MATRIM. L. 70 p.p.

DISTINTA, affettuosa, piacente, sana, casalinga sposerebbe 55-70enne, sano, affettuoso, posizione sicura. Scrivere casella 4251, SPI, Torino. 42110

DISTINTA signorina 30enne bella presenza, buo... ...ale, ottima moralità, sposerebbe professionista industriale adeguate condizioni. Scrivere casella 2178, SPI, Torino. 85167

DISTINTA signorina 35enne alta, bella presenza, buon capitale, ottima moralità relazionerebbesi scopo matrimonio 35enne professionista industriale ottima posizione. Serietà. [illegible] anonimi. Scrivere casella 2023, SPI, Torino.

GENITORI, privi conoscenze, sposerebbero signorina, bella, moralissima, possidente, con facoltoso commerciante, industriale 35-40enne, serio. Dettagliare, anonimi. Scrivere casella 9134, SPI, Torino. 82884

GIOVANE professione negoziante, alto, bella presenza, relazionerebbe scopo matrimonio con signorina 18-20enne alta, bella, piacente, carina eleganza serietà, anonimi. Scrivere Patente N. 331-653, F.P., Leumann. 42777

GIOVANE signorina provinciale benestante sposerebbe 30-35enne buona settentrionale, posizione sicura, massima serietà. Dettagliare, anonimi. Scrivere casella 5138, SPI, Torino. 42173

GIOVANE ventiquattrenne operaio sposerebbe signorina età massima 24 anni. Scrivere casella 5270, SPI, Torino.

IMPIEGATO vedovo con bimbo anni quattro, 35enne, leggermente invalido, proprietario casa posizione sicura capace vera comprensione conoscerebbe scopo matrimonio signora o signorina massimo trentenne media statura snella giovanile moralità assoluta anche nullatenente. Scrivere casella 3141, Spl, Torino. 42058

INFORMAZIONI prematrimoniali, accertamenti, «Rahol», Principe Oddone 82. Telefono 24-310 e 29.970. 41966

INGEGNERE, ufficiale, 35enne, cospicuo capitale, sposerebbe bella, ricca signorina, specificare requisiti, anonimi. Scrivere casella 5188, SPI, Torino. 42583

INVALIDO guerra, 3ª cat., operaio presso stabilimento, lavoro affidamento, sposerebbe donna affettuosa, comprensiva, massimo 30enne. Scrivere: carta identità n. 8, Fermo Posta, Aosta. 42193

LAUREATA 25enne bella presenza sposerebbe professionista o industriale. Scrivere casella 2169, SPI, Torino. 82958

LAUREATO, statale, ottima famiglia, conoscerebbe 20-30, scopo matrimonio, serietà. Scriv. casella 6265, SPI, Torino.

LAUREATO 27enne relazionerebbe, scopo matrimonio, con signorina affettuosa. Scrivere casella 5137, SPI, Torino.

MAMMA sposerebbe figlia ventenne, alta, bionda, bellezza fisica, morale, con ricco distinto anche quarantenne. Scrivere casella 93/S, Biella, Torino. 2461

MEDICO conoscerebbe scopo matrimonio signorina 20-27enne presenza, benestante colta seria. Trattasi anche parenti. Scrivere casella 5186, SPI, Torino.

MOTORISTA 30enne 1,60 conoscerebbe scopo matrimonio signorina 20-26enne, carina, non anonimi. Scrivere casella 6263, SPI, Torino. 42609

OPERAIO posizione sicura celibe 30enne, solo con alloggio, sposerebbe signorina, massimo pari età. Scrivere casella 5121, SPI, Torino. 12223

PROFESSIONISTA 300.000 mens. piacente, moralità affettuosa sposerebbe adeguatamente industriale laureato 45-55enne. Scrivere casella 5233, SPI, Torino.

11 CAM. MOB. e PENS. L. 50 p. p.

A distinto affitto bella camera comodità anche saltuariamente. Telefono 562-281.

AFFITTASI camera ammobiliata centrale presso famiglia, volendo cucina. Telefonare 53-169. 42502

AFFITTASI camera cameretta ammobiliata con uso cucina centralissima. Telefonare 522-910. 84165

AFFITTASI camera, II piano, comodità, unico inquilino, non affittacamere. Telefonare 351-752. 2460

AMMOBILIATA centrale da uno due letti altra matrimoniale. Telefono 81-654.

ANCHE persona sola affitto bella matrimoniale, centrale, bagno, telefono 863-994

CENTRALISSIMA matrimoniale altra due letti termo bagno. Volendo pensione. Telefonare 527-348. 42524

FUNZIONARIO Fiat solo cerca possibilmente camera indipendente oppure alloggetto ammobiliati ogni comfort. Scrivere casella 4205, SPI, Torino. 42330

PROFESSIONISTA cerca camera comoda, centralissima, unico inquilino, Scrivere casella 2191, SPI, Torino. 85016

CAMBIO alloggetto servizi, bagno, Fiat Mirafiori, affitto bassissimo altro semicentrale. Scriv. casella 9132, SPI, Torino.

CAUSA espatrio cedesi centrale ammobiliato, 1.500.000. Telefonare 522-411 ore 9-10,30, 14-17. 82440

CEDO alloggio ammobiliato 3 camere servizi permesso subaffitto zona Crocetta. Tel. 633-037, ore 15-16. [illegible] mediatori.

CERCASI alloggio 3-4 camere e servizi. Telefonare 45-726. 83326

CERCO [illegible], cucina, servizi, preferibilmente Gran Madre, Vanchiglia. Scrivere casella 5222, SPI, Torino. 42741

CERCO, miti prezzi, piccolo alloggio. Dettagliare, esclusi intermediari. Scrivere casella 6269, SPI, Torino. 42236

CERCO 1-2 camere servizi, zone Crocetta, S. Rita, c. Stupinigi. Telefono 520-417.

CONIUGI cercano camera vuota anche mobiliare. Telefonare 76-216. 30018

CONIUGI impiegati, cercano 1-2 camere, qualsiasi zona. Telefonare: 51-544.

IN affitto cercasi casa nuova zona signorile (Crocetta, Valentino) alloggio 6 vani cucina servizi entro marzo. Telef. 524-586.

IN palazzo signorile centralissimo corso Vittorio affittasi alloggi e vasti locali uffici rappresentanze. Telef. 521-600.

LIBERE due camere, cedendo mobili, vicinissime Lancia, Scrivere casella 6218, SPI, Torino. 82487

MONCALIERI affittasi alloggetto due camere cucina. Referenze. Telef. 553-000.

RINUNCIANDO mediazione cerco alloggi. Studio di fiducia. Telefono 662-437, ore ufficio. 17997

RIVOLI prossimi stazione affittansi alloggi moderni 3-4 ambienti. Rivolgersi Vernei, Gili 1 oppure telefonare 61-270.

SPOSI cercano camera cucina vuote con piccolo rilievo o affitto aggiornato. Telefonare 896-112. 1200

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 70 p. p.

VARAZZE Pensione Serena, quiete, tutti comforts, buon trattamento, prezzi modici.

10 LEZ. TRAD. PRESTAZ. L. 50 p.p.

PROFESSORESSA impartisce accurate lezioni anche domicilio: piano, teoria. Telefonare 777-981. 30660

RAGIONIERA, universitaria, origine francese: lezioni, doposcuola elementari, medie, oppure contabilità seria ditta mezza giornata. Scriv. casella 7270 SPI Torino.

ASPIRANTI attori attrici iniziasi attività cinematografica televisiva. Provino gratis. Inviare domanda Prof. Maltese, Campana 30, Torino. Inutile presentarsi.

CALIGRISTA abilissimo pratico macchine responsabilità lavorazioni desiderosa formarsi avvenire, ottima sistemazione aziendale trentennale cerca. Scrivere casella 6275, SPI, Torino. 30092

CALZERISTA attrezzato disposto costruire in proprio piccoli calibri cercasi. Scrivere dettagliando possibilità casella 2185, SPI, Torino. 85321

CERCANSI disegnatrice lucidatrice china particolarista disegno meccanico ed più ... acquarello per illustrazioni scientifiche. Telefonare 383-961. 83475

CERCANSI due signorine bellissima presenza disposte trasferirsi Milano periodo Fiera Campionaria. Scrivere casella 6245, SPI, Torino. 42192

CERCASI abilissima lavorante sarta uomo. Bianco, via Cristoforo Colombo 41, Torino. 85028

CERCASI commessa per pasticceria a giornale, possibilmente pratica confezionare. Telefonare 690-516. 42194

CERCASI donna servizio. Bottesi, via Bernardino Galliari 2, Torino. 84816

CERCASI tecnico abilissimo conchiglie stampi. Scriv. casella 6230, SPI, Torino.

CERCASI giovane aiutante sarta. Telefonare 45-854. 82982

CERCASI giovane diplomata buona cultura abile ramo vendite. Scrivere casella 5227, SPI, Torino. 42579

CERCASI maestro-maestra canto musica leggera. Dettagliare. Scrivere casella 6257, SPI, Torino. 30553

CERCASI ragazza 14-16 anni apprendista confezioni, Telefonare 44-990. 82733

CERCASI ragazza tuttofare 16-18 anni buon carattere presenza. Scrivere casella 5229, SPI, Torino. 42767

CERCASI ragazza tuttofare 17-25enne, presenza, volenterosa. Scrivere casella 6292, SPI, Torino. 42256

CERCASI 30enne, pratica ammalati, per assistenza signora sola. Telef. 27-834.

CERCO apprendista per cucire macchine motore. Magliaro, Sant'Ottavio 5.

CERCO cesellatore lamiera provetto od operaio pratico rosole. Migliazzo, corso Ferrucci 32. 42260

CERCO pratico lavori abbigliamento e ragazzi. Scriv. casella 5176, SPI, Torino.

CERCO ragazza 16enne volenterosa per governo casa e aiuto studio professionista. Telefonare 351-572 mattino ore 12-15.

CERCO ragazza robusta 16-18enne, migliaseua, corso Ferrucci 22. 42502

CHIOSCO carburanti centrale Società Petrolifera affiderebbe gestione o affitto persona pratica disposta contromettere cartoranie. Scriv. casella 6218, SPI, Torino.

CIRCOLO familiare cerca gestore subentrante; esigonsi referenze morali, competenze. Scriv. casella 5199, SPI, Torino.

CORSI estetica femminile viso, seno, ecc. curriamo sistemazione. Mazza, Garibaldi 5. Telefono 524-534. 84030

DATTILOGRAFA cercasi lavori saltuari. Indicare pretese. Manoscrivere casella 5207, SPI, Torino. 42582

DECORATORI abilissimi cercansi via Gropello 12 dalle 7 alle 8. Tel. 22-278 oppure 30-017. 85046

FAMIGLIA cerca giornaliera brava donna tuttofare con referenze. Scrivere casella 5221, SPI, Torino. 42791

FAMIGLIA provincia cerca abile tuttofare. Esigonsi referenze. Scrivere casella 5179, SPI, Torino. 42587

GRANDE azienda necessita capoufficio contabilità meccanizzata. Scrivere casella 2067, SPI, Torino, dettagliando titoli, curriculum, referenze, richieste, possibilità trasferimento. 83111

IMPORTANTE ingrosso tessuti cerca abilissimo campionista provata esperienza. Specificare posti occupati. Scrivere casella 2181, SPI, Torino. 85061

IMPORTANTE ingrosso tessuti cerca abile commesso o commessa magazzino provata esperienza. Precisare posti occupati. Scrivere casella 2117, SPI, Torino.

IMPORTANTE società offre sistemazione persona buona cultura, presenza, capacità organizzativa produttiva. Disposta trasferirsi capoluogo Piemonte. Scrivere casella 6261, SPI, Torino. 30680

IMPRESA costruzioni torinese cerca impiegata contabile dattilografa di provata esperienza. Indicare età, posti occupati e referenze. Scrivere casella 2114, SPI, Torino. 82806

INDUSTRIA cerca giovane energico volenteroso per servizio acquisti, esigonsi referenze. Dettagliare. Scrivere casella 1036, SPI, Torino. 2450

INDUSTRIA metalmeccanica cerca impiegata pratica ufficio esportazione, perfetta corrispondente francese e conoscenza inglese. Scriv. casella 2154, SPI, Torino.

ISTITUTO bellezza cerca massaggiatrice corpo. Scrivere casella 2184, SPI, Torino.

LAVORATE vostro domicilio entro un mese qualificandovi tagliatrice modellista confezionista camiciaia, pelaiolista, lingerista, sarto sarta uomo signora. Procuriamo lavoro. Artigianato via Saccchi 2.

OPERAI qualificati giovani pratici lavorazioni attrezzature stampi cercasi. Saice, Rosaine 22. 42336

PENSIONATO robusto, energico, attivo presenza cercasi per mansioni portiere palazzo lusso, via Roma, servizio diurno guardiola esclusa abitazione. Referenze ineccepibili. Scrivere casella 6215, SPI, Torino. 42617

POSSIBILITA' immediato guadagno e carriera, residenti Torino svolgendo fruttuosa propaganda assunzione affari. Referenze, studi. Scrivere casella 1023, SPI, Torino. 807

SIGNORINA bambinaia cercasi per bimbo 7 mesi. Dettagliare età, pretese, referenze. Scrivere casella 5266, SPI, Torino.

SOLO cerca istitutore fisso oppure orario 10-18 prossimità Cernaia. Precisare richieste, età, referenze. Scrivere casella 5267, SPI, Torino. 42230

STENODATTILOGRAFE, completerete in un mese! Corsi celerissimi. Linguaggi inseguimento gratuito paghe contributi. Appoggiamo impieghi. Scuole Rimine Alfieri, via Sacchi 2. 42597

STIRATRICI abilissime cercansi lavoro assicurato, «Superex», via Baretti 26. Telefono 62-065. 42399

VETRINISTA disegnatore giovane volenteroso cerca importante negozio via Roma articoli tecnici, offerte dettagliate, pretese. Scrivere casella 67 B, Biella, Torino. 2462

13 DOMANDE IMPIEGO L. 30 prime 10 parole, L. 50 successive.

ABILE ragioniere lunga esperienza contabile assumerebbe direzione amministrativa e commerciale azienda individuale o società. Serietà. Referenze. Scrivere casella 7258, SPI, Torino. 42789

AGGIUSTATORE provetto scuole professionali pratico attrezzatura e montaggio macchine libero subito. Scrivere casella 5245, SPI, Torino. 42298

ASSISTENTE edile 34enne pratico cemento armato muratura ottime referenze offresi. Scrivere casella 5274 SPI Torino.

CAMERIERA guardarobiera, trentenne, lunga pratica, ottime referenze, offresi giornata. Scriv. casella 5269, SPI, Torino.

IMPIEGATO seconda categoria trentenne ottime referenze offresi. Telef. 502-467.

17 SMARRIMENTI L. 70 p. p.

RINVENUTO gatto persiano nero maschio. Telefonare 41-313. 42973

18 IGIENE e TERAPIA L. 70 p. p.

DEPILAZIONE definitiva diatermica Beniamini, Novara, Cassotto 5, telef. 3086, martedì, venerdì. 348

19 ANNUNZI VARI L. 70 p. p.

ABBIAMO enorme quantitativo camere, sale, tinelli, cucine. Migliaia sedie, tavolini alberghi, vera liquidazione. Visitateci! Casa della Sedia, Maria Vittoria 17, corso Vercelli 87. 700

ABBIATE prescelto: Istituto informazioni private, prematrimoniali, accertamenti, avvenuto. Esercizio trentennale. Pettenati, telef. 47-372. Carlo Alberto 49-51.

ACQUISTA bottiglie, damigiane, rottami ferro, libri, cartaccia maceri. Tel. [illegible]

ACQUISTANDO al mobilificio Catalano, San Secondo 45, potrete fare in pagamento vostri mobili usati, pagamento differenza ratealmente. Telef. 45-982.

ACQUISTANSI qualsiasi bottiglia damigiane carta libri, impagliansi damigiane. Telefono 23-522. 42797

ALABIA, Liquidiamo camere letto, cucine, tinelli, poltrone letto, salotti, studi. Vinzaglio 5. 2338

APIARIO 20 famiglie api vendesi, occasione. Scriv. casella 5192, SPI, Torino.

ARCIOCCASIONE mobili. Liquidazione matrimoniali, tinelli ogni tipo. Vendita rateale senza aumento. Quaglia, Barbaroux 38. 1448

ASSORTIMENTO mobili Saluria, Fratelli Minola, corso Vittorio 36. Camere, sale, ogni stile. Mobili intarsiati e maggiolino. Fabbricazione propria. Prendesi rimanenza ambienti Chippendal. 7102

ASSORTIMENTO paletò, soprabiti, abiti e giacca, vestaglie, camiciette signora. Eleganza, convenienza, Jacrod Sorelle, via Consolata 15. 16140

ASSORTIMENTO poltroncine, sofaletto, mobiletto, poltrone pelle, salotti. Sardi, Mille 20, telef. 82-625. 15801

ATTENZIONE! Matrimoniali 47.000, cucine 24.000, salotti 25.000. Lagrange 39 (cortile); Principe Amedeo 11. 914

BANCHI, scaffali, pastiere, arredamenti negozi, uffici; progetti, preventivi, Rodi, Principi Acaja 48. Telef. 76-614. 632

BANCO falegname in buono stato piccolino acquisterei occasione. Telefonare 51-009.

BICICLETTA donna come nuova vendesi 14.000 e lettino legno 3.000. Telef. 52-677

BILIARDI fabbricazione propria, riparazioni, tutti gli accessori. Cuoretti, via Di Nanni 11, Torino. 1632

CORSI di maglieria diminuita, legalmente riconosciuti, certificato ministeriale di abilitazione macchinista confezionista. Premiata Scuola, Virginia Torchio, Cibrario 4. 9336

DICIOTTO rate pagherete radio CGE, Marelli, Philips, macchine cucire Vigorelli, Klewann. Garanzia 30 anni. Lot., Mazzini 11. 10119

ESPATRIANDO urgente vendere bella camera matrimoniale come nuova. Telefonare 531-714. 85472

MACCHINE maglieria semiauto, lunghezza 50, senza anticipo 24 rate 5000. Casacci, Arsenale 40. 21020

MACCHINE maglieria «Union» tutte le finezze e tipi, consegne pronte. «Union», piazza Vittorio Veneto 20. 11037

MAGLIERISTE residenti Piemonte, anche piccoli centri, potranno realizzare buoni utili, collaborando con importante, seria Ditta torinese. Scrivere casella 1030, SPI, Torino. 21026

MOBILI arredamenti vasto assortimento, facilitazioni pagamento. Baravero, via Valperga Caluso angolo via Belfiore 43.

MOBILIFICIO Pozzi, via Dora, Lungo Po, mobili comuni e lusso. Facilitazioni pagamento. Consegna gratuita provincia.

OCCASIONE privato vende camera matrimoniale Chippendal nuova. Portineria, Asti 1. 42536

OCCASIONE vendesi completo comunione bambina, bicicletta ragazza tipo 24. Telefonare 672-036. 42818

OCCASIONISSIMA macchine scrivere, calcolatrici 15-20.000, garanzia, affitto. Angosta, via Cavour 6. 1070

OFFRO lavoro acquistando macchina maglieria moderna. Telefonare 779-514.

PELLICCERIA. Per fine stagione prezzi convenientissimi mantelli, giacche, sciarpe, renarde, trasformazioni. Riparazioni accurate. Pagamento rateale. Costa, Mazzini 38. 21041

PIANOFORTE, armonium, autopiano occasione acquisto direttamente, esclusi intermediari. Telefonare 76-326. 42154

PRIMA d'acquistare mobili, visitate l'Alkraria, via Garibaldi 36. E' vostro interesse! 21010

REGALIAMO lavoro maternità lana Pomanica, cercasi operatrici acquistando presso Mobilificio «Cristina». Prezzi imbattibili. Garanzia. Visitateci! 58 via Madama Cristina 58. 2417

RIMACLIACALZE Trasso nuovo modello velocissimo, L. 1000 mensili; resta pure reale molto, Cavallo, c. Vittorio 79.

RINOMATA, moderna scuola maglieria e confezione. Casacci, Arsenale 40.

SPECIALITA' medicinali acquisto, antifermentativo intestinale. Scrivere casella 6225, SPI, Torino. 42984

TOMBA famiglia cedonsi 2 locali. Telefonare 622-835 ore pasti. 83450

UNIVERSAL, Mobili, via Garibaldi 2a. Il più completo assortimento in Torino.

VENDESI carrettino banco, tenda per ambulante. Telef. pomeriggio Tuini 25-171.

VENDO pranzo, tinello, novecento. Telefono 34-115. 30693

PROPRIA iniziativa distinta giovane signora conoscerebbe professionista, industriale, serio, buoni sentimenti, fine, ottima posizione, per eventuale incontro scopo matrimonio, con parente 36enne laureata, seria, graziosa fine, ottimi sentimenti. Massima serietà, esclusi anonimi. Scrivere casella 9110, SPI, Torino. 82818

PROPRIETARIA albergo 35enne carina agiata sposerebbe attivo onesto. Scrivere casella 2172, SPI, Torino.

QUARANTANOVENNE statura normale giovanile, capitale 1.500.000, guadagno 60.000, conoscerebbe signorina-vedova, possibilmente alloggio scopo matrimonio. Cestinasi anonimi. Scriv. casella 5107, SPI, Torino. 42276

SERIO, colto, attivo, simpatico, sposerebbe 20-30enne proprietaria azienda agraria, industria, commercio; disposto collaborare. Inanonimi. Scrivere casella 5181, SPI, Torino. 42144

SIGNORA sola 38enne alloggio signorile buona rendita sposerebbe scopo matrimoniale affettuoso professionista o laureato pensionato massimo 48enne. Scrivere casella 4251, SPI, Torino. 42332

SIGNORINA 33enne seria semplice piacente buona carattere, bruna, bella dote, eredità casina redditizia, vino, sposerebbe 40enne buono statale o posizione sicura. Scrivere casella 5247, SPI, Torino.

TORINESE, seria affettuosa impiegata, sposerebbe impiegato, alto, sentimenti elevati, massimo cinquantenne. Scrivere casella 5231, SPI, Torino. 42831

TRENTACINQUENNE infermiere diplomato distinto, presenza, colto, sottoufficiale, privo conoscenze, conoscerebbe scopo matrimonio, bella seria distinta affettuosa colta, possibilmente sola, massimo 27enne. Scrivere casella 5191, SPI, Torino. 42687

TRENTAQUATTRENNE operaio buona possibilità sposerebbe signorina anche nullatenente. Scrivere casella 5103, SPI, Torino. 42248

TRENTENNE presenza levriere posizione sicura sposerebbe signorina piacente non nullatenente. Scrivere casella 8246, SPI, Torino. 80812

TRENTENNE torinese alto bruno, bella presenza, attività piccola industria sposerebbe affettuosa, simpatica, seria, età, condizioni economiche adeguate. Scrivere casella 2094, SPI, Torino. 42213

VEDOVA sola, benestante con alloggio, proprietaria alloggi risposerebbe signore oltre sessantenne piemontese. Scrivere capitali età serietà. Casella 2161, SPI, Torino.

VEDOVA 32enne distinto casato, splendida dote, fisico, morali, elevati sentimenti, amante casa, moralità ineccepibile, appartamento signorilmente ammobiliato, piccolo capitale, risposerebbesi con distinto, ottimo carattere. Referenze controllabili, esclusi anonimi. Scrivere casella 5138, SPI, Torino. 42274

VEDOVO sessantenne diplomato valore solo figli accasati reddito commercio due milioni risposerebbesi se adeguatamente agiata commerciante proprietaria terra. Dettagliare inanonimi. Scrivere casella 5251, SPI, Torino. 42795

VENTENNE, bella presenza, impiegata, relazionerebbe scopo matrimonio massimo 35enne, distinto, posizione. Inanonimi. Scrivere casella 2111, SPI, Torino.

VENTISEIENNE, ottimo impiego, morali, relazionerebbe scopo matrimonio 20-25 bella amante casa. Inanonimi. Scrivere casella 2116, SPI, Torino.

VENTISETTENNE, operaio, solo, sposerebbe scopo matrimonio con signorina. Cestinansi anonimi. Scrivere casella 5241, SPI, Torino. 42671

VENTITREENNE anziana sposerebbe 25-35enne posizione presenza. Scrivere casella 5236, SPI, Torino. 42433

VENTITREENNE, piacente relazionerebbe scopo matrimonio, massimo 38enne, ottimo impiego. Inanonimi. Scrivere casella 2115, SPI, Torino. 42794

VENTOTTENNE alto 1,75, presenza, corrisponderebbe con signorina o vedova qualsiasi età purchè sia ricca scopo matrimonio, serietà. Scrivere casella 2123, SPI, Torino.

VENDO frigo con celabrigo e conservatore gelati. Telefonare 31-186. Verri, via Tiepolo 45. 82308

20 AUTOMOBILI L. 70 p.p.

ACQUISTEREI autobus oltre 20 posti. Vendesi autocarro con terzi. Scrivere: Graziano, Jovencan (Aosta). 2362

ACQUISTIAMO autoveicoli da demolire pagando massimo. Molinas, successori, Raffaello 3, telefono 60-560. 10878

ACQUISTO 500 C oppure belvedere se vera occasione. Telef. 30-109 ore pasti.

APRILIA bellissima, vendo, cambio 600, 500 C, Balilla. Telefono 383-855.

APRILIA 1949 perfette condizioni meccaniche carrozzeria. Palmieri 39, tel. 770-004 A privato vendo 500 C, 6 mesi, km. 3300. Telefonare 25-086. 84008

ARDEA furgoncino cinque nuovo acquistasi se buona occasione. Telef. 751-182.

AURELIA, Ardea, Aprilia, Alfa 2500, 1400, 1100 E, 500 C berline, belvedere, Prenotar, Lancia-Appia. Lombardi, Maria Vittoria 45. 15720

AURELIA B. 10 vendo. Telefono 45-060.

AURELIA, 1100 Sport e normali, prenotazione nuovi tipi Fiat, Lancia Appia, 1400, Aprilia, Ardea, 500 vetture e belvedere. Ottime occasioni. Vendo rateando con massima garanzia! Doggetti, Madama Cristina 66, telef. 60-819. 570

AUTO 1100 E, Airgueglino 500 vera occasione vendo. P. Gioria 5. 30855

AUTOCARRO 1100 ELR nuovo, fuori serie, tipo pubblicitario, vendo Commissionaria Fiat Bonfante, c. Unione Sovietica 37.

AUTONOLEGGIO: 1400, 1100, 500, con, senza autista. Telefonare: 73-183; 75-602.

BALILLA 4 marce meccanica buona granulla vendo 238.000. Telefonare 41-413.

BARTOLETTI rimorchi 2-3 assi, permute, rateazioni. Interpellateci. Agente Piemonte «Sarai», via Beaumont 21 A, telefono 43-066. 182

BELVEDERE 4 mesi, 3500 km. perfetta vendesi privato. Telef. 384-845. 92861

CABRIOLET 1400 radio perfette condizioni privato vende. Maceratta 4.

COMMISSIONARIA Fiat Bonfante, corso Unione Sovietica 37, vende anche ratealmente berline e furgoncini 500 C; Belvedere 500 C come nuovo; berline 500 A; furgoncini 500 A revisionati; berline 1100; berline 1100 MM sport; berline e cabriolet 1400; cabriolet Aprilia; 1500 D; camioncini 5 q.li; autocarro Macchi 40 q.li; giardinetta Viotti e Stella Alpina 1100 E nuove. Prenotazioni autoveicoli nuovi ed elettrodomestici Fiat. 84833

DIPENDENTE Gianpaolo vende 500 ex. Via Candia 5. 82858

DODGE Chevrolet Morris Ford tutti i ricambi, Telefoni: 60-560, Molinas, Successori, Raffaello 3. 11641

E dopo tutti visitateci! Compreremo certamente. Autogaragia Savoia, Tiziano 21.

FUNZIONARI vendono 1100 E giardinetta belvedere, sei mesi. Visibili, Trana, 5. 1633

GIARDINETTA C legno ultime fabbricate perfetto funzionamento vendo 500.000. Telefonare 35-314. 82069

GIARDINETTA Viotti 1100, vendesi urgentemente, perfetto stato. Telefonare: 81-134, ore ufficio. 2402

GIARDINETTA 500 C metallica privato vende guida destra 3500 km. Telefonare 727-486 ore ufficio. 42679

JEEP originale, vendo, cambio con 1500 Fiat, Balilla. Telefono 385-831. 85549

MACCHI autocarro recentissimo, vendo. Telefono 52-001. 85361

OCCASIONE camioncino Balilla bellissimo, Topolino furgoncino bellissimo condizioni. Telefonare 28-024. 92361

OCCASIONE rimorchio per trattore agricolo gommato nuovo. Gamba, via Lamello 34. 42430

OCCASIONE, vendesi 1100 E lungo sei posti, nero, tipo famiglia. Telef. 45-555.

OCCASIONE vendo 500 C nuova. Telefonare 502-463 ore pasti. 42851

OCCASIONISSIMA 500 C unico proprietario come nuova 490.000. Via Leonardo 38

PAGO prezzi migliori macchine buonissime oppure rallini. Telefonare 779-665.

PRIVATO vende autotreno Fiat 666 rimorchio ottime condizioni lavoro assicurato. Telefonare 521-386. 85079

PRIVATO vende Balilla 4 porte, 4 marce, sanissima. Telefono 383-655.

PRIVATO vende mezzo belvedere nuovo motore nuovo. Telefonare 24-948. 85495

PRIVATO vende 500 C, bella, perfetto ordine, permuta scooter. Telefonare 19-237.

PRIVATO vende 500 C Giardinetta ottimo stato anche ratealmente. Telefonare 23-505

PRIVATO vende 1100 A motore nuovo carrozzeria ottima 500 C ottima occasione. Vercelli 111. 96035

PRIVATO vende 1400 perfette condizioni. Telefonare 563-908 ore pasti. 42959

VENDESI Balilla 3 marce, ottimo stato. Ferrero, v. S. Martino 16, Moncalieri.

VENDESI prezzo realizzo bellino 1100 A ottime condizioni, visibile subito e tutta sera dalle 19,40-19. Valenti, c. Palestro 3 (cortile). 42075

VENDESI 500 C vetture, 500 C giardinetta, Telefonare 51-031. 30654

VENDO Augusta camioncino rimesso a nuovo. Vercelli 111. Telefono 21-041.

VENDO belvedere 500 legno come nuova. Sala. Telefono 74-566. 42223

VENDO camion GMC ribaltabile trasloco anteriore. Telefonare 36-517. 83039

VENDO camioncino Ardia 1750 adatto qualsiasi genere. Corallo, corso Regio Parco 139. 42043

VENDO Topolino furgone come nuovo. Gamo, c. Belgio 161. 42805

VENDO 500 A come nuova motore garanzia. Telefonare 779-606. 42812

VENDO 1100 con Bonello, Rivolgersi autorimessa Mirafiori, Cn. Sovietica 245.

500 C belga sei lucci 3000 km. vendesi. Telefonare 84-372. 42395

500 C ottima privato vende privato 255.000 trattabili anche ratealmente. Tel. 382-905.

500 C vendo visibile dopo ore 17,30 via Fiume 28, Borgo San Pietro, Moncalieri.

1100 E perfetta 730.000, 500 C quasi nuova 500.000, belvedere semilusso, 720.000. Cambiasi, rateazioni. Telefonare 75-375. 85432

1400 diverse, 1100 B, Aprilia, Topolino, vendo cambio lungo rateazione. Telefonare 46-007. 85044

21 CICLI MOTO SPORT L. 70 p.p.

ARIEL 350 bella visibile 18,30 mattino corso Racconigi 104. 42219

ASSORTIMENTI motocicletta rimesse nuovo, prezzo; cambi, facilitazioni. Casale 302, telefono 830-924. 42406

ASSORTIMENTO moto nuove occasioni Gilera e Guzzi corsa, Triumph, BSA, Ariel, Mirella, Foligno 29. 30820

BELLA Harley Davidson 750 privato vende, Garage Silvio Pellico 7. 42206

BELLISSIMA Lambretta 250 come nuova vende privato. Grimaldi, C. Colombo 41.

BORBONE motocarro 250 a cardano, vendo. Telefono 27-091. 82379

GILERA, grande successo 150 turismo lire 175.000. Nuovi modelli 1953, Facilitazioni. Concessionario Meinati, corso Giulio Cesare 44. Via Cavour 6. 437

GUZZI motocarri portata 10-15 quintali vendonsi, Telefonare 46-046. 88261

GUZZI 250, 4 velocità, speciale, come nuova, velocissima, 150, 135 km. vendo. Parona, Villarbasse 38. Telefono 21-120.

GUZZI 500 sport 15, rimessa nuovo, cambio pedale. Vendesi miglior offerente. Portinaio, via Gotto 5. 2434

GUZZI 500 W, occasione, vendo a privato. Cavaglià, corso Vercelli 111. 85051

HARLEY-DAVIDSON 750 bicoda Parri come nuova vendesi, Telefono 583-140.

LAMBRETTA, Ricapito modelli 53 pronte consegne, prenotazioni. Pavesi, Amedeo Peyron 35, telefono 70-244. 42924

LAMBRETTA B occasione, ottimo stato, visibile, via Lesedo 50, Telefono 81-173.

LAMBRETTE, Cavalieri, corso Brescia 6. Telefono 20-007, Pronta consegna; permutazioni. 1450

LAMBRETTE tipi 1953, furgoncini nuovo modello. Consegne pronte, rateazioni, Gazzella nuova, occasioni. Ravasenga, Mille 38. Telefono 86-012. 82928

MOTO Mercurio 175-125, rate, cambio, 200.000, Como Inghilterra 43. 41900

MOTOCARRO Borbone seminuovo portata 15. Vendo. Telefonare 293-219.

MOTOCARROZZETTA SBA, Velox ottime condizioni vendo, Telefonare 775-653.

MOTOFURGONCINO Gerbone 250 avendo in ordine. Via Varazze 12, calzolaio.

MOTOLEGGERA Sterzi 125 sport vendesi, Bastonero, via S. Ambrogio n. 2.

MOTOSIDECAR Guzzi occasione vendo. Pinbelli, Monte Ortigara 1. 82718

OCCASIONE privato vende Rumi scooter come nuovo. Telef. 534-578, 30-557.

OCCASIONISSIMA vendo Rumi semi nuovo campione. Cottolengo 27.

PARILLA 125 N. km. 1500, nuovo, privato vende. Corrado 48, GP 175 ottimo. Autorimessa, Carmagnola 8. 42892

PRIVATO vende Gilera otto bulloni perfetta. Visibile festivi. Via Pellenna 4, Grugliasco. 82841

PRIVATO, vendo Guzzi 500, molleggiato, motore Aim. Macerata 20. 42274

PRIVATO vende moto otto bulloni seminuovo, Cino Sacco carrozzeria Lucco, Rivoli.

SEMINUOVA 500 molleggiata vendo, combinazione scooter, Monsignor 26, S. Rita.

TRIUMPH 350 bellissima molleggiata da corsa vendo. Telefonare 61-071.

VENDO Della Ferrera motosidecar 500 valvole testa. Via Pio V 29. 85177

VENDO moto sidecar Zundapp 750 V. in testa con trazione cardanica e retromarcia, come nuova. Sala. Telef. 74-388.

VESPA, tutte sempre occasioni. Cavalieri, via Nizza 34. 971

VESPANOLEGGIO: poca spesa, via Belluno 22, telef. 60-771, anche Lambretta.

VESPIZZATEVI! Operai, impiegati, Piazzisti! pagamenti da Toso, corso S. Maurizio 61: consegna 20.582 rateazioni 6.375. Riparazioni. Cambi. Accessori. 2360